

LA GUERRA NEL NORD

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 16

Anno LXVII

21 APRILE 1940-XVIII

LIRE 5

Estero L. 7

PRICE ONE SHILLING

ABBONAMENTO POSTALE

Green S. 9



La rapidità con la quale si sono svolte le operazioni di sbarco delle truppe tedesche così in Danimarca come in Norvegia attesta la perfetta organizzazione e l'ottimo addestramento dei comandi e dei reparti germanici. In tempo brevissimo i trasporti sono stati scaricati e dislocati. Qui vediamo una fase dello sbarco in Danimarca.



1940

Collezione "MEMORIE E
DOCUMENTI..

CHIANTI RUFFINO

nobiltà della mensa



PRODOTTO L. L. RUFFINO
PONTASSIEVE (FIRENZE)



u. Lorenzelli
1938

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania. Anno L 180 - Semestre L 90 - Trimestre L 48. **ALCI Pesi:** Anno L 280 - Semestre L 140 - Trimestre L 75. **C.C. POSTALE N. 3/15/1920.** Gli abbonamenti si ricevono presso le S. A. **ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO** - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 86/68, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: **MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA** - Via Milazzo, 11. - Per i cambi d'indirizzo inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Printed in Italy

ALDO GARZANTI
EDITORE
MILANO - VIA PALERMO, 10
Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Telefoni 17.754
17.755 - 18.831

SOMMARIO

Dalla pagina 563 alla pagina 541

SPECTATOR: Un piano accompagnativo - **AMEDEO TOSTI:** Sulla «mavraglia» rissiniana - **GIANNI BASSETTI:** Pesca feroce nel mare di Norvegia - **GIOVANNI BIADENE:** L'Olimpiade delle civiltà - **ADOLFO COTRONI:** Impennate e freni - **CARLO GATTI:** I cinquantenni della «Cavalleria rusticana» alla Scala - **MARIO CORSI:** Alla porte del VI Maggio Musicale Fiorentino - **MARCO RAMPERTI:** Onerosissimo - **RAOUL GENCO:** Il centro di preparazione politica - **ADOLFO FRANCHI:** Uomini donne e fantasmi - **LEONIDA REPACCI:** Ribelle e lumi spenti - **MURA:** Vento di terra (romanzo) - **MARIO MARIA MARTINI:** L'ultima notte di Cesare Borgia (novella). - Il principe Umberto in stiletto al «Covo» - La XXI Fiera di Milano - Uomini cose e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a XXIV)

Diario della settimana - Note e indicazioni - Pagine dei giochi.

DIARIO DELLA SETTIMANA

11 Aprile - Berlino. Il Gran Quartiere Generale comincio: «In Occidente nessun particolare avvenimento. Malgrado le severe condizioni atmosferiche e la forte difesa, la nostra aviazione ha proseguito i suoi voli di esplorazione sulla Francia centrale e settentrionale.

Nel pomeriggio del 10 aprile truppe tedesche sono sbarcate nell'Isola di Bornholm. Il resto della giornata è trascorso tranquillamente presso le truppe germaniche impiegate in Danimarca.

Durante la giornata del 10 aprile le truppe germaniche hanno consolidato ed allargato il territorio occupato in Norvegia. Elverum, a 25 chilometri ad est di Hamar, è stato occupato nella mattina del 10 aprile. Ad Oslo regna la calma. Tutte le fortificazioni del nord di Oslo sono in mano tedesca, e come tutte le fortificazioni costiere, pronte a resistere le offese eventuali nemiche.

Contrariamente alle false notizie di fonte britannica, Bergen e Trondheim si trovano in mano tedesca. Tentativi di attacco avversari non si sono verificati in nessuna località.

12 Aprile - Tirano. Il primo annuale dell'«All'Italia» all'Italia viene festeggiato da tutto il popolo schietero con imponenti manifestazioni.

Milano. Con l'intervento del Duca di Bergamo, del sotto-

segretario Cianetti e del ministro romano Giuseppe Cossiga, la XXI Fiera di Milano.

13 Aprile - Londra. L'Ammiragliato annuncia che le operazioni contro l'avversario continuano nelle acque norvegesi. Attacchi furono eseguiti ieri da idrovolanti addetti alla Marina contro navi da guerra e navi adibite al trasporto di truppe e di viveri per il nemico, tre delle quali sono state bombardate.

Berlino. Il D. N. B. comunica che a bordo delle unità della Marina da guerra norvegesi, che trovandosi nel porto della Norvegia occupati dai tedeschi, sono stati mandati equipaggi germanici. Queste navi collaboreranno, da ora innanzi, con la Marina da guerra germanica.

Le truppe tedesche dei distretti di Narvik hanno occupato la maggior parte delle linee ferroviarie che vanno da Narvik verso la frontiera svedese. La difesa della costa di Trondheim è stata rafforzata con numerosi pezzi di artiglieria pesante germanica venuti ad aggiungersi a quelli delle batterie costiere norvegesi, pensate intatte nelle mani dei tedeschi.

14 Aprile - Modena. Il Principe di Piemonte, Ispettore Generale della Fanteria assiste alla festa d'armi del corso «Carattere» presso l'Accademia Militare.

Berlino. Da un riepilogo delle operazioni aereo-navali nel Nord comunicato dal D. N. B. si apprende che gravi perdite si sono avute da ambo le parti. Un incrociatore inglese tipo «Glasgow» risulta, tra molte altre navi, affondato.

15 Aprile - Roma. Dal prospetto mensile dell'appoderamento risulta che dal primo al 31 marzo sono state costruite numero 588 nuove case coloniche per 725 famiglie, per la spesa di L. 35.340.148.

Le case ampliate per l'immissione di nuove famiglie, dal 1° gennaio al 31 marzo, ammontano a numero 70 per la spesa di L. 2.390.400.

Le case riparatrici ampliate durante il predetto periodo per migliorare le condizioni di abitabilità risultano in numero di 263, per la spesa di L. 12.109.183 a beneficio di 321 famiglie.

Londra. L'Ammiragliato comunica che la corazzata tabacabile «Admiral Scheer» è stata con successo attaccata dal sottomarino britannico «Spearshead».

PRESERVATE LE LABBRA
PERMANENTE
CURATIVO
COL RO/ETTO

1940
DORNIÉ
DORNIÉ SUCCESSO

£10
"25

PRELLO LE MIGLIORI
FARMACIE E OPFERS
NO RICEVERTE FRANCO
INVIANDOI IMPORTO
MOLORE PERMITTO
INDICARE CARNAGIONE

DORNIÉ
Via Sottoriva 2/10
TELEFONO 2/1014

VISITATE I GRANDIOSI LOCALI DELLA
NUOVA SEDE IN: MILANO
PIAZZALE DIAZ 2
(PIAZZA DUOMO)

CROFF
GENOVA · BOLOGNA · ROMA · NAPOLI
PALERMO · BARI · TORINO

STOFFE
PER MOBILI
TAPPEZZERIE TAPPETI

PETTINATURE di MODA

Le
Vostre
acconciature riusciranno più
suggestive usando **BRILLANTINA**
LINETTI alla cera di
fiore. LA BRILLANTINA
LINETTI cura i capelli,
eui dà luce, forza,
bellezza incomparabili;
mantiene l'ondulazione

LINETTI, PROFUMI, VENEZIA

LIQUORE
DIGESTIVO
DELIZIOSO



La Olivetti nel Mondo



È di ogni giorno il confronto sui mercati di tutto il mondo di prodotti creati per uno stesso uso, ma la vera lotta avviene a distanza fra immensi organismi produttori nel campo del progresso tecnico e della riduzione dei costi. La Olivetti ha cominciato nel 1930 a competere nel mondo con la grande industria straniera quando le importazioni in Italia erano ancora molto forti. Ma non era un'avventura, la ragione va ricercata nel dinamismo operante posseduto da un organismo giunto alla sua maturità strutturale. Dopo una esperienza ventennale approfondita con uno sforzo costantemente teso ad ogni più alto miglioramento, la Olivetti, perfettamente "a punto", in tutte le branche tecniche e commerciali, era pronta a moltiplicare le sue attività, a sostenere la competizione contemporaneamente dentro e fuori i confini. Nei dieci anni seguenti, sono sorte le società alleate: Olivetti Argentina, Hispano Olivetti, Olivetti do Brasil, Olivetti Belga, SAMPO-Paris, organismi tecnico-commerciali attrezzatissimi che diffondono il prodotto nella loro zona con azione sistematica e progressiva; ma la sfera d'azione dell'Olivetti è oggi praticamente illimitata poichè in tutti gli altri paesi del mondo la Società Italiana è rappresentata dalle migliori organizzazioni di forniture per ufficio. Gli sforzi sostenuti hanno dato risultati quasi immediati così che nel 1939 la esportazione ha raggiunto la quantità che nel 1930 era la produzione totale di fabbrica. Nell'interno, i prodotti Olivetti per il crescente prestigio derivato anche dalle prove vittoriose sui liberi mercati esteri, hanno sostituito del tutto quelli dell'industria straniera e ora complessivamente escono dagli stabilimenti d'Irera oltre 45.000 macchine all'anno.

Hamsoni



*non è colonia, non è profumo,
ma una nuova felice profumazione*



TABACCO D'HARAR, il grande successo del giorno, non è una colonia, non è un'essenza, ma una nuova fortunata combinazione dal profumo delicato, persistente, inconfondibile adatto per uomo e per signora. I competenti lo considerano quanto di meglio l'arte del profumiere ha creato in questi ultimi tempi e le signore eleganti in Italia ed all'estero lo preferiscono a molti dei più celebrati profumi stranieri. - In vendita solo nelle migliori profumerie.



TABACCO D'HARAR

fi. vi. em me

PROFUMI E PRODOTTI DI BELLEZZA, MILANO

DA PIÙ DI 40 ANNI LA

TISANA CSEBEY

è il sempre più diffuso THE

LASSATIVO-DEPURATIVO-DIGESTIVO

L.0.70 la busta - l.6. - la scatola

STITICHEZZA E CATTIVE DIGESTIONI

In tutte le farmacie
L.A.R. G. MANZONI & C.
VIA VELA 1
MILANO

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 21 al 27 aprile comprendono le seguenti trasmissioni degne di rilievo:

ATTUALITÀ

CRONACHE E CONVERSAZIONI

DOMENICA 21 APRILE, ore 8: Lezione di abbasco.

— Ore 9.15: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 10: Radio rurale.

— Ore 10.30: Aspetti della Carta della Scuola: Conversazione del ministro Giuseppe Bottai: Il lavoro nella nuova scuola.

— Ore 11.30: I programmi. «La fascia degli aviatori», documentario registrato all'Accademia Aeronautica di Caserta.

— Ore 12.30: I programmi. Conversazione di Edoardo Lombardi.

LUNEDÌ 22 APRILE, ore 10.30: Radio scolastica.

— Ore 12.30 e 10.30: Radio sociale.

— Ore 15: Radio rurale.

— Ore 19.30: I e II programma. Lezione di tedesco.

— Ore 21: I programma. Storia del Teatro drammatico (XII lezione).

— Ore 22.30 circa: II programma. Conversazione di Manlio Marrocchi.

MARTEDÌ 23 APRILE, ore 9.45 e 10.30: Radio scolastica.

— Ore 12.40: I programma. Conversazione del Cons. Naz. Pietro Capodati.

— Ore 19.30: I e II programma. Lezione di inglese.

MANCALAN 24 APRILE, ore 9.45 e 10.30: Radio scolastica.

— 12.30: Radio sociale.

— Ore 17.15: Programma speciale per gli equipaggi delle navi mercantili.

— Ore 19.35: I e II programma. Lezione di francese.

— Ore 19.35: I e II programma. Conversazione del Cons. Naz. Manlio Goffi: La settimana autarchica dei mobili e dei prodotti dell'artigianato.

— Ore 20.30: II programma. «Masmara e l'Hadra», documentario registrato in un villaggio libico.

GIOVEDÌ 25 APRILE, ore 9.45: Radio scolastica.

— Ore 12.15: I programma meridiano. Conversazione di Fausto Palmieri.

— Ore 19.30: I e II programma. Lezione di tedesco.

— Ore 20.30: I e II programma. Radio sociale.

— Ore 22: I programma. Conversazione di Mario Labroca.

VENERDÌ 26 APRILE, ore 9.45 e 10.30: Radio scolastica.

— Ore 12.30 e 20.30: Radio sociale.

— Ore 19.35: I e II programma. Lezione di inglese.

— Ore 21.40: I programma. Conversazione di Mario Bussichini.

— Ore 22.15: II programma. Cronache del libro.

SABATO 27 APRILE, ore 9.45 e 10.30: Radio scolastica.

— Ore 14.10: I programma. Conversazione di Michele Fava del Core: Torna la Mille Miglia.

— Ore 18.10: Radio rurale.

— Ore 19.15: I e II programma. Lezione di francese.

— Ore 19.35: Guida radiofonica del turista italiano.

— Ore 20.30: Conversazione del Cons. Naz. Piero Gassman: La X Mostra-mercato nazionale dell'artigianato.

LIBRICA

OPERE E MUSICHE TEATRALI

MARTEDÌ 23 APRILE, ore 21: II programma.

Dal Teatro Massimo di Palermo: Giulietta e Romeo, opera in tre atti di Riccardo Zandonai. Dirige l'autore.

MANCALAN 24 APRILE, ore 21: I programma.

Dal Teatro della Scala di Milano: La fanciulla del West, opera in tre atti di Giacomo Puccini. Direttore maestro Franco Ghione.

GIOVEDÌ 25 APRILE, ore 21: II programma.

Dal Teatro San Carlo di Napoli: Faust, opera in cinque atti di Carlo Gounod. Direttore maestro Antonio Guarnieri.

SABATO 27 APRILE, ore 21: II programma.

Dal Teatro Massimo di Palermo: L'Arlecchino, opera in tre atti e quattro quadri di Francesco Cilea. Direttore maestro Mario Cordone.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

DOMENICA 21 APRILE, ore 17.30: II programma.

Dall'Ateneo di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia diretto dal maestro Bernardino Molinari, col concorso del violoncellista Enrico Mainardi.

— Ore 21: II programma. Concerto sinfonico, diretto dal maestro Armando La Rosa Fava.

LUNEDÌ 22 APRILE, ore 17.15: Concerto del pianista Ruggero Gerlini.

— Ore 21: II programma. Concerto del Quartetto della Camera Musicale Romana.

“PARADISO PERDUTO”

il successo del giorno presentato dalla “Columbia” unitamente ad un'altra canzone popolare, nell'interpretazione di **CARLO BUTI**

DQ 3224 PARADISO PERDUTO - conz. volter (Boujeur - Ford - Angelo) **SANTA** - conz. tango m. (Lara - Nisa) **CARLO BUTI**

e dalla “Voce del Padrone” nella smagliante esecuzione di

DINO OLIVIERI E LA SUA ORCHESTRA DEL MICROFONO

GW 1668 PARADISO PERDUTO - volter (Boujeur - Ford - Angelo)

ETERNAMENTE TU - ritmo lento (Olivieri - Nisa)

DINO OLIVIERI e la sua ORCHESTRA DEL MICROFONO



S. A. LA VOCE DEL PADRONE
COLUMBIA - MARCONIPHONE

MILANO - Via Domenichino, 14





ogni cosa a suo tempo

Usare l'olio invernale nei mesi estivi è come indossare una pelliccia alla spiaggia. Cambia la stagione, cambiate l'olio della vostra automobile.

Olio Auto Shell estivo

Società · Nafta · Genova

AFAR

televisione italiana

i più luminosi
i più sensibili
FONTOVISORE R.T.D. 30
e perfetti

FONOVISORI COMPLETI DI OGNI TIPO

Martedì 23 APRILE, ore 18: Dal Teatro delle Arti di Roma: Stagione concertistica: «La Musica»: Concerto di musica da camera.

— Ore 21.55: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Baroni.

Martedì 24 APRILE, ore 21.50: III programma. Concerto di musica da camera diretto dal maestro Alfredo Simonetti.

Giovedì 25 APRILE, ore 22.30: I programma. Concerto del soprano Alba Anziletti e del pianista Germano Anziletti.

Venerdì 26 APRILE, ore 17: Dall'Accademia di Santa Cecilia. Concerto del violoncellista Giuseppe Casagrande e del pianista Arnaldo Grandi.

— Ore 21: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali col concorso del pianista Nino Boni.

— Ore 21.30: III programma. Musica per orchestra, diretta dal maestro Mario Gaudiosi.

— Ore 22.30: II programma. Concerto del violinista Enrico Campanella e del pianista Giovanni Brindelli.

Sabato 27 APRILE, ore 18: Stagioni seconde. Dal Teatro delle Arti di Roma: Stagione concertistica: «La Musica»: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali.

— Ore 21: I programma. Concerto del violinista Arrigo Serato, il pianoforte Renato Jasi.

**TEATRO
COMMEDIE
E RADIOCOMMEDIE**

DOMENICA 21 APRILE, ore 22.30: I programma. Via dell'Impero, scena di Carlo Saini (novità).

Lunedì 22 APRILE, ore 21.50: I programma. Tocco, dramma in 4 atti di Vittorio Sardo (Prima trasmissione).

Martedì 23 APRILE, ore 21: III programma. Una specie dell'altro mondo, tre atti di Gianfranco Galloni.

Martedì 24 APRILE, ore 21: I programma. Le verità sospese, tre atti di Juan Alarcón (Prima trasmissione).

Giovedì 25 APRILE, ore 21: I programma. Franchi, un atto di Dario Niccodemi.

Venerdì 26 APRILE, ore 21: III programma. Jack entrare, un atto di Gino Rocca.

VARIETA'
OPERELETTE, RIVISTE, CORI E BANDA

DOMENICA 21 APRILE, ore 17.15 circa: I programma. Le esequie di Saint-Cyr, commedia musicale in tre atti di Carlo Veneziani (da Alessandro Dumas).

— Ore 21: I programma. Concerto del Coro

dell'Accademia Fascista di Orvieto.
— Ore 21.10: III programma. Banda della VII Legione ferroviaria di Firenze.
— Ore 21.30: I programma. Concerto

della banda dell'Accademia di Musica della G.I.L.
Lunedì 22 APRILE, ore 20.30: III programma. Musica: brillanti.

— Ore 21.15: III programma. Canzoni e ritmi.
— Ore 22: II programma. Musica da ballo.

Martedì 23 APRILE, ore 13.15: I programma meridiano. Pisto e Francesco, rivista di Mario Valabrega.

— Ore 21: I programma. Selezione di opere.

Martedì 24 APRILE, ore 21: III programma. Canzoni e ritmi, tale

Giovedì 25 APRILE, ore 21: III programma. Trilite spiritistico, musicisti di Alberto Ghidoloni.

— Ore 21.30: I programma. Musica da ballo diretta dal maestro Angelini.

Venerdì 26 APRILE, ore 20.30: III programma. Musica: brillanti.

— Ore 21: I programma. Concerto dell'orchestra ritmo-sinfonica diretta dal maestro Alberto Semplici.

— Ore 22.30 circa: I programma. «A modo di vedere», «Nozze», «Rughe», «Ritorno di Cran».

Sabato 27 APRILE, ore 21: II programma. Musica da ballo diretta dal maestro Angelini.

— Ore 22: I programma. Due amici, farisa musicale in due atti di Lorenzo Gordini.

— Ore 22.1: I programma. Musica: brillanti.

**NEL MONDO
DIPLOMATICO**

«La polinesia ripaga la Germania alla violazione anglo-francese della neutralità della Norvegia ha creato nel settentrione d'Europa una situazione completamente nuova con ripercussioni anche nel campo diplomatico. In tutte le cancellerie di Europa nonché in America e in Asia, immedesime convocazioni di Consigli di Gabinetti e di Agenzie di stampa, scambi di vedute tra Governi, colloqui tra Capi di Stato e Capi di Governo con Ambasciatori ed altre personalità diplomatiche.

A Londra i diplomatici britannici accreditati presso i Paesi baltici si sono riuniti a più riprese sotto la presidenza di Lord Halifax. Il Times a proposito della presenza a Londra degli ambasciatori dei diversi centri d'Europa, ha detto che è una fortuna che il Governo britannico possa disporre dei consigli di Sir Percy Leatham, Ambasciatore a Roma, e dell'attestamento in nessun momento ignorato, o meno che mai».



VALORE e LINEA

Il «valore» è chiaro e visibile nella magnificenza dei tessuti e nella finezza delle fodere

Quanto di meglio e di più pregiato offre il mercato dei tessuti è usato per le confezioni «FOREST».

La «linea» è nel taglio perfetto nella bellezza delle finiture - nella massima eleganza dell'insieme

TUTTO E' POSSIBILE INCIDERE E ASCOLTARE IMMEDIATAMENTE CON IL

RADIO-FONO INCISORE 940
SUPERETERODINA A 9 VALVOLE

940

SAFAR

Di particolare interesse il lungo colloquio che il Commissario del popolo agli Affari Esteri dell'U.R.S.S., Molotov, ha avuto con l'Ambasciatore del Reich, Schulenburg.

Gli avvenimenti del nord Europa hanno prodotto una profonda emozione nei circoli politici e diplomatici americani. Al Dipartimento di Stato di Washington si sono recati a più riprese il Ministro di Norvegia e il Ministro di Danimarca agli Stati Uniti, i quali hanno riferito sulla situazione.

• Alla Fiera di Milano sono rappresentate 23 nazioni estere, con altrettanti padiglioni inaugurati con l'intervento di personalità diplomatiche e consulari. All'inaugurazione del padiglione jugoslavo che quest'anno ha assunto una particolare importanza, è intervenuto il Ministro di Jugoslavia presso il Quirinale, Boško Hristić, il quale nel suo discorso, pronunciato alla presenza delle autorità italiane, ha rilevato che la economia italiana e jugoslava sono strettamente complementari e che è naturale il loro addiventare a una felice soluzione dei problemi economici comuni ai due Paesi. Tra gli applausi, ha concluso dichiarando aperto il padiglione a nome del Governo di Jugoslavia.

• È stato ospite dell'Italia con una visita a Milano, a Cremona e un breve soggiorno a Roma, il Ministro della Propaganda Nazionale in Romania, Costantino Giurescu, già Segretario generale del « Fronte della Rinascente Nazionale ». A Roma, accompagnato dal Ministro di Romania presso il Quirinale, si è messo in contatto con gli ambienti politici e culturali del nostro Paese e si è interessato anche della possibilità di una vasta partecipazione della Romania alla Esposizione Universale del '42.

• Il nuovo Presidente della Società « Amici del Giappone », l'Ambasciatore barone Pompeo Aioli, ha offerto un pranzo in onore di S. E. Ema, ambasciatore del Giappone. Al pranzo hanno partecipato anche l'incaricato d'affari del Manchukuo, signor Mishiro, i rappresentanti dei Ministri degli Esteri della Guerra e della Cultura Popolare, dell'Accademia d'Italia, del partito e molte altre personalità.

• Nell'Ambasciata di Germania a Roma sono avvenuti di recente alcuni mutamenti: il principe Otto von Bismarck, Ministro plenipotenziario, direttore aggiunto degli Affari Esteri è sta-

to inviato a Roma col titolo di Ministro, il barone Johann von Plessen, Consigliere d'Ambasciata, ha pure ricevuto il titolo di Ministro. Il dottor Walter Wunsler, nomina-

to Console generale presso l'Ambasciata, ha preso possesso del suo ufficio.

• Il colonnello Giuseppe Gasta, nuovo

Addetto aeronautico e militare all'Ambasciata d'Italia a Washington, ha raggiunto la sua sede.

Ha pure raggiunta la sua sede il colonnello Cesare Bianchi, nuovo Addetto militare all'Ambasciata d'Italia a Rio de Janeiro.

• Nel colpo consolare hanno ottenuto l'assegnazione: il signor Alfonso Cerrea, nuovo Console del Belgio a Genova; il dottor Alessandro Ernesto Volpe, nuovo Console generale del Paraguay a Genova; il signor Stanislao Casanova, vice Console onorario dell'Ungheria a Roma.

Il signor Richard Thomas Shaw è stato nominato vice Console della Gran Bretagna a Trieste. Il signor Raich Henry è stato nominato Console Generale degli Stati Uniti a Genova; il signor Whitner Young è stato nominato Console generale degli Stati Uniti a Palermo.

• Con decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, la seguente carica, le seguenti cariche vengono collocate come appresso nelle categorie e nelle classi dell'ordine della precedenza a Corte e nelle funzioni pubbliche, approvato con R. Decreto 18 dicembre 1927-VI, numero 2216, e successive modificazioni, cessando dal rango ed esse prima assegnato:

Inviati straordinari e Ministri plenipotenziari di prima classe: categoria IV, classe quinta, dopo i Prefetti in sede e dopo i Primi presidenti di Corte d'appello ed i Procuratori generali di Corte di appello.

Inviati straordinari e Ministri plenipotenziari di seconda classe: categoria V, classe 11-12.

NOTIZIARIO VATICANO

• Con la morte dell'Arcivescovo di Parigi, il supliciano Cardinale Giovanni Verdier — era nato nel '44 ed era stato creato cardinale nel dicembre del 1892 — un nuovo vuoto si aggiunge nel Sacro Collegio ai tredici già esistenti, e naturalmente si ripara di Coccini e di creazione di cardinali. I candidati alla porpora non mancano: sia nei titolari di grandi diocesi (a quelli di Nuova York, di Chicago, di San Francisco, si aggiunge ora quella di Parigi) sia nelle Nunziature, sia nei Prelati di Curia tra i quali ancora non ha avuto il suochetto rosso quel Segretario della Concistoriale e del Sacro Collegio che in passato era nominato quasi sempre subito dopo l'elezione del nuovo Papa. Ma queste non sono buone ragioni per dedurre



L'orologio per la casa bella

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878



EMEF

SOC. AN. PROFUMI

Visitateci nel nostro
posteggio a la:
FIERA CAMPIONARIA
di MILANO
Palazzo dei Profumi

che Pio XII debba indire un Concilio e procedere a delle nomine, si può pensare che in questo Pio XII segua la linea del predecessore che diede più volte prova chiara e netta come soltanto quando lui voleva e credeva imporre nuovi sacerdoti cardinali. Si giunse, nel 1955, ad una vacanza di ben venti posti nel Sacro Collegio. Il momento per indire un Concilio non sembra il più indicato, dato il mondo sconvolto e turbato dalla guerra; non è detto tuttavia che prima dell'estate, comunque si mantenga la cosa. Pio XII non indica l'analisi solenne e non chiama nuovi membri nel Senato della Chiesa, proprio per svolgere ancora una volta al Mondo intero la sua augusta parola non solo con tutta l'autorità del Vicario di Cristo, ma anche con tutta la solennità che è data dal pronunciarsi nel Concilio.

Senza, con ciò, voler raccogliere dati per calcoli ed induzioni e tanto meno porre norme o limiti alla Provvidenza, riveliamo da uno sguardo al Sacro Collegio che degli attuali 58 cardinali uno, Granito di Belmonte Decano, ha compiuto proprio il 19 aprile u.s. di 85 anni; che altri tre porporati hanno compiuto il 84; che due sono sui 78 e altri undici hanno già passati i settanta. Il più giovane porporato resta sempre il Patriarca di Lisbona Card. Gonçalves Pereira che è del 29 novembre 1888.

• Si annuncia che il Papa ha destinato una nuova notevole somma per aiutare i prigionieri polacchi. Essa è stata consegnata ad un apposito Comitato presieduto dalla Conferenza dell'Ambasciatore polacco presso la Santa Sede; e questo Comitato provvederà a confezionare pacchi di cibo e di indumenti che saranno inviati a mezzo della Croce Rossa.

• Il Papa ha nominato tre nuovi membri nella Pontificia Accademia delle Scienze al posto dei defunti Faravanno, De Filippi, Lulligioni e cioè: Francesco Severi Accademico d'Italia professore di Analisi infinitesimale nella Regia Università di Roma; Giotto Dattoli Accademico d'Italia, professore di Geologia e Geografia nella Regia Università di Firenze; Umberto Pierantoni prof. di Teologia nella Regia Università di Napoli.

• Con biglietto della Segreteria di Stato Pio XII ha dato un conduttore a S. E. il Principe don Camillo Francesco Massimo nel suo ufficio di Soprintendente generale alle Poste chiamando a farne parte don Leone Massimo, del Principato di Anagni Duca di Anticoli Corrado.

• Oltre la collezione intera di monete del nuovo Papa, sono state messe in vendita anche le sole monete divisionali — argento, nickel, bronzo — in apposito astuccio, per i collezionisti.

• Grandi travature in legno si stanno alzando in questi giorni nel ovale del Belvedere lungo la parete corrispondente all'appartamento Borghese e alle stanze di Raffaello. Si approntano i lavori per rinovare — analogamente a quanto è stato fatto nel lungo vicino braccio bramantesco — l'intero soffitto a base di travature di ferro in sostituzione del legno, e nel contempo per sistemare alcuni nuovi locali che andranno a completare la Segreteria di Stato. Con questa importante braccia del governo pontificio — per la quale negli ultimi anni di Pio XI furono fatti imponenti lavori di sistemazione — verrà ad occupare tutta la terza Leggia. Provvisoriamente la Seconda Sezione

Trasparente

Basta uno sguardo per controllare la quantità di inchiostro ancora esistente nel capace serbatoio

OMAS Lucens

« L'illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Uffizio Vendita Pitture - Milano

Fotoincisioni Algeri & Lacroix

RUBELLI S. A.

STOFFE D'ARTE PER L'ARREDAMENTO

VENEZIA FIRENZE MILANO ROMA TRIESTE TORINO



Lavanda Coldinava

«Fragrante così il fiore»

Collocate alcune strisce dei nostri libretti di carta assorbente neutra, imbevuta di essenza di Lavanda Coldinava, nei cassetti e negli armadi per profumare la vostra biancheria, per eliminare il non gradevole odore di rinchiuso e per tenere lontano dagli indumenti di lana e dalle pellicce le dannose tarme.

Vol renderle deliziosa l'acqua del bagno e delle abluzioni spruzzandovi qualche goccia di Lavanda Coldinava. Questa pure essenza di fiori tonificherà la vostra pelle, e il suo profumo vi avvolgerà come in una dolce carezza.

Quando le stanchezze prodotta da eccessivi esercizi fisici vi abbatta e deprima, fate un massaggio con acqua di Lavanda Coldinava: ne avrete immediato sollievo e nuova lena.

Sui campi di corsa e di calcio, nelle lunghe gite in auto in treno e in montagna, al ballo al cinema a teatro e in tutte le riunioni affollate avrete sempre della spiritosa Lavanda Coldinava calma e benessere.

In estate, quando le eccessive traspirazioni vi tormentano e infestidono, la balsamica Lavanda Coldinava, prodotto igienico di prim'ordine, vi darà freschezza e profumo.

In sofferenza per emicranie o per eccitazioni nervose, potrete attenuare il vostro male e calmare i vostri nervi unteando le tempie con la fresca e odorosa Lavanda Coldinava.

La Lavanda Coldinava è infine un ottimo e gradevole antistatico per profumare e purificare l'aria della vostra casa: basta far evaporare qualche goccia di essenza nel bruciatori o sopra un ferro ben caldo.

Le serie della Lavanda Coldinava comprende: Essenza, acqua, brillantina, cipria, sapone, sapone per barba, talco, aceto aromatico, olio per capelli, sali per bagno, shampoo, sili odorosi, conti fumanti, fiori per biancheria.

PROFUMA

LA PERSONA

È LA CASA



PATE ATTENZIONE AL NOSE E ALLA MARCA

A. NIGGI & C. - IMPERIA

— Affari Ecclesiastici
Sindacati — come nei
locali occupati dalla Terra
(Brevi) e la Terra scende
alla Prima Loggia nei due
saloni che dividono l'am-
ministrazione del Beni
dall'aula delle Congrega-
zioni.

• Domenica scorsa alla
presenza del Papa sono
stati letti due decreti per
la canonizzazione di due
servi di Dio: il decreto sul
Polo per la beatificazio-
ne della ven. Emilia de
Roda fondatrice delle
sore della Sacra Famiglia;
uno sull'approvazio-
ne dei miracoli proposti
per la beatificazione del
ven. Ignazio Lohani laico
dei Minori Cappuccini. E-
ran presenti i cardinali
Salotti e Verde e due Pa-
dri Postulatori che hanno
rivolto al Papa un devoto
indirizzo di omaggio e di
ringraziamento.

LETTERATURA

• Un'opera veramente
superiore per obiettività,
chiarezza e precisione è
Storia dell'armata tedesca
di F. Benoit-Méchin, che
sarà pubblicata prossima-
mente in una eccellente
traduzione dall'Editore
Garzanti. L'autore prende
le mosse dalla sconfitta
con cui si chiuse la Gran-
de guerra e segue il suc-
cedersi degli eventi in
Germania giorno per gior-
no, ora per ora, quasi con
le minutizzazioni di un cro-
nista. Di ogni fatto sono
acutamente studiate le
cause, le portate, le con-
seguenze; di ogni peripe-
tologia c'è data una com-
piuta biografia che abbraccia
l'indole dell'uomo, il suo
ambiente, le azioni
esteriori e l'intimità del
suo animo, così che que-
ste pagine sono di una stra-
ordinaria vivezza e avvin-
cono l'attenzione del let-
tore offrendogli una foto
continua di godimento e
di interesse.

• È la storia dell'armata di
un Paese in cui l'elemen-
to militare è prevalente,
ma è insieme tutta quan-
ta la storia della Germania,
nel ventennio che seguì la
sconfitta, rievocata in una
prosa limpida e precisa
che assume talvolta la
grandezza dell'epos.

• Vissimmo successo ha
ottenuto la traduzione in
giapponese del volume di
H. W. R. di Battaglia
mondiale per le materie
prima (Ed. Garzanti) che
— scrivono i giornali, fa-
cendone lunghe recensioni
— attraverso un esame
approfondito e scrupolo-
so della situazione inter-
nazionale porta un largo
contributo alla lotta con-
tro le intemperanze delle
nazioni privilegiate di
fronte alle legittime aspi-
razioni dei popoli giovani.

Com'è noto, l'opera del
Nazi rivelerà già l'alto
valore dell'Accademia di
Berlino.

• Il romanzo *Questi re-
pelli* di Tompkins Moloz
(Ed. Garzanti) è stato re-
centemente pubblicato da
una importante Casa edi-
triale di Berlino in una
bella traduzione tedesca.

• Un dramma intitolato di
Cavour: Nina Giustiniani
è il titolo del romanzo
Arturo Colagrosso che la
Casa Garzanti pubblica-
re, prossimamente. Nel
1928 un signore america-
no, appassionato studioso
di storia italiana, scoprì in
una vecchia archivia
comprata da un antiqua-
rio, delle lettere d'amore
tra Cavour e una donna
che si chiamava Nina.
L'italiano era già noto il
dramma d'amore giovani-
le tra Cavour e una mar-
chese genovese, battezzata
da Domenico Berio che fu
il primo a parlarne, col
nome di *Incapitata*. La
pubblicazione fatta dall'a-
mericano di queste lettere,
che Domenico Berio ha in-
viato ai frammenti di let-
tere di Nina tratta dal
carteggio Cavour, conser-

ROLEX

Il Principe degli orologi

31 PRIMA DI PRECISIONE

ROLEX "OYSTER PERPETUAL"

l'orologio scientificamente studiato in laboratorio "precisione" a
carica automatica. Il sistema "ROTATIVO" (brevetto ROLEX)
che procura la carica automatica, è di tutta semplicità e di
robustezza estrema, caricata la prima volta a
mano, portato poche ore al polso, esso accu-

carica di
circa 36 ore



impermeabilità garantita per tempo
indefinito ad una pressione di 6 atmo-
sferi (60 metri di profondità nel mare)
senza ricorso a guarnizioni o a materie
plastiche.

Rolex "Oyster perpetual" segna nella
storia dell'industria orologiaia il rag-
giungimento della perfezione assoluta.

VENUTO ESCLUSIVAMENTE CON BOLLETTINO
UFFICIALE SVIZZERO DI OSSERVAZIONE

Acciaio inossidabile
Stayerite L. 900
Ambrato oro e diamanti L. 1125
Oro e corallo giallo o
rosso 1675
Oro 18 carati giallo
o rosso 2675

CON SFERA DEI SECONDI
IN CENTRO L. 50 IN PIÙ

ROLEX S. A. - GINEVRA - H. WILDORF, Direttore Generale

CONCESSIONARI IN TUTTO IL MONDO

FILIALI: PARIGI, LONDRA, DUBLINO, TORONTO, OSAKA, BUENOS AIRES

Carte degli orologi italiani di prima qualità con i seguenti Concessionari per l'Italia, Svizzera, Inghilterra

ROMA	BOLOGNA	VERONA	VI. T. ROMA	BARI	GENOVA
ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO
ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO
ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO
ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO
ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO
ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO
ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO
ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO
ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO	ALDO ANTONIO

Casa fondata nel 1888

Telefono 52-615

DITTA
**ROMOLO
SALVIGNI**
VIA XX SETTEMBRE, 42
GENOVA

ACCOMANDITA

SEMPLICE

Accomandatari: PARRAVICINI-CAPRIOLI

**VEUVE CLICQUOT
PONSARDIN-Reims**
La grande vera marca di
Champagne

**CELEBRE WHISKY
BLACK & WHITE**
James Buchanan & Co. London

GRAND MARNIER
Fruita
I primi Liquori del Mondo

*ESPORTAZIONE DI
VINI NAZIONALI*

•
*MONOPOLI DI
GRANDI MARCHE ESTERE*

MARNIER LAPOSTOLLE
Cognac
Cognac fine Champagne

J. CALVET & C.
Bordeaux
Sterico Case

BERTOLA & Co Ltd.
Jerez
Xerez Cherry

C. N. KOPKE & C.
Oporto
Grande Marca

D. & C. STERN & Co.
London
Gin

SAN MARZANO
SPUMANTE D'ITALIA

CAMOMILLINA
COLOMBO

S A L S O L I N O
COLOMBO

SALSOMAGGIORE



del suo amore nobile arma all'ascesa dell'uomo a...

L'opera di dà anche i ritratti del Cavour e della Giustiniani, poco più che ventenne. Insieme ad un ricco documentario iconografico sino ad oggi inedito.

BELLE ARTI

« A volere, in sostanza, definire la virtù essenziale di Pompeo Borra, diremmo che essa è quella del colore. Un colore, di gusto lombardo, tutto dedicato ritenuto e pur sozianismo, mediante cui l'artista esprime un affettuoso e insieme sensuale sentimento della femminilità. Le donne di Borra sono molli e abbandonate, stupefatte e carnali. Vi s'aggiungono una dilata di struttura e di composizione, sempre notevole. Per amor di semplicità Borra diventa alle volte fu troppo schematico, come avviene specialmente nei dipinti di nudo, alcuni dei quali riscono tuttavia pieni di una solitudine incantata e suggestiva. Insomma, si tratta di un pittore che si tieni sempre fuori del comune e che merita molta considerazione. Una buona mostra personale di Pompeo Borra, si vede a Milano nella Galleria Barbaroux.

« Una mostra bella e variata a quella fatta in questi giorni in Casa di Artista a Milano. Vi si vedono disegni ed impressioni a colore, inediti ed assai interessanti. Di Emilio Gola; scultori di De Chirico e Morandi; e ancora studi abbozzi e disegni di Sironi, che si compare con la sua maniera più energica e drammatica. Filippo De Pisis mostra alcuni quadri di Bori, del più nervoso e affascinante. Molto delicati, sensibili e pervasi di una sozza malinconia. I disegni di Pietro Marussig, in una sala a parte, non esposte le impressioni di Pininfarina di Natalia Mola. Questa pittrice ha un suo fare tutto magro, secco, periti aspro, dove pure s'insinuano, a tratti, note sottili di colore acuto e delicato; riuocando una efficacia e caratteristica espressione.

« Giulio Ciari e Nella Ciari Mantone smettono opere loro nella Galleria Bonzagni di Milano. Sono due artisti caratteristici: che sa rappresentare sempre con molta efficacia gli aspetti operosi e macchinosi delle città moderne; l'altra, padrona di un mestiere esatto, è virtuosamente impareggiabile dell'acquerello.

« Si vede in Alessandra una bella mostra personale del giovane pittore torinese Gigi Cimello. Dotato di buona attitudine al colore e di un vivo senso plastico, il Cimello, se non comporre i suoi paesi con una robustezza di rilievi e una autenticità d'intenzioni, che riscono piene di una schietta e poetica commovente.

CORRIERE DELLA « DANTE »

« Roma. « Fervono i preparativi per l'organizzazione della « Giornata degli italiani nel mondo », che — come è noto per alta designazione del Duca dovrà aver luogo il 29 maggio p. v.

In tutta l'Italia sono appositamente incaricati dalla Presidenza Generale della « Dante » illustreranno in tutti i tempi alla civiltà del mondo della nostra gente. Saranno affissi cartelloni murali e posti in vendita una speciale numero unico, distinti e cartoline.

« Bordonez. « Nelle grandi sale della Casa d'Italia sono state riprese le letture

Una bella bocca

.... dà un fascino irresistibile al volto.

Il Rosso Seductio della "Medicea" già Madelys, è il prodotto magico che ravviva la tinta naturale delle labbra. Di una morbidezza incomparrabile, è trasparente, fresco, penetrante e resiste l'intero giornata.

Intonate alle vostre labbra l'incarnato delle guance col Belletto Compatto Medicea, già Madelys, che si incorpora all'epidermide, non fa macchia e dura tre volte più di ogni altro. Potete scegliere fra i colori: tango, seductio, mandarino, rosso ardente, rosso teatro, rosso bionda, corallo, scarlatto, fragola, rosso semplice, rosso bruno. In vendita nelle migliori profumerie: Rosso Seductio Medicea L. 10, ricambio L. 6; Belletto Compatto Medicea L. 7.

S. A. MEDICEA - PISA

Date la vostra preferenza anche agli altri ottimi prodotti Medicea: Crema Midina e Crema Minuta per nutrire la pelle. Crema Maxima per il seno, Cipria Seductio, Crema Detergente e Latte di Bellezza per il viso, Crema Tencilgia per rinforzare le ciglia ecc.

prodotti razionali di Bellezza

Medicea

già Madelys

PISA

Luxardo

ROSAL

È IL VOSTRO LIQUORE

L'amico del palato e dello stomaco

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

BIANCO - LIQUORI - TORINO

vato a Santena, contribuì a far meglio conoscere questa singolare donna. Quindi si l'incognita, nel frattempo sicuramente identificata nella marchesa Anna Schiaffino Giustiniani, nipote del noto uomo politico Luigi Corvetto, doroteo gli studi e le ricerche, nessuno però, data l'ostilità del materiale archivistico rintracciato e la difficoltà di trarre un'opera organica, ed infine rivedere la tragica vicenda amorosa storicamente inquadrata.

Vi si è accinto col rigoroso metodo di indagine che gli è proprio, Arturo Codignola, di cui tutti conoscono la competenza e l'autorità nel campo degli studi storici. Egli ha tracciato il profilo di questa ardente figura di donna, che tanta importanza ebbe all'orientamento politico del giovane Cavour, sicché Anna Giustiniani, degna di stare a confronto, per altezza di ingegno, per nobiltà di sentimenti patriottici, alle più eccelse donne del nostro Risorgimento, scrive compiutamente in una curiosità scopre crescenti. Interesse acuto nei meandri più segreti di questa grande anima tormentata, cogliendo il nascere e il rapido dissolversi di quella passione per l'uomo a cui ella sacrificò ogni altro affetto e la vita stessa, poiché temo, per ben tre volte di travearsi, ciò che fino ad oggi non si sapeva, e riesce a inquadrare, attraverso numerosi documenti inediti, nell'età che fu sua, quel che volle e seppe fare

PORRETTE TERME

LUOGO DI CURA E DI VILLEGGIATURA
SORGENTI SALSODIODEE - SORGENTI SOLFOROSE

Alberghi
di ogni
categoria

Le condizioni termali di Porretta, ripetute all'idrologio medico, non hanno racconto in nessuno altra parte del mondo.

Prof. M. Durand Farfel

REGIE TERME DI ACQUA

GRANDE ALBERGO
ANTICHE TERME

GRANDE ALBERGO
NUOVE TERME

ALBERGO REGINA

APERTE
TUTTO
L'ANNO

GOTTA - ARTRITI - SCIATICA - REUMATISMI - POSTUMI DI FRATTURE

dantesche con la traduzione ed il commento del primo canto del Purgatorio

● **Chiaprio.** - Il locale Comitato ha organizzato nella sua sede il concerto del Trio Sacchi-Sanna-Gasparini-Rossini.

La manifestazione ha avuto il più vivo successo.

● **Pittsburg.** - Sotto gli auspici del Vice-Consolo d'Italia, è stato costituito a Pittsburg un Comitato della « Dante », al quale sono già pervenute oltre 30 adesioni.

● **Porto Sald.** - La « Dante » di Porto Sald sta organizzando una serie di manifestazioni culturali, che incontrano il cordiale favore del pubblico italiano e straniero. Tra le ultime, segnaliamo le conferenze tenute alla Casa d'Italia dal Padre Agostino Ronzoli su « Santuari d'Italia nell'arte e nella storia » e dell'avv. Camillo Corbelli su « L'arte di Trilussa ».

● **Eggeny.** - Al Comitato della « Dante », il R. Console Generale Amedeo Mammalella ha tenuto una colta e vibrante conferenza sulla poesia di Carducci.

MUSICA

● La preparazione delle stagioni liriche della prossima estate musicale si va intensificando. Abbiamo dato notizia la scorsa settimana di quella del Castello Strozzi di Milano. Pubblichiamo ora il cartellone della stagione lirica estiva alle Terme di Cascella di Roma. La stagione s'inaugurerà la sera del 9 luglio con *Giulietta e Romeo*, e si protrarrà fino al 15 agosto. Il *Giulietta e Romeo*

ARGENTERIA GIACCHÈ

VIA MANGONI 1 MILANO TELEFONO 8061

Tutta l'Argenteria per la Casa bella

VALSTAR



IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

affronterà per la prima volta i misteri acuiti dell'azione all'aperto; ma con l'affidamento di una sicura affermazione, dai suoi caratteri spettacolari, la plasticità delle scene corali e soprattutto quella sua sfiorata così romantica, fatisca e bochiiva di dramma che si svolge in gran parte al cospetto della natura. Altre opere di nuovo allestimento saranno il *Faust* di Gounod. Come già i teatri normali, anche le Terme di Cascella celebreranno il cinquantesimo di Cavalleria rusticana, con una serata in cui temporaneo sarà affiancata da un lavoro nuovissimo di un giovane. Gli Orati di Ennio Porrino, in quest'atto unico, degnato da Lavo, il Porrino ha sfruttato tutte le risorse offerte da un allestimento, come mai direi, di massa, e costituito pertanto un'esperienza, non soltanto dal lato formale, delle più interessanti. Intense a questa opera saranno poi riprese alcune fra quelle del repertorio delle Terme che ottennero maggior successo nelle stagioni precedenti, quali la *Corona*, il *Alpino*, la *Turandot* e l'*Aida*. S'aggiungano infine che i più celebri cantanti, da Beniamino Gigli a Giuseppe Lugo, parteciperanno agli spettacoli. I quali saranno affidati alle cure dei direttori, dei registi e degli scenografi che già tennero il timone dei passati allestimenti.

● Il valorosissimo giovane maestro Franco Ferrara, colto da improvviso male mentre dirigeva un concerto orchestrale al Teatro Adriano di Roma, ha dovuto per le sue condizioni di salute rinunciare alla direzione dell'opera *Turandot* di Puccini nella prossima stagione del Maggio Musicale Fiorentino. La Sovrintendenza del Teatro Comunale di Firenze ha dovuto sostituirlo nella direzione dell'opera col maestro Enrico Panizza, per lui-

Alpe malino mi dona il respiro

Sole, fiori d'Italia,
in un flacone di

FIORITA DI LAVANDA
Soffientini
MILANO



ASTURA

OTTO CIUNDRÌ
QUARTA STRADA





E. MINETTI
MILANO

VIA BELTRAMI, 2
VIA FILELFO, 7

LA MODERNA "LUSUOSA" BERLINA REALIZZATA DA CASTAGNA SU "ASTURA" IN BENE

gli anni direttore del Teatro della Scala e attualmente direttore del Teatro Metropolitan di Nuova York. Tardos andr  in scena al Comunale il 7 maggio: regista Giorgio Venturini, autore dei bozzetti delle scene e dei costumi Umberto Bruniellicchi, e principali interpreti Lella Albanese, Zilca Milanov, Alfredo Cella, Cesare Mastini-Spari, Tudor Mazarov, Tino Massolli e Saturno Melitti.

« In seguito alla trasformazione del Liceo Musicale « Benedetto Marcello » di Venezia in Conservatorio Musicale di Stato,   stato deciso di apportare al Palazzo Pisani che l'accolge un ampliamento radicale restauro. La sede del « Benedetto Marcello » accoglier  inoltre un museo della musica, che si arricchir  delle cinquemila opere conservate nella biblioteca dell'istituto e degli spartiti originali custoditi, con tutta una serie di preziosi autografi di insigni maestri italiani e stranieri, nel Civico Museo Correr e nell'archivio del Teatro La Fenice. Verr  in tal modo fra i pi  interessanti d'Europa. Altra iniziativa in programma   quella della creazione di una nuova vasta sala di concerti annessa al Palazzo Pisani, mentre   previsto l'aumento delle cattedre dell'istituto da venti a trentuna. Il « Benedetto Marcello » ebbe pi  volte l'onore di accogliere visitatori illustri. Riccardo Wagner, durante i suoi soggiorni veneziani, si compiacque di ascoltare nelle sale del liceo le magnifiche esecuzioni delle sue musiche. Lorenzo Perosi, seppur il « Marcello », e Gabriele d'Annunzio sono andati per s  solo, nella gran sala deserta, le pi  significative interpretazioni dell'organista Goffredo Clar . Il passaggio allo Stato del Civico liceo musicale   dovuto

ANISINA OLIVIERI

CLASSICA
ANISETTA
CENTENARIA



sull'iniziativa del Ministro dell'Educazione Nazionale, con il fervido consenso del Podest  di Venezia.

TEATRO

« Tra i grandi spettacoli di prosa all'aperto della prossima estate   da aggiungere quello de *I Fiaschi di Schiller*, a Genova. La tragedia, scritta da Federico Schiller tra il

1796 e il 1798, quando il poeta era direttore del Teatro di Mannheim, ha per soggetto la congiura di Gian Luigi Fiesco contro i Doria. Il Fiesco mirava a sottrarre la Repubblica genovese al predominio spagnolo, per portarla sotto quello francese. La rivolta scoppi  la notte del 3 gennaio 1547. Il Fiesco cerc  d'impadronirsi delle galere di Andrea Doria; ma nel passare sopra un ponte improvvisato da una nave all'altra cadde in mare ed anneg , ed il suo tentativo di uccidere il Doria e i suoi familiari fall . Questa « tragedia repubblicana » al suo primo apparire sulle scene tedesche non incontr  il pieno favore del pubblico; ma   riconosciuta come una delle due maggiori opere teatrali del grande scrittore germanico. La regia dello spettacolo a Genova sar  affidata a Guido Salvini, il quale sta gi  provvedendo alla scrittura degli interatti.

« Si assicura che Anton Giulio Bragaglia diriger , nel prossimo luglio, l'allestimento di un grande spettacolo all'aperto nella magnifica cornice della Villa Colonnata, a Roma. Saranno rappresentate, in questo eccezionale spettacolo, una nuovissima tragedia mediterranea di Romeo di San Secondo, *Il reitto di Proserpina*, e il mito moderno di Luigi Pirandello *Lo scuro del Signore* della notte.

« Altri spettacoli drammatici della prossima estate saranno la rappresentazione a Capri del *Giorno di Reale Luigi Morelli*, nella interpretazione della Compagnia dell'Accademia e con la regia di Orazio Costa; e la rappresentazione in due Canali di Venezia del *Compagno* e della *Bottega del caff *, oppure de *i pettegolezzi delle donne* di Carlo Goldoni: regista Corrado Pavolini.

RAFFINERIA
E STABILIMENTO
PRINCIPALE A
MILANO

SOC. AN. OLEOBLOTTZ LUBRIFICANTI - MILANO



PREMIO DEL GOVERNO ITALIANO AL MERITO INDUSTRIALE

DITTA
FONDATA NEL 1882



ACQUA DI COLONIA
CLASSICA
DUCALE

Compax

UNIVERSAL

GENÈVE

a 2 pulsanti

Somma le ore - Segna i minuti primi
Minuti secondi - Quinti di secondo



Come usare il Compax: chiedere opuscolo, gratis e franco all'Ufficio Propaganda Universal - Casella Postale 797 - Milano

« La grande Arena all'aperto della Mostra delle Terre Italiane d'Oltremare, a Napoli, capace di 15.000 spettatori seduti e di oltre 20.000 in piedi nel caso di adunate e cerimonie, si inaugurerà, pare, ai primi di luglio con un grande spettacolo di fuoco, a cui seguiranno gli spettacoli dell'Ente Mostra d'Oltremare. Come spettacolo di prosa si è pensato alla tragedia di Stefano Landi *Iscariot*, che fu rappresentata alcune anni fa scorso anno al Teatro delle Arti di Roma, in occasione del Congresso serafitico. La regia di fuoco nel Teatro dei Campi Flegrei è stata offerta a Renato Simoni, che si varrebbe per l'allestimento scenico assai complicato dell'architetto Virgilio Marchi.

« Durante i mesi invernali due Compagnie, una di prosa e l'altra di arte vari, guidate dall'amministratore Mario Cerini, hanno dato ciascuna oltre un centinaio di spettacoli gratuiti alle truppe mobili nelle zone di frontiera. Dato il successo ottenuto da questo Teatro del Soldato, il Duce ha ordinato che tali spettacoli siano ripresi ed intensificati durante la primavera anche per i reparti che non hanno goduto di tale provvidenza nei mesi scorsi. Il Ministero della Cultura Popolare sta già curando l'organizzazione delle nuove Compagnie che dovranno entro la fine del corrente mese iniziare la loro attività presso le truppe. Le Compagnie saranno tre: due di prosa ed una d'arte varia.

CINEMA

« In occasione della Triennale cinematografica allestita alla Triennale di Milano, si avrà una serie di proiezioni cinematografiche comprendenti film di ogni paese prodotti fra il 1888 e il 1935. Oltre ad alcune antologie, sono annunciati, fra gli altri, i seguenti film: *Rapace in uniform*, *Le grandi illusioni*, *Pioggie d'inverno*, *Il vampiro*, *L'isola di mer*, *Sinfonia nuziale*, *Tubù*, *L'angelo azzurro*.

« Negli stabilimenti della « Scelera », oltre la Comédie du boulevard (soggetto di Evreinoff e Noëlle, dialoghi di Jean Cocteau, regia di Marcel L'Herbier, interpreti Ramon Novarro, Micheline Presle, Michel Simon e Jules Berry), si girerà *Le donne perdute*, tratto dalla commedia di Pieri ridotta da Zori e Gianini e sceneggiata da Marini dell'Anguillara e Vergano. La regia è stata affidata a Domenico Gambino, gli interpreti sono: Etti Parvo, Luella Baghi, Alberto Casoli e Carlo Campanini.

« Nuovi film francesi. *Diamanti neri*, regista Jean Delannoy, interpreti Gaby Morlay, Lusa Carletti e Charles Vanel. *Le collier de chaux*, regista Leon Mathot, interpreti Jacqueline Delubac, Annie Vernet e André Lugnet. *Temple*, regista Annie Duchaux, Erich von Stroheim, Jacqueline Préval, André Lugnet e Carvite. *Elles étaient deux femmes*, diretto da Georges Lacombe, con Gaby Morlay, Micheline Presle, Françoise Rosay e Betty Stockfeld.

« Secondo notizie, che però attendono conferma, Abel Gance verrebbe in Italia per dirigere il film della « Continental-Artisti Associati » *Il re dei re*, che come è noto avrà a protagonista Im Mirmine.

« Hanno visitato Cinecittà Moto Invernali e Milano Asaka, addetti commerciali del Giappone in Italia e particolarmente interessati dalla Okeura Kokusa K. K. di Tokio per studiare la possibilità di iniziare l'esportazione di film italiani in Giappone.

« Del romanzo di Louis Bromfield « La grande pioggia » è stata realizzata dalla Fox una versione cinematografica, diretta da Clarence Brown e interpretata

Arresti potuto evitarli

se tu avessi sempre usato

Odontalges

ANALGESICO

dentifricio
scientifico e base di seppese.
Solva i denti dalla caria.

Il pacchetto della combi-
ne ODONTALGES con-
tiene 2 tubi Odontalghe
1 pastiglia Odon. Lira
tabul. 1 bottine
saggio copia Thea 6.00

LABORATOIRES IDEM CO
MONTREUX - LAUSANNE
SUISE



ING. E. WEBER & C.
Via Petrarca, 24 - MILANO

Il laccio di pelle

FELSINEA

DURA SODDISF. LEGGERA
NON CALSIFURTA

BUCA ETERNAMENTE

CISPEA - BOLDONA - BUSI 19

da Mirna Loy, Tyrone Power e George Brent

« Nella lavorazione del film il mapo di Clifton, che procede alacremente a Cinecittà sotto la direzione di Enrico Guazzoni, si è inserito un episodio gentile.

È noto che il film tratta della tormentatissima esistenza di Antonio Menotti, l'italiano che deve considerarsi come il primo ideatore del telefono e che, attraverso mille ingiustizie e saggi, venne defraudato del riconoscimento ufficiale della priorità della sua invenzione. In questi giorni al giorno le scene del celebre processo alla Suprema Corte degli Stati Uniti e sono state appena ultimata gli episodi più epici del soggiorno di Giuseppe Garibaldi, reale, presso l'umile casa di Mussi e Clifton, sog-

Decr. Pref. Milano N. 24558 - 1-5-38

CONTRASTO

STITICHEZZA

INAPPETENZA, DIFFICILE
DIGESTIONE, CEFALÉE, ECC.


USATE **CACHETS**

ARNALDI


LASSATIVI

disintossicano l'organismo
e ne normalizzano
le funzioni.

USCIO



LO STOMACO NON FUNZIONA?
 ...e la vita sembra triste ed inutile. Ma se torna l'appetito torna la gioia. Cosa ti vuole?
 Basta un insuperabile aperitivo **SELECT**



APERITIVO Select
S.A. FRATELLI PILLA & C. VENEZIA

BIGI
 VINI TIPICI DI LUSO CINESE

giorno lungo e illuminato dalla comune fede e dalla volontà di perseverare nella lotta dell'uno e dall'altro intrapresa per la realizzazione delle rispettive aspirazioni.
 Ebbene, per iniziativa della « Sebastia Film », proprio a Cinisella è avvenuto l'incontro fra i nipoti di Garibaldi, Peppino e Ricciotti, e la nipote di Antonio Meucci, signorina Federa Ciulli.
 Dopo avere lungamente assistito alla lavorazione, i graditi ospiti si sono recati nella grande sala di proiezione di Cinisella dove con viva commozione hanno potuto rivedere riprodotta sullo schermo l'immagine cara del loro rispettivo nonni.

« Denari del milione, nuovo titolo del film annunciato come Quadrata della fortuna è passato in questi giorni al montaggio ».



Corses
 insuperato
 occhiale
 parasole
 in vendita presso i migliori ottici

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

« In conseguenza alle nuove esigenze che impongono di spostare al ventuno anno di età la chiamata alle armi e in considerazione che non conviene anticipare la compilazione delle liste di leva e la premiazione al diciannovesimo anno, la istruzione premilitare per gli iscritti alla leva di terra viene ad essere ridotta da tre a due anni ».

Allo scopo di non ridurre eccessivamente il numero delle istruzioni, specialmente per quanto riguarda la premilitare specializzata e di non sopprimere totalmente l'istruzione premilitare generale per i giovani iscritti al corso di specializzazione, è stato deciso dal Comando Generale della G.I.L. d'accordo col Ministero della Guerra, di prolungare il primo anno del ciclo premilitare biennale di ciascuna classe e di dare inizio ai corsi di specializzazione a metà dell'anno stesso. Pertanto il ciclo d'istruzione premilitare di ciascuna classe di leva si svolgerà d'ora innanzi in due periodi e precisamente: 1° periodo (primo anno): dal 15 settembre al 30 giugno; 2° periodo (secondo anno): dal 15 settembre al 28 febbraio.

A metà del primo anno del ciclo e cioè dal 1° febbraio (1° marzo per la classe del 1921), inizio dei corsi di specializzazione e loro continuazione nel due periodi: 1° febbraio-30 giugno e 15 settembre-28 febbraio.

Al modo si avrebbero: « per i militari ordinari »: circa 40 sabati di istruzione generale; per i « premilitari specializzati »: circa 20 sabati di istruzione generale e circa 40 sabati di istruzione specializzata.

« Si è riunita a Roma la Commissione nazionale giudicatrice del concorso per la composizione radiofonica del Littoriali della cultura e dell'arte Anno XVIII che ha ricevuto i copioni presentati dal G.U.F. di Genova, Napoli, Salerno, Pistoia, Torino, Varese, Milano, Palermo, designando per la realizzazione i testi del G.U.F. di Milano: « Quattro nella notte » e di Pistoia: « La profana rappresentazione ».

« Il G.U.F. dell'Irce ha recentemente consegnato la Fiamma alla Sezione romana del « Battaglione Scanderbeg ». La cerimonia è stata presieduta dai membri dei Governi italiano e albanese. Il Governo d'Albania era rappresentato dal Segretario del Partito albanese.

SPORT

IL PRINCIPE EREDITARIO ASSISTE ALLA VITTORIA DI GRAZIANO NELLA GRANDE CORSA AD OSTACOLI DI SAN SIRO. — Per merito di Graziano, il sicuro da Ostacoli che già aveva vinto questa stessa Grande Corsa ad Ostacoli nello scorso anno sotto i colori di de Montel e che vi ha trionfato pure domenica per la giubbe grigia cotta in blu della Scuderia San Giorgio, i due giovani proprietari Massimo Rigiti e Giuseppe Becchetti, industriali di Monza, intraprendenti e appassionati sportivi già accarezzati dalla buona sorte due anni or sono nel Gran Premio di Merano con lo scomparto Hager, il bravo e serio fantino Luigi Nilmano e il freddo allenatore Ermanno Menichetti, hanno accellera la volubilità fortuna delle piste per vivere la gioia intensa d'un simile successo che fa loro toccare l'onore di essere rallegrati correntemente, insieme all'allevevole nob. Giuseppe de Montel, dal Principe Umberto di Savoia giunto a San Siro fra accesi applausi, olti poco prima della corsa. Lo accompagnavano il Duca di Bergamo, le autorità cittadine mentre veniva ondeggiato dal Presidente della S.I.R.E. gr. uff. dottor Piero Previti, dal Consiglio della Società e dalle Dame Patronesse.
 Occasione magnifica di gioire ippica in un pomeriggio allietato dal franco sorriso dell'Erede al Treno che reiteratamente doveva presentarsi alla binistrata, salutare con gesto militare l'esortiva folla aspiante accanimento inquisito alla tribuna occasione superata ed eccezionale d'un serio di vittoria illuminato dal timido e affuso sole finalmente interposto in questa tarda primavera.

(Continua a pag. XX)

COLONIA
 PROFUMO
 CIPRIA

Imie Soyno



LA GRAN MARCA
 NAZIONALE

COMM. BORSARI & F. PARMA

STUDIO RINGOZZI

UNA SUPERBA NOTA DI PROFUMO



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVII - N. 16
21 Aprile 1940 - XVIII



Il « Conco » di Via Paolo da Cannobio, dove nelle ore sere ed appassionate della vigilia lo Fremette Italia di Vittorio Veneto trova l'impulso prima per la sua rianimazione, è stato visitato da S. A. R. il Principe di Piemonte. Accompagnato dal Prefetto di Milano S. E. Marsili, e ricevuto dal Federale Giustiziere e dal dott. Vito Mussolini, presidente di « Midea Fascista ». Umberto di Savoia ha visto i locali della prima redazione de « Il Popolo d'Italia », soffermandosi nella stanza di lavoro del Duce. Ecco il Principe mentre osserva alcuni documenti dalle ardenti giornate della Rivoluzione.

LA GUERRA NEL NORD

LA GUERRA NEL NORD
SOMMA SPAGNOLATO

NUMERO I più esperti critici militari riescono ad orientarsi nella situazione in corso. Si tratta di azioni molteplici, navali, aeree, terrestri, non di rado del tutto combinate, che conferiscono alla guerra che si svolge nell'estremo Nord dell'Europa, un carattere tutto particolare.

Sul terreno strettamente politico-diplomatico le cose si presentano, invece, assai più chiare. Non sarà male, anche per replicare ai voluti risentimenti dei giornali franco-inglesi nei confronti della stampa italiana, ricordare i fatti nella loro concettualizzazione logica e cronologica.

Si è avuta, prima di tutto, una campagna di stampa franco-inglese volta a giustificare l'eventuale azione degli Alleati in Scandinavia in omaggio ad ogni principio del diritto internazionale. Tale campagna è stata largamente documentata dai giornali italiani con ampie citazioni della stampa di Londra e di Parigi.

Alla campagna di stampa segue la collocazione di mine nelle acque territoriali norvegesi, che sollecito è bene ricordare: le energiche proteste del Governo di Oslo. La posa delle mine fu accompagnata dall'invio alla preparazione di altri atti di guerra nella Penisola scandinava. Questa preparazione ha trovato un'ampia, schiacciata, definitiva conferma nella constatazione delle azioni predisposte dei franco-inglesi nei porti che sono stati occupati dalla truppa germanica. Nessun dubbio che la posa delle mine nelle acque territoriali della Norvegia preludeva ad un'azione di ben più vasta portata. Col pretesto di aiutare la Finlandia, l'Inghilterra aveva messo da tempo a Bergen cinque sommergibili carichi di materiale da guerra, con a bordo cannoni, mitragliatrici, armi varie e ingenti quantità di munizioni, destinate al corpo di spedizione franco-inglese, che avrebbe dovuto sbarcare appunto a Bergen.

I giapponesi franco-inglesi sono stati riventati dalla fulminea e trascinata mossa germanica, che ha prevenuto le silenziose azioni preordinate dagli Alleati, riuscendo, fra l'altro, a catturare i cinque trasporti che stazionavano a Bergen.

Questa è cronaca, pura e semplice cronaca anche se più sgradevole incompoda. E' benché è questo punto che la stampa germanica ha voluto insinuare che si possa giustificare l'azione germanica anche nei riguardi della Danimarca e della Norvegia. Par di sognare. A parte il fatto che in questa stessa domanda è implicito il riconoscimento della legittimità dell'azione del Reich in Norvegia, vien fatto di domandarsi da qual parte avrebbero dovuto passare i tedeschi: non dalle Danimarca, naturale ponte di passaggio. Non si è ancora trovato il modo di passare da una riva all'altra senza attraversare il ponte. Si deve, invece, rilevare che tale ipotesi è stata rifiutata senza da lui, da lui, da lui, senza precludere approssi cimenti di qualche entità, ma con la piena comprensione dei governanti e del popolo danesi.

Allo stato delle cose, sembrano, pertanto, assai prematuri i giudizi di Churchill e di Chamberlain, quelli di Reynaud e di Ciano, che si può dire che si possa anche giustamente molto del punto di vista strategico e militare per il fatto che il fronte si è spostato in Scandinavia e nelle acque nordiche. L'errore strategico lo commette Hitler e grande come questo commesso da Napoleone invadendo la Spagna, Hitler è appoggiato l'efficacia del blocco atlantico. Ma sopraggiunge Reynaud: «La battaglia del ferro scatenata dalla Germania per asservire i piccoli popoli ha dato questo risultato: la via del ferro si è resterà interrotta per la Germania. La Germania che ha bisogno di acciaio non può più avere l'acciaio dalla Francia e dal Paese assediato. Dopo essere piombata addosso alla Danimarca si è gettata sulla Norvegia pensando di non incontrarsi resistenza maggiore di quella che incontro in Austria nel 1938 ed invece è cozzata contro la stessa resistenza opposta dal Belgio nel 1914».

Se vero? I particolari della nostra azione in corso non debbono far perdere di vista l'insieme, la linea generale, e questo consente le prime impressioni e le convalide. Tutto sommato, la controffensiva franco-inglese si è rivelata in una disordinata accorrendo di navi e di aerei, fra la costa inglese e quella scandinava, senza un piano organico, senza direttive unitarie e senza precisi obiettivi. A tutt'oggi la manovra alleata non ha consentito il triplice scopo: militare, politico e diplomatico che essa si proponeva; militare, in quanto essa non ha consentito alla Germania di mantenere i punti strategici occupati in Norvegia e di ampliare l'occupazione; politico, perché avrebbe dovuto polarizzare l'opinione pubblica inglese e americana, indebolendo le dottrine da essi e così gravi mazzette; diplomatico, perché si sarebbe potuto animare la Norvegia a resistere, a resistere, a resistere la Svezia all'intervento, esercitare una forte attrazione sugli altri neutri.

A persuadere senza battere la stampa francese e inglese. All'evolversi dei primi giorni è sembrata una valutazione assai meno tendenziosa di quella che si è fatta, sembra voler preparare il pubblico alle immane battaglie. Gli incontinenti, gli alleati. «Se non riusciamo a dare pieno titolo alla Norvegia, subiremo una grave sconfitta diplomatica e militare», scrive l'Evening News. Ma gli altri tardano a venire, tanto che il Daily Herald non esita a scrivere parole grevi, «Se la Germania fosse in grado di mantenersi in Norvegia, il suo prestigio, come pure la sua portata offensiva, ne risulterebbe immensamente ingrandito». Ma tutto ciò che si è avvenuto sembra contraddire l'Espresso. «Buona ammettere che Hitler ha conseguito dei rapidi successi in Norvegia e si è stabilito nei confronti della Germania forse in grado di mantenersi in Norvegia, il suo prestigio, come pure la sua portata offensiva, ne risulterebbe immensamente ingrandito». Ma tutto ciò che si è avvenuto sembra contraddire l'Espresso. «Buona ammettere che Hitler ha conseguito dei rapidi successi in Norvegia e si è stabilito nei confronti della Germania forse in grado di mantenersi in Norvegia, il suo prestigio, come pure la sua portata offensiva, ne risulterebbe immensamente ingrandito». Ma tutto ciò che si è avvenuto sembra contraddire l'Espresso.

Più di ogni altro si mostra preoccupato il generale Dussel, il critico militare dei Debat, autore universalmente riconosciuto. Egli avverte, prima di tutto, che è per lo meno «prematura» affermare che Hitler ha commesso un «errore». L'occupazione della Danimarca e della Norvegia è il primo passo del piano tedesco. Quale potrebbe essere il secondo? Estendere il fronte fino a Bergen e oltre per aggirare, al tempo stesso, il fronte britannico e il blocco. La manovra verrebbe compiuta da viazione, che si proporzionerà di logorare le forze aeree e navali britanniche a venire, tanto che il Daily Herald non esita a scrivere parole grevi, «Se la Germania fosse in grado di mantenersi in Norvegia, il suo prestigio, come pure la sua portata offensiva, ne risulterebbe immensamente ingrandito». Ma tutto ciò che si è avvenuto sembra contraddire l'Espresso.

Queste considerazioni non sembrano tali da legittimare l'ottimismo dei governanti di Londra e di Parigi. Essi fidano sulla resistenza norvegese. Ma, a tutt'oggi, non si riesce ancora a vedere molto chiaro sulle possibilità dei norvegesi. La situazione è così incerta, dal punto di vista politico, estremamente oscura. C'è, in ogni caso, una crisi di Governo, non ancora risolta. Il Governo «legale» della Norvegia ha pubblicato un proclama, col quale si incitano le popolazioni alla resistenza, e l'



Cartina del teatro delle operazioni nel Mare del Nord.

Governo tedesco — dice il documento — ha chiesto al Re la nomina di un Governo in Norvegia che goda della fiducia tedesca e che abbia il benestare del Führer. Il Re non ha ceduto a questa domanda per non trasformare la Norvegia in uno Stato satellite della Germania. Nessun altro Governo deve essere al potere in Norvegia all'insù di quello che gode la fiducia del popolo norvegese. Il Governo Naperovold, che da cinque anni guida il Paese in collaborazione con lo Storting, è il solo Governo legale. Il Governo aveva offerto le dimissioni al momento della invasione tedesca; ma il Parlamento ha ritenuto che esso dovesse rimanere al potere. Il Governo si rivolge ora al popolo per chiederli la sua assistenza nello sforzo per mantenere l'indipendenza norvegese. Il vecchio re Haakon ha aderito al proclama. «Aderisco pienamente all'appello del Governo e sono convinto che il popolo è al mio fianco». Ma con quali risultati? All'indomani dell'occupazione tedesca, è sorto ad Oslo il Governo di Quisling, il quale invoca quell'articolo della Costituzione che contempla la carenza della Corona; ma dopo pochi giorni Quisling ha rassegnato le dimissioni motivandole con la necessità di poter dare il posto ad un Governo che rappresenti tutte le correnti politiche e tutte le classi sociali. Gli è, così, succeduto un Governo presieduto dal Presidente della Suprema Corte di Gustava Paul Berg, che si è insediato nei locali dell'Accademia delle Scienze alla presenza del Ministro di Germania.

Un punto ancora occorre è rappresentato dalla Svezia. Nessun dubbio che essa è decisa a conservare la più stretta neutralità. Il Capo del Governo Hansson, rivolgendosi al popolo svedese, ha tenuto a dichiarare ancora volta che la Svezia intende «volare sicura» la linea politica tenuta finora, cioè quella della neutralità armata, per essere pronta a difenderla contro ogni tentativo di violazione da qualsiasi parte esso possa venire. Ma cosa si deve pensare di certe manifestazioni della stampa francese? Non mancano i giornali che deplozano quanto atteggiamento e che incitano gli svedesi a prendere posizione. Si ricordano, fra l'altro, i precedenti dell'altra guerra: e con intenzione. Durante l'altra guerra — si dice — gli Alleati, data la chiusura degli Stretti, furono obbligati a rifornire la Russia attraverso il Baltico, utilizzando le acque territoriali della Svezia. In quell'occasione, la Svezia lesò delle chiese proteste, accusando gli Alleati di recare pregiudizio alla sua neutralità. Ma di fronte al rifiuto, da parte degli Alleati, di desistere dalle iniziative intraprese per comunicare con la Russia, la Svezia accettò di mine le sue acque territoriali. Perché non fa ora, altrettanto?

Il programma franco-inglese resta immutato e consiste nel cercare di estendere al massimo il teatro della guerra, trascinando i neutri nel conflitto. E di ieri una nota dell'Agence belge, che respinge energicamente il suggerimento degli Alleati. «Nei centri politici di Bruxelles sono stati commentati i molteplici suggerimenti formulati dagli Alleati all'intervento dei Paesi neutri, e che li incitano a fare appello all'assistenza preventiva della Francia e della Gran Bretagna. Tali suggerimenti non possono interessare il Belgio la cui posizione nei confronti del conflitto attuale è stata difesa numerose volte dal Governo e riconosciuta dai belligerenti stessi e che trovo molto di forza, per di più, sopra un esercito fortemente armato e deciso a difendere strenuamente il suo territorio nazionale. Il Belgio non ha l'intervento solennemente di voler rimanere neutrale ed estraneo completamente all'attuale conflitto. Del momento in cui fuocose appello a una Potenza straniera abbandonare la sua neutralità, la sua posizione e si troverebbe per tale solo fatto coinvolto nella guerra». Non occorre commentare.

Un altro settore, che non si deve perdere di vista, è la Russia. Pare che il Governo sovietico stia ammassando delle truppe a Odessa, forse in previsione di qualche azione degli Alleati nel prossimo Oriente. In ogni caso, contrariamente a quanto volevano far credere, o si danno l'aria di sparare i loro cannoni, o non hanno mai avuto a proclamare la sua piena solidarietà col Reich in occasione dell'azione intrapresa da questa nella Scandinavia. Sintomatico un articolo delle Investiture del Paese, secondo il quale l'Unione tedesca, «L'Unione tedesca, il glorioso Re, che si fa a Londra e a Parigi, pietosi lamenti sulla legalità o meno dell'iniziativa tedesca in Scandinavia, dopo che l'Inghilterra e la Francia hanno violato la sovranità del Paese, accusando degli interessi tedeschi procedendo per questo le contromisure della Germania, amplifica venditori ridicoli di fronte al mondo. Le guerre ha una sua logica che è più forte di tutte le altre logiche. Se un belligerante ricorre a mezzi illegali pur di schiacciare l'avversario, questo non può restare a braccia conserte né a non voler più combattere».

E' affinché la cronaca di queste agite giornali non manchi di alcun particolare, non è superfluo registrare la dichiarazione di Roosevelt nei confronti della Gran Bretagna. In una conversazione col giornalista, il Presidente americano ha detto esplicitamente che la Gran Bretagna «ha relazioni pacifiche con l'America e che non ha che con l'Europa» per quanto abbia aggiunto che «il problema dell'applicabilità ad essa delle dottrine di Monroe non è attuale».

La situazione politico-diplomatica, che è sempre in funzione delle operazioni militari.



La flotta germanica ancorata alle coste della Norvegia. Una nave da guerra ancorata a Trondheim, uno dei punti verso i quali doveva rivolgersi l'attacco britannico. A destra: l'arrivo delle truppe tedesche a Narvik. Lo scorcio delle munizioni

SULLA «MURAGLIA» SCANDINAVA

DA QUANDO ha avuto inizio il nuovo conflitto europeo, nessun altro periodo, certo, è stato più ricco di avvenimenti e di colpi appassionanti di scena, come la settimana dall'8 al 14 aprile ed i primi giorni della settimana in corso. Tanti gli avvenimenti, e così accalantati e discordi le notizie e le versioni di essi, da rendere tutt'altro che agevole seguire le linee maestree dei fatti e formarsi un concetto esatto della situazione.

La prima reazione franco-inglese all'occupazione tedesca della Danimarca e dei punti strategici della costa occidentale norvegese, è stato un tentativo di speculazione politica inteso dalla stampa e mirante a denunziare, ancora una volta, al mondo la Germania come l'eterna violentatrice della libertà dei piccoli popoli; tentativo, però, che questa volta è completamente fallito, poiché è chiarissimo, anche per parziali ammissioni degli stessi uomini politici inglesi, come la Germania altro non abbia fatto che giungere con alcune ore di anticipo là dove i suoi stessi avversari avevano premeditato di precederla. Ancora una volta, insomma, gli Alleati sono stati battuti nel tempo.

Mentre la stampa franco-inglese conduceva alacramente questa campagna, s'iniziava, nella notte dal 9 al 10 aprile, l'altra reazione quella serbo-navale. Delle notizie, confuse dal resto ed incerte, che si sono avute su quella azione, si è trattata, piuttosto, l'impressione di una scorrenda di navi e di scerpianti tra la costa inglese e l'opposta sponda scandinava, in cui non riusciva agevole ravvisare un piano organico ed una direttiva unitaria. Comunque, almeno tre insuccessi locali, toccati dagli inglesi, parevano innegabili: nello Skagerrak, l'una, ove non riuscì il tentativo di foraggiamento, non ottenne una notevole superiorità numerica; nel fiordo di Narvik, il secondo, dove due unità inglesi furono affondate e due poste fuori combattimento; in alto mare, il terzo, poiché una squadra britannica, di entità imprevedibile, che si stava a tutto vapore verso lo Skagerrak, attaccata dall'azione germanica, fu dispersa, dopo aver avuto alcune unità colpite e danneggiate.

Certo è che la flotta inglese, dopo queste azioni, rientrò, per la massima parte, nelle sue basi, avendo fallito il suo scopo. Le perdite furono rilevanti e ciò può affermarsi per quanto le ammissioni e le segnalazioni dei comandi ufficiali non permettono di dar cifre esatte. Basterà pensare alla configurazione delle coste norvegesi, per comprendere le difficoltà di un'azione navale condotta sia pure con gran numero di unità contro un nemico che oltre a disporre di una forte flotta già si trova attestato nei punti strategici più importanti del territorio costiero.

L'opinione pubblica inglese, le quale, straordinariamente sensibile ogni qualvolta la potenza marittima britannica è chiamata alla prova sul mare, già si attendeva, per lo meno, una nuova battaglia dello Jutland, si rese ben conto, attraverso le caute dichiarazioni di Churchill e l'imbarazzo evidente della stampa, che la sorte era



stata tutt'altro che favorevole alle armi inglesi, e anzi ne soffrì nel suo secolare orgoglio marittimo.

Sotto la duplice spinta del sentimento nazionale e della necessità di cercare, ad un tempo, di disturbare l'occupazione tedesca in Norvegia e di prestare qualche aiuto, almeno morale ed indiretto, ai Norvegesi, nella notte dal venerdì 12 al sabato 13 la flotta britannica uscì nuovamente dalle basi, muovendo al secondo attacco. Oltre 250 unità, pare, sotto il comando in capo di Sir Charles Forbes, presso il largo, sfidando una marea ancora in tempesta. Quali fossero i precisi obiettivi loro assegnati, si ignora; nei risultati dell'azione, si ha solo un laconico comunicato dell'Ammiragliato e del Ministero inglese della guerra, il quale informa che sono stati seguiti degli sbarchi a Narvik e Bodø, nel fiordo di Salta, Sørøya nel fiordo di Selgen, Balakoff nel fiordo di Bals e due località nei fiordi di Ulef e di Tromsø.

Sono località, queste, che si trovano tutte nel tratto più settentrionale della costa norvegese; le più meridionali di esse dista talune centinaia di chilometri da Trondheim.

Particolarmente importante sarebbe la riconquista di Narvik, la città del ferro; secondo i Tedeschi, pur ammettendo che in quel porto sarebbero state affondate le sette piccole unità della marina germanica che vi si trovavano, hanno tenuto ad affermare che la città sarebbe ancora in loro mano; ed infatti si ha, ora, notizia di combattimenti che sarebbero in corso fra truppe inglesi e tedesche nel fiordo di Lofoten, sulle alture dislocate a Narvik.

Ad ogni modo, soggiungono i circoli ufficiali germanici, il successo riportato dagli inglesi non avrebbe che un valore puramente locale.

Ma è lecito chiedersi come e perché gli inglesi abbiano voluto portare loro truppe a Narvik e nella parte più settentrionale della Norvegia. Non sembra possibile che con tale mossa essi si siano proposti di recare un efficace aiuto alla resistenza dei Norvegesi, tuttora in atto, né, tanto meno, di collegarsi con essi, poiché ciò appare pressoché impossibile per la distanza e per la natura del terreno interposto. Ed allora? Si è voluto porre semplicemente piede nella zona del ferro, per assicurarsene il riforni-

potranno vedere che risultati pienamente favorevoli alla Germania: la «mutaglia» norvegese è, quasi per intero, in saldo possesso dei Tedeschi, dando loro il vantaggio di poter disporre di basi aeree, che distano meno di 400 chilometri dalle Shetland e dalle Orcadi; il territorio occupato assicura alla Germania preziosi rifornimenti, che per contro vengono meno all'avversario; infine, i piani alleati sono stati sovvertiti in pieno, in quanto la Scandinavia è stata sottratta al gioco delle Potenze democratiche.

Se l'Inghilterra riuscisse effettivamente a sbarcare in forze sul suolo norvegese ed a costituirvi un fronte di guerra (cioè che, per altro, non appare né agevole né possibile), essa potrebbe porci in condizione di disturbare considerevolmente l'azione dei Tedeschi e di render loro molto più ardua l'organizzazione militare della Norvegia come piattaforma di attacco contro il territorio inglese. Ma fino a quando la Germania sarà padrona di Trondheim, di Bergen, di Stavanger, di Oslo, l'Inghilterra si troverà sempre esposta a quei colpi durissimi che indubbiamente sono nei piani dello Stato Maggiore germanico.

Rimane a dire qualche cosa della resistenza norvegese. Com'è noto, la Norvegia, in obbedienza alla prassi di governo ultrademocratica e pacifista, dei suoi reggitori, è stata quasi completamente disarmata. Essa non ha più che un piccolo esercito, il quale, in tempo di pace, conta 20.000 uomini e forse anche meno, ed in caso di mobilitazione può raggiungere i 150.000 uomini, con un armamento in parte moderno, in parte piuttosto antiquato, specie per quel che riguarda i mezzi di fanteria e le artiglierie pesanti.

Ma la mobilitazione di questi 150.000 uomini non potrà compiersi che in misura molto ridotta e con enormi difficoltà, dato che i centri maggiori del Paese, con i magazzini più importanti di mobilitazione, sono caduti in mano dei Tedeschi; le ferrovie sono in parte interrotte, in parte controllate, e l'invasione germanica è in grado di disturbare e stroncare concentrazioni e movimenti di truppe. Tutti, quindi, potranno esser posti in stato di mobilitazione taluni distretti della parte settentrionale del Paese.

In tali condizioni, la resistenza norvegese non potrà assumere che le forme di una guerriglia. Questa, tuttavia, potrebbe procurare qualche difficoltà ai Tedeschi, anche perché sarebbe favorita dalla natura del terreno, montuoso, coperto, poverissimo di comunicazioni ed assolutamente inadatto al movimento di masse numerose e, tanto meno, di unità motorizzate e meccanizzate. Occorrerebbe, però, che i Norvegesi dimostrassero, nel difendersi, la stessa aspra volontà d'ebbero i Finlandesi; ciò che sembra, almeno, molto dubbio, tant'è vero che si parla già di reparti norvegesi che avrebbero deposto in fretta le armi e di altri che sarebbero sconfitti in territorio svedese, lasciandosi internare.

La resistenza norvegese, quindi, non potrà che esaurirsi in una sterile guerriglia, se pure il Sovrano ed i suoi consiglieri non si risolvono, prima che scada qualche cosa di serio e di irrimediabile, a desistere dall'atteggiamento di resistenza.

La Norvegia, si sa bene, era un paese tutto permeato, dalla dinastia in giù, di anglicismo; e fu così che, durante l'altra guerra, essa fu potuta tenere sotto una vera e propria dittatura dell'inviato britannico Fimlady, che incluse, al più dire, la Norvegia nel sistema del blocco.

Oggi, inopinatamente, la Norvegia è stata chiamata a rappresentare una pedina importantissima nella grande partita della guerra; ed è impressione generale che lungo la «mutaglia» scandinava già si trovino scagionate posizioni, in mano dell'uno e dell'altro avversario, che potranno avere un valore incalcolabile per l'ulteriore svolgimento delle ostilità e per i risultati definitivi di esse.

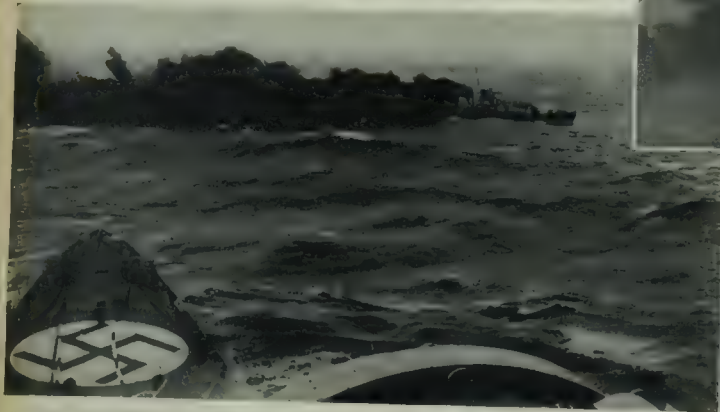
AMEDEO TOSTI

Le fotografie che diamo in questa pagina costituiscono un'interessante documentazione del perfetto ordine con cui lo sbarco delle truppe tedesche in Norvegia si è effettuato e della nessuna ostilità che i soldati del Reich hanno incontrato al loro arrivo da parte della popolazione civile di Oslo. Vediamo infatti (a destra) un momento dello sbarco a Bergen, svoltosi con rapidità e ordine perfetti; le truppe germaniche al loro ingresso, con la banda in testa, ad Oslo. - Sotto, artiglierie pesanti trasportate a Kristiansund.





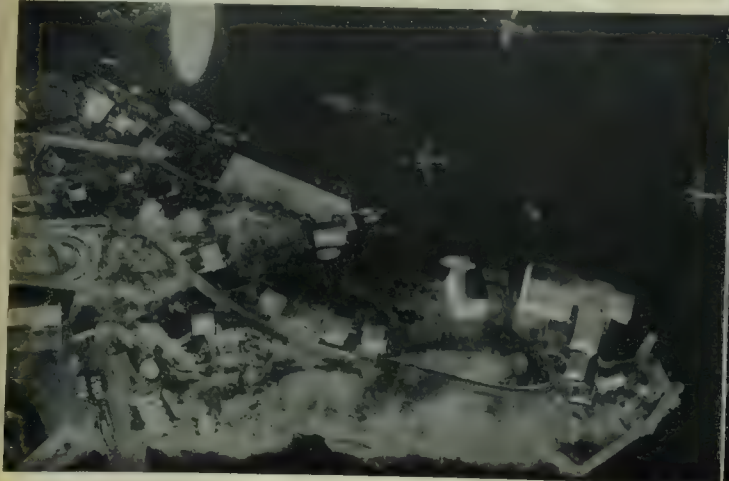
Una veduta di Tromsø, la città norvegese nelle cui case e strade le lampade elettriche, in aprile, rimangono accese come di notte fino alla dieci antimeridiana. A infatti a tale ora che nel cielo nordico comincia ad albeggiare (Foto B. Sævi). - A destra: un trimotore tedesco in volo sulla Norvegia durante l'occupazione annunciata da alcuni reparti dell'esercito norvegese.

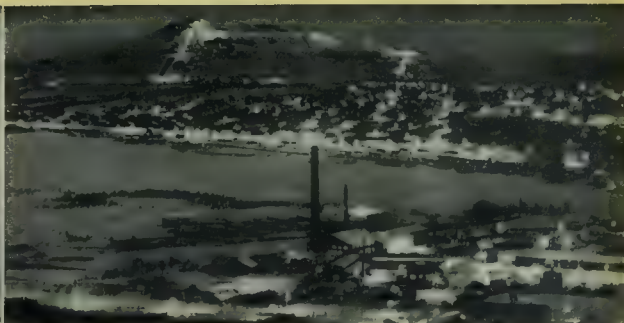


Un episodio della battaglia navale impegnata dalla unità della flotta tedesca e della flotta inglese il 9 aprile nel Mar di Norvegia. Un cacciatorpediniere britannico occulta al tiro nemico altre unità con una cortina stesa dai apparecchi fumogeni. Il cacciatorpediniere inglese che si vede è l'«Hunter» che è stato poi affondato, come da comunicato dell'ammiragliato. - Sotto: il porto di Bergen fotografato durante una ricognizione di idroplani tedeschi.

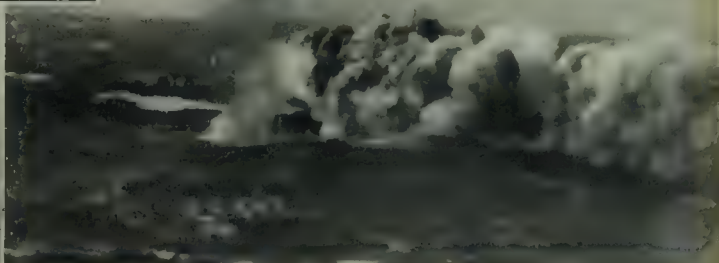
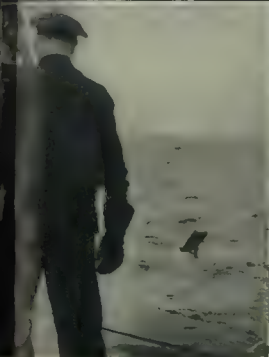


Sopra: la guerra nel Mare del Nord. Un sottomarino germanico sbarca il recupero di una mina. Questo tipo di operazioni hanno compiuto le loro difficili mansioni in modo perfetto nei giorni dello sbarco.



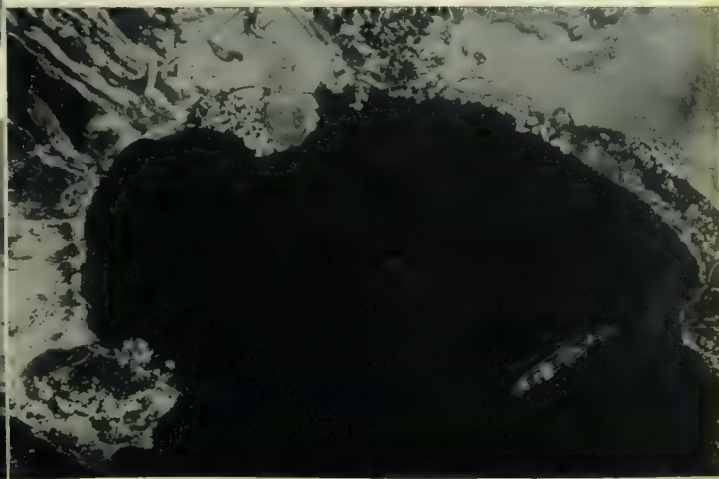
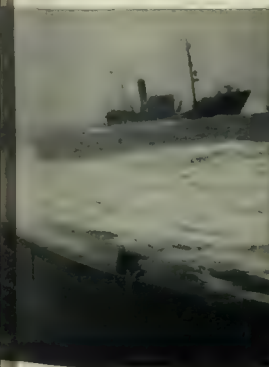


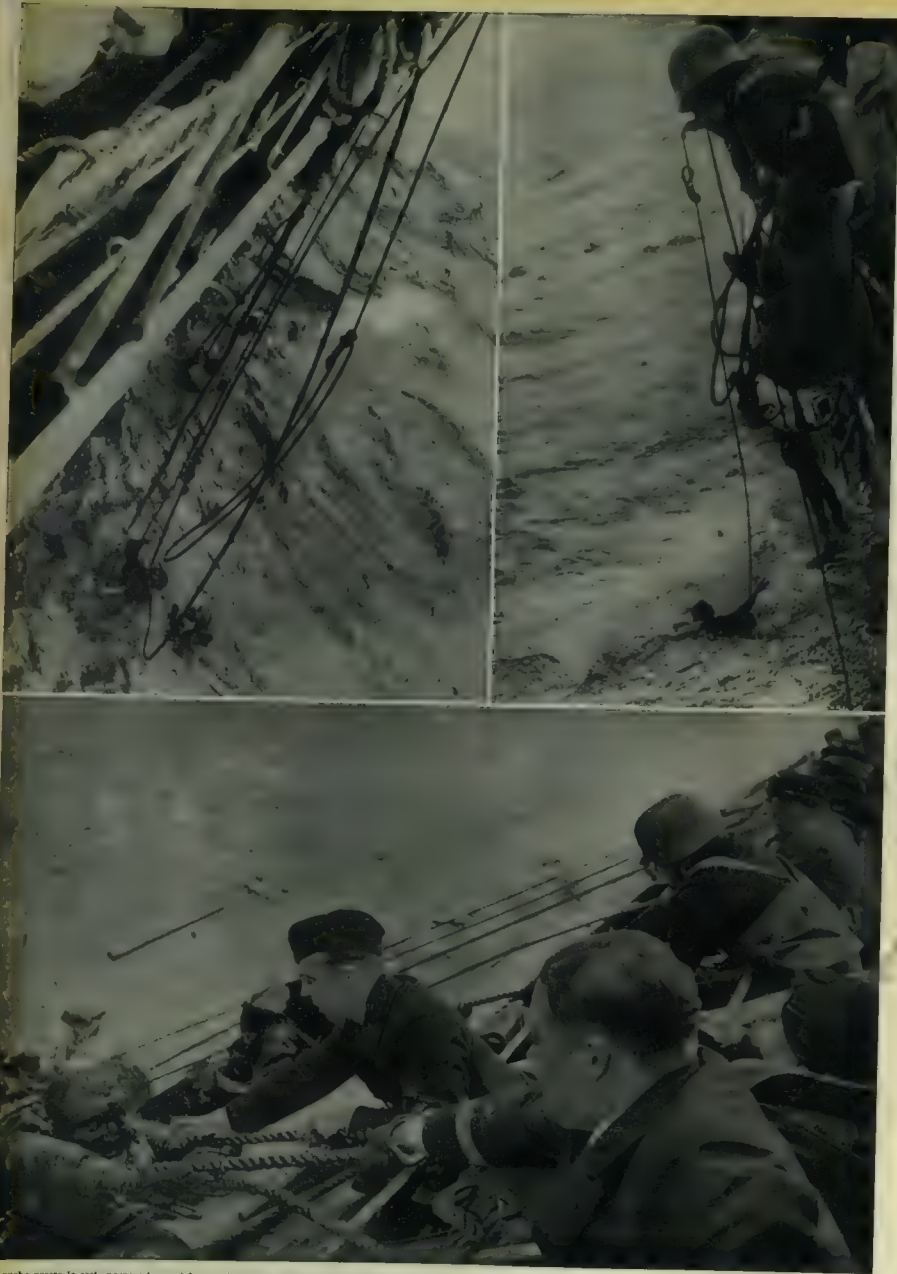
Una veduta di Kiruna il grande centro minerario svedese. Da Kiruna il minerale di ferro viene inviato via Norvik ai paesi importatori. Da ciò la necessità per la Germania di occupare quella zona dove un intervento degli Alleati avrebbe potuto impedire i rifornimenti. La « ferrovia del minerale » è ora saldamente protetta dalle truppe tedesche (Foto Bassetti)



Visioni della battaglia navale e aerea eccitata violentissima nel Mare del Nord nei giorni immediatamente seguenti all'occupazione tedesca della Norvegia. Un caccia inglese mentre affonda (a sinistra nella foto) lontano nascosto da una cortina di fumo. (Sotto): una veduta della costa norvegese presso Kristiansand, presa dall'alto, da un aeroplano inglese durante i voli di esplorazione seguiti allo sbarco delle forze germaniche

Le navi germaniche nel tempestoso Mare del Nord durante la navigazione per raggiungere la costa norvegese nel giorno dello sbarco. Si vede, in secondo piano, una delle navi trasportanti le truppe.





Se anche presso le coste norvegesi non si è avuta la realtà una grande battaglia navale come quella, ad esempio, che durante l'altra guerra si svolse nello Jutland, molti scontri si sono verificati tra unità tedesche e inglesi. Ognuno dei molti affondamenti ha dato vittime e naufraghi, ma la solidarietà tra uomini di mare, anche quando si tratti di un nemico se questi non è più in grado di combattere, ha dato luogo a molti emozionanti episodi. Nelle foto di questa pagina ci è possibile vedere lo siancio e le prontezze con cui gli equipaggi germanici hanno portato aiuto ai naufraghi inglesi.

ENTO DI TERRA

Romanzo di MURA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI.
Pamela Cortis vive a Milano sola, lontana dalla famiglia che abita a Varese; fa la pittrice ma riesce a vender poco. I suoi clienti non sono puntuali nei pagamenti e deve far la mamma, parte nascondendo su quel che le manda il padre. Una mattina la sveglia una telefonata intercomunale è il padre che le annuncia che la mamma ha avuto un attacco di cuore. Sta poco bene e vuol andarsene. Pamela prepara la fretta la valigia e va alla Stazione Nord dove sale sul primo treno in partenza per Varese. Nella stanza vuota scompartimento prende posto un giovane che essa riconosce per un amico d'infanzia, Alberto De Conti chiamato «Giulio Cesare» per i suoi modi astorici. Giusta alla Villa, si fa incontro con il fratello Giulio, poi col padre. Più tardi le è permesso di vedere la mamma che ha superato la crisi. Dopo qualche giorno Pamela, rimasta ormai in salute la mamma, si accinge a ritornare a Milano: prima però va a colazione a casa di Bertio dove è accolta anche dalla madre di questi, donna Anna, e dalla sorella Lella. Al termine della colazione è Bertio stesso che in automobile riporta Pamela a Milano.

IV Ella disse: «Già...» e non aggiunse altro. Egli ebbe la sensazione d'una inconfessata noia ed ebbe paura di perdere quel poco di strada che aveva percorso così faticosamente per avvicinarsi a lei.

— Non state troppo riflessiva, non serve a nulla. La vita bisogna accettarla com'è, senza fare inutili sforzi per modificarla, è una lotta inutile.

— Sono troppo pigra per tentare di lottare nel senso di metterla contro la vita o nel senso di volerla dominare. Mi bastano le difficoltà di tutti i giorni.

— Guardate mia sorella Lella: vive giorno per giorno, mettendo da parte ogni complicazione, divertendosi a fare la mamma severa come una volta era severa con le sue bambine. Non è così superficiale come sembra, ma non scende mai dentro di sé per guardarsi a fondo: sa che più giù del suo sorriso ci sono le lacrime e preferisce non piangere. Così ha risolto il problema della vita con un risultato di serenità.

«Non l'ha risolto, ha fatto come a scuola quando non si riusciva a eseguire una divisione di tre cifre, e si metteva un quoziente immaginario con dei resti inventati».

— Credete che abbia veramente scoperto il segreto della serenità?

— Evidente.

«Evidente. Se ci si ferma alle apparenze, sì, ma poi? Che ne sa lui di quella Pamela Lella di quello che sente Lella? M'è sembrata così profondamente cambiata nonostante la sua insistente giovinezza e la sua gaiezza... Da non riconoscerla, da non saper più parlare con lei...».

— Vorrei rivedere Lella in città. Sono sicura che le farebbe piacere, qualche volta, sfogarsi con qualcuno che è nato indifferente e che di conseguenza potrebbe capirla. Ma sarà difficile incontrarsi. Lei vive nel suo mondo, io nel mio, e non sono mai mai comunicabile.

«Che tono... Non mi direte che questa è l'ingiustizia sociale».

— Per chi mi prendete? Non professo idee avanzate. Amo troppo la vita, comunque sia, e non riconosco l'esistenza dell'ingiustizia. L'armonia della vita è perfetta e ciascuno agglia come può. Considero la mia maniera di vivere e quella dei miei colleghi come la più aristocratica che esista. Sono orgogliosa di questo orgoglio e non mi importa nulla dell'opinione altrui.

— Non è vero... «S'interpreta subito, mortificato del tono col quale aveva parlato».

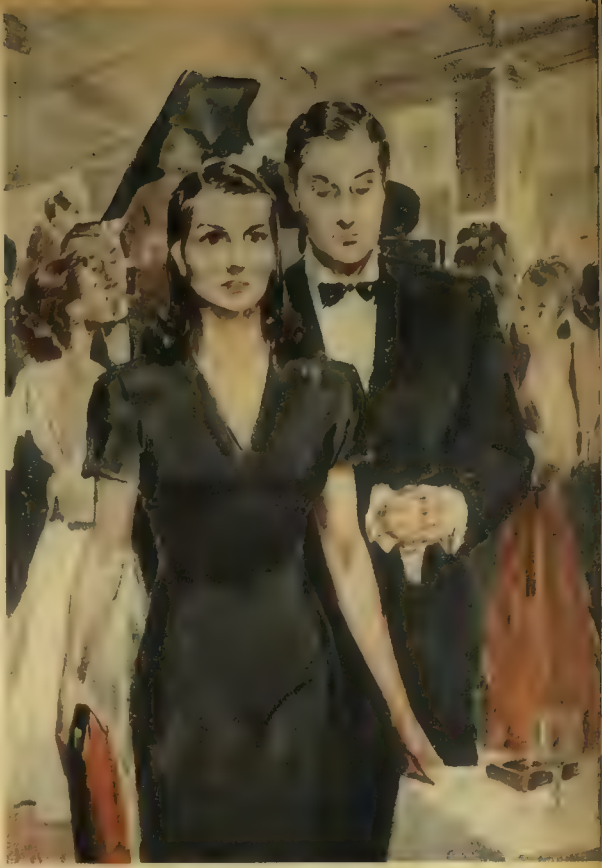
— Da che cosa deducete che non è vero?

— Da quella forma di ritrigno che è in voi e che potrebbe essere timidezza. Ma io penso che sia mortificazione. Le cause di questa vostra mortificazione sono complesse e, anche se io non sono oculatamente non riesco a identificarle. Ma una cosa vi voglio dire: «avete torto».

«Come ha potuto indovinare che sono timida, e che spesso mi sento mortificata senza spermiere spiegare e senza poterlo ammettere?».

— Non capisco perché, secondo voi, lo ho torto.

— Avete torto a esservi timida, torto di sentirvi mortificata, torto di laggiù con voi stessa... dico con voi stesse non con gli altri, che per questo sono troppo duri... E avete torto di considerare gli errori commessi, se ne avete commessi, come impedimenti, o come motivi di mortificazione.



scienza. Dovete avere il coraggio delle vostre azioni e delle vostre opinioni. Nella vita bisogna essere come sentiamo di essere stati creati; tutto quello che è opera nostra in bene e in male, deve essere avallato dalla nostra firma spirituale, io assolve e accetto tutto quello che è il risultato d'un'esistenza vissuta liberamente e coraggiosamente.

«Comodo parlare con questa semplicità declamatoria e indulgente, e comodo enunciare queste idee neganziane quando si possiede una otto cilindri e non si fanno calcoli la mattina di quanto si può spendere durante la giornata... Tuttavia gli sono grata di quello che ha detto: non lo dimenticherò, lo assolve e accetto tutto quello che è il risultato d'un'esistenza vissuta liberamente e coraggiosamente. E con questo ha voluto fin da ora farmi intendere che se nella mia vita vi fosse qualche cosa che egli giudica male, qualche cosa che può essere giudicata una colpa, qualche cosa che non potrebbe ammettere, accetterebbe tutto in nome di quella libertà che egli concede alle creature di vivere come credono senza esami di coscienza, senza riconoscimento di responsabilità».

Si sentì trasportata verso di lui da un'ondata di gratitudine. E con questo ha voluto fin da ora farmi intendere che se nella mia vita vi fosse qualche cosa che egli giudica male, qualche cosa che può essere giudicata una colpa, qualche cosa che non potrebbe ammettere, accetterebbe tutto in nome di quella libertà che egli concede alle creature di vivere come credono senza esami di coscienza, senza riconoscimento di responsabilità».

Si sentì trasportata verso di lui da un'ondata di gratitudine. E con questo ha voluto fin da ora farmi intendere che se nella mia vita vi fosse qualche cosa che egli giudica male, qualche cosa che può essere giudicata una colpa, qualche cosa che non potrebbe ammettere, accetterebbe tutto in nome di quella libertà che egli concede alle creature di vivere come credono senza esami di coscienza, senza riconoscimento di responsabilità».

— Anch'io penso come voi, — disse Pamela. E dopo una breve riflessione aggiunse: — Non so perché in certi momenti sono sorpresa di vivere. Come ora, per esempio. Mi domando se sono proprio io seduta accanto a voi o se è qualcuno che ha preso la mia personalità.

— Non avrei permesso una simile supposizione.

— E così è sempre quando faccio o sto per fare qualche cosa che segna una data nella mia vita. Non pretendo che sia questo il caso. Ma l'essere rientrata nella vostra casa, l'aver riviste donna Anna e Lella, sono due avvenimenti che rappresentano già una data, per me.

— Perché non aggiungere anche questo ritorno di noi due soli fino a Milano?

«È già meno importante, perché questo ritorno è un conseguenza...».

— Rise piano soddisfatta di veder Bertio mortificato. Avrebbe desiderato che egli fermasse la macchina per scendere nella strada e camminare con lui nel sole. Milano era ormai vicina, ed ella non aveva alcuna voglia di arrivare. Lo fece capire.

— Pensò con terrore al mio studio freddo... D'estate il sole entra dai finestrini e mi dà un caldo tropicale: credo di arrivare ai trentadue e anche trentacinque gradi. D'autunno, prima che accendano il termosifone, si gela come al polo.

— Dormite nello studio?

— Sì, in una stanza separata che di giorno diventa un salotto. Possiede perfino una doccia. Dandì pensavate ch'io fossi una privilegiata: in fatto d'alloggio io sono, lo riconosco. Sole, luce, caldo, comodità, e tutto questo nel centro di Milano. Mentre i miei colleghi sono costretti ad allontanarsi nei quartieri meno centrali.

— Mi permetterete un giorno ch'io venga a visitare il vostro studio e a dare un'occhiata ai vostri quadri? Non ho più ammirato nulla di vostro da quando esposte alla Permanente.

— Non riconoscevo più il mio stile di allora. Tutto è cambiato. Anche la mia maniera di pensare in fatto di pittura.

— Potrà telefonarmi? Io mi chiedo perché non v'ho mai telefonato.

— Perché non v'è mai venuto in mente. Senza l'incontro la trentina, non ci saremmo probabilmente più rivisti. Potrete telefonarmi quando vorrete.

Entrarono in città, attraversarono il Parco, proseguirono per via Dante. Era quasi sera.

MIRA



PESCA FAVOLOSA NEL MARE DI NORVEGIA

QUESTO ARTICOLO, CHE ILLUSTRA UNA DELLE PIÙ IMPORTANTI ATTIVITÀ NORVEGHESE, È STATO SCRITTO PRIMA CHE IL PAESE SCANDINAVO FOSSE COINVOLTO NELLA GUERRA.

SANCIAMO ad Hammerfest. Siamo in primavera, ma questa è soltanto una primavera di calendario! Benché le cose non abbiano più l'aspetto glaciale dell'inverno l'aria è ancora decisamente gelida e la temperatura si mantiene sotto zero. Il vento del Nord ha oggi behavito in modo tale l'orizzonte che il paesaggio ha la limpidezza cristallina degli anfiteatri alpini. Precise le sagome delle coste, entate le rive senza vegetazione, perfetti i dettagli dei monti: tutto è così nitido come se fosse lavato di fresco. Le persone per la strada vanno ancora tutte impellicciate e portano il turbante di pelo che rappresenta quello dei russi. Sull'arteria più bassa, prossima al porto, vanno e vengono pacati, senza badare al vento gelido, marinai, pescatori, mercanti di pellicce.

È sono interessante groviglio, osservando gli abitanti. Gente della tundra, gente del mare e della montagna, in grande contrasto fra loro, popolano le strade di questa stranissima città. Gli uni di statura gigantesca avvezzi alle fatiche del remo, gli altri piccoli e tarchiati, dal viso mezzo asiatico abituati al silenzio della steppa, gli ultimi vecchi e curvi, per lo sforzo delle salite fra le pietre dei monti, dove vivono in lotta eterna per l'esistenza.

Anche la città ha veramente un aspetto singolare. Cresciuta tutta sulle roccie, una delle sue vie è allo stesso livello dell'altra e le case sembrano non potersi disporre in fila. Chi si mette, ad esempio, sulla «paneggiola a mare», che è l'arteria più bassa, vede la punta del campanile della chiesa evangelica; è alla medesima altezza dell'ingresso dell'ospedale, sopra il

tetto del quale si erge una serie di caselle scure, dominate a loro volta dal cimitero, che è una scalinata sulle rocce diretta verso il cielo.

È con me un capitano di marina, altero nelle sembianze, ma in realtà benevolmente paterno. Egli parla un po' d'italiano che mischia al dialetto genovese. Con un'aria un po' cattedraica mi spiega che Hammerfest, oltre ad essere la città più settentrionale d'Europa, è la più «secca» città della Norvegia. «Ufficialmente» — dice — «ad Hammerfest è in vigore il proibizionismo abbastanza elastico, perché chiunque può bere come una spugna, basta che l'alcool se lo faccia mandare» e come privatamente del produttore». La ragione di questa legge che proibisce la vendita di alcool a meno di spacci (e l'omogeneità esiste un monopolio) avrebbe lo scopo d'impedire ai Lapponi, che di tanto in tanto raggiungono la costa, di comperare e di trasportare bibite alcoliche all'interno del loro paese.

Aggiungi, con un lungo sorriso, che Hammerfest è però una città umidissima — perché situata all'incontro di due correnti marine, una artica e l'altra atlantica, che giungono fin quasi a portare calore. Nel corso di una giornata si hanno talora sbalzi di temperatura sbalorditivi. I venti artici provenienti dall'estremo Nord fanno gelare le baie e i porti, quelli atlantici gravidi di nuvole recano acque e tepore. Quando le due correnti cozzano tra loro sono acquazzoni, bufere, gelo e disgelo assieme. Pieve e la pioggia diventa sui muri delle case ghiaccio. Dice ancora il capitano che questa fusione di nubi «il vento tagliente che da giorni soffia senza tregua, che lo reputo sicuro dinanzi del perdurare della cattiva stagione, sono invece avanguardie della primavera alla quale andiamo incontro. Assicura sempre il capitano che la spolverata bianca dell'altra notte sarà proprio l'addio ai lunghi mesi dell'inverno.

La partenza dal piccolo battello sul quale debbo imbarcarmi ha subito un rinvio di qualche ora. Sono ancora in tenuta polare e mi sembra di essere sotto una cappa di piombo poiché oggi non fa proprio freddo. Un mutamento atmosferico è previsto per il tanto pomeriggio o per la sera. La siva del battello inghiottito dalle casse e casse di patate, destinate a costituire il piatto forte delle mense durante la crociera (la baleniera va alla pesca del merluzzo) oltre a centinaia di lenze a mano, di reti, di palamiti.

Nel pomeriggio usciamo dal porto. Il vento inizia subito la sua musica tra i canapi d'acciaio della nave. Il cielo è percorso da un esercito di nubi frastuonose. La costa sparisce, la temperatura s'abbassa rapidamente. Il mutamento atmosferico previsto si verifica, abbondantemente. Sul ponte corrono figure chine in cappotti impermeabili, Occhi neri e schiumosi si scagliano contro l'imbarcazione facendola oscillare paurosamente, sono muri di acqua livida che si abbattono sulla coperta



Nell'isola Lofot gli abitanti sono nella quasi totalità pescatori che traggono i mezzi della loro esistenza, spesso apista, dalla pesca al merluzzo, da quella poco sode e dire che rende ogni anno alla Norvegia circa 800 milioni di lire. « Qui vediamo un battello che si borbotta i quattro uomini d'equipaggio mentre lascia il porto. — In alto abitazioni di pescatori all'estremo limite della Norvegia.

in un attimo. Sarebbe prudente tornare e non lasciare sorprendere dalla bufera, sopra questo battello insufficiente ad affrontare qualsiasi traversata in mare aperto.

Nel locale che serve da sala da pranzo, uno sgabuzzo largo due metri, il capitano mi assicura che fra qualche ora l'acqua del mare tornerà calma come la laguna. Mi indica imperturbabile, intanto, sulla carta nautica, il nostro ancorato a cabotaggio lungo questa costa che non ha porti ospitali né fardi praticabili, ma è invece un labirinto di isole sulle quali le acque dell'oceano s'abbattono rabbiosamente.

Discorrendo col capitano della nave sulle operazioni vengo a sapere che le zone di pesca chiamate «grandi banchi» (basilanti marini coperti da non più di cento metri d'acqua) si trovano a 40 miglia a sud e ad est lungo le coste dell'isola Lofot (1300 kmq.). Ogni anno centinaia di navigli partecipano a questo grande raccolto marino e tutti, grandi e piccoli, dagli «echomeres» ai «dorces» ritornano al porto di origine con le stive suntuose di merluzzi.

La pesca ha luogo in primavera, cioè quando il merluzzo s'avvicina ai banchi per deporre le uova. Poco si sa del motivo che nello stesso periodo dell'anno spinge le varie: ma la principale è la seguente. Fare che la corrente tiepida del golfo, che sale dalla Florida verso i grandi banchi, porti con sé enormi quantità di organismi, microscopici, essa per una moltitudine di piccoli crostacei, molluschi, anellidi. Questi merluzzi sovraccaricano numericamente ogni altro genere di pesce. Nei banchi delle isole Lofot, dove si arrestano per deporre le uova, li attende la stiva. Si calcola che complessivamente la media annua della pesca sia di circa 35.000.000 di merluzzi, pari a 100.000.000 di chilogrammi.



Qui sopra: l'enorme quantità di merluzzi pescati in una sola giornata sui «banchi». - In alto: sopra i due cassetti di legno migliaia e migliaia di merluzzi già sventrati stanno ad essiccare. Qui a destra: si vede che la lavorazione dello stoccafisso è veramente l'attività prevalente degli abitanti delle Lofot. Ecco una finestra dalla quale guardo i «dors» (dors), perdono alcuni merluzzi.

Sono le sei del pomeriggio, quando una raffica di vento squarcia la cortina di nebbia. Ci appare un tramonto mai visto. È il segnale. Macchine a tutto vapore e viali ormai la meta è vicina.

Spettacolo assai bello questa isola deserta, dove sbarchiamo alle due antimeridiane, col dico scarico che è come una lampada giapponese appesa all'orizzonte ad illuminare queste notti di primavera. Così dorme Svalvær col grande braciere ardente che arrossa le cime dei monti con effetti meravigliosi. Ma siccome a queste alte latitudini ogni segno di vegetazione è scomparso, le pietre delle montagne dolomitiche fanno riflessi metallici di color ruggine, mentre le lastre perpendicolari mandano bagliori di fuoco. Sembra che fra questi massi granitici debbano improvvisamente apparire le installazioni d'acciaio delle miniere e delle costruzioni cilindriche degli alti fari a generare un mondo arcigno di solo metallo. E invece pietre impiegate che non dà vita a un filo d'erba. Una pecora o un cavallo morirebbero di fame. Il paesaggio è nudo e spettrale, tanto che a Svalvær si racconta che quando il buon Dio creò la terra dimenticò di dar vita a queste isole che certo non sarebbero mai state abitate dall'uomo.

Ed ecco apparire il villaggio di Svalvær, avvolto in una massa d'aria piovosa, sotto l'ombra di una rupe che strapiomba in mare. Le strade sono deserte, le finestre e i portali che danno sulla marina tutti chiusi. Deserto è anche lo spiazzo davanti al molo con intorno le baracche di legno scuro, tutte storte, circondate da botti ammassate fra la neve e dagli essiccatoi penali del pesce dove il merluzzo diventa bacallà.

Più volte guardo l'orologio per persuadermi che è appena passata la mezzanotte e la sensazione di questo capovolgimento astrale è in me sempre più forte, girando per le strade illuminate dal sole. Pure la cittadella dorme e quasi sembra di sentire il respiro pesante dei suoi abitanti, che fra poche ore scenderanno alla marina per la fatica quotidiana.

Dall'abitato giunge fino a noi un acuto odore di pesce. Le esalazioni si diffondono ovunque

e avvolgono l'intero villaggio. Anche nel piccolo locale dove mi sono rifugiato giungono questo fetore: è nell'aria, nei panni della gente, nelle pietanze. Non c'è via di salvezza.

Il merluzzo l'unica fonte di vita del paese. Tutti gli interessi degli isolani di Svalvær sono collegati alla pesca, attività unica che comporta tutti i guai della navigazione e che ha dissolto gli abitanti da ogni altra forma di attività, ma che tuttavia frutta alla Norvegia 800 milioni di lire. Una miniera d'oro! Un asso di eresia nella pesca o nel suo commercio al ripercuote su tutte le isole senza consentire ripari. È naturale che a Svalvær ogni cosa sia intrisa da un acuto odore di pesce e che il tema della pesca domini come un'ossessione.

La preparazione degli stoccafisso si inizia a bordo, subito dopo la pesca, con l'estrazione delle interiori, che si buttano in mare, e la separazione dei fegati, che si raccolgono a parte per ricavarne poi oli medicinali. A terra le donne, tutte costrette di una clamorosa tela cerata, continuano il lavoro all'aperto. Il pesce viene poi appeso a cavalletti di legno, ove secca in un paio di mesi.

Questo per lo stoccafisso. Un'altra preparazione è invece quella del cosiddetto bacallà per ottenere il quale il merluzzo viene salato subito dopo la pesca e poi disteso a seccare, sopra i tetti delle case o sulle roccie.

Molta attenzione deve essere fatta per i fegati del merluzzo, che vengono usati soltanto se freschissimi. Lavati con cura, essi vengono riscaldati a 35 gradi, temperatura alla quale disidragano lasciando un deposito oleoso. L'olio viene raffreddato e filtrato, quindi racchiuso, per la conservazione, in botti di legno rivestite internamente di lamiere.

Indossati gli stivaloni di gomma e un gubbone d'incarta canola «sud-ovest», nelle prime ore del pomeriggio usciamo dalla cittadella bianca con cielo coperto di tramontana. D'un tratto l'aria trascolora in un brivido opaco. Sullo specchio del mare corrono bave olivastre, come aliti polverulenti. Il gelo punge le natiche e morza il respiro. Poi scompare la costa dietro una vicenda nuvolosa.

Ma i due marinai mi assicurano che fra qualche ora il mare tornerà calmo come una laguna. Un'ora dopo, però, incomincia a piovere. Gocce fitte, pesanti, e neviche. Qui incominciano i guai. Il motorino, mal protetto da una primitiva copertura di legno freddo, sta bagnandosi. Cerchiamo di proteggere il magnete, ma ormai il motore starnuta e si arresta, e non c'è mezzo di rimetterlo in moto. Siamo fermi al largo, in balia del mare.

Il movimento non è simpatico. Siamo costretti a fare assegnamento sulle vele. Insiamo mezza velastra. Si va avanti così per qualche miglio, mentre il mare, per nostra fortuna, va quietandosi. Un'ora più tardi siamo in vista di una decina di navigli e rimorchiatori da pesca. Siamo giunti sul banco.

Montiamo sopra uno dei grossi rimorchiatori dove passeremo la notte. A bordo, accatastati ovunque, sono migliaia e migliaia di merluzzi già pronti per la salagione: il frutto di una giornata di pesca. Un vecchio marinaio sta ritirando l'ultima rete. Ai merluzzi appena usciti dall'acqua viene tagliata la testa lasciando colare il sangue perché la carne resti bianca, vengono poi aperti all'interno, in modo che il pesce acquisti una forma piatta. Tutto ciò si svolge in meno d'un minuto. Le navi è un mulattino, dal quale esala un puzzo acutissimo di pesce marco e di malassa.

Sono le sei del pomeriggio. La luce diventa rossa nel tramonto di bruciato che va spegnendosi. Peppastigina agonia dei crepuscoli nordici che i nostri occhi non hanno mai visto altrove.

GIANNI BASSETTI

(Foto dell'autore esclusiva per «L'Illustrazione Italiana».)





In quel Mar di Norvegia dove oggi si produce tremando il come tra le potenze in guerra, una delle principali fonti di ricchezza è nella pesca al merluzzo, che ha luogo in primavera quando il merluzzo si avvicina ai banchi per deporvi le uova. In base ad accertamenti si può stabilire che la media annua dei merluzzi pescati si aggira sui 55.000.000. Diamo in questa pagina due fotografie delle operazioni inerenti alla pesca del merluzzo. Sopra: pergolati di stoccafisso per le strade di Lofoten (Isola Lofoten) villaggio che vive della pesca del merluzzo. Sotto: merluzzi pescati presso la costa vengono preparati per l'esportazione.



PREZIOSE SETE GIAPPONESI

È noto come in Giappone l'industria serica, e la più tradizionale, sia quella tessile. Numerosissime sono le fabbriche e i magazzini in tutto il mondo la diversa varietà di tessuti. Fra queste occupano un posto a sé, per la bellezza dei colori, per la bellezza dei disegni e per il particolare modo di lavorazione, le sete di Nishijin. Maestri specialisti, e talvolta veri e propri artisti, attendono alla confezione di vestiti e di arazzi con tali sete, che derivano il nome di Nishijin dal fatto che si consumavano a tessere in una località presso Kyoto chiamata appunto Nishijin, più di millecinquecento anni fa. Le fotografie qui sotto a e a lato mostrano due fasi della lavorazione. - Sotto, a sinistra: due giovani giapponesi che indossano stupendi kimono confezionati con sete di Nishijin; a destra: tessuti di seta pronti per essere posti in vendita.





L'OLIMPIADE DELLE CIVILTÀ

COME PROCEDONO I LAVORI DELLA
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI ROMA

Fra gli avvenimenti più importanti e significativi svoltisi davanti ai nostri sguardi dall'avvento al potere del Fascismo in poi, sono certamente in prima linea la nascita e il fiorire delle città e dei centri rurali sorti nell'Agro romano, con un ritmo e un successo che ha del miracoloso. Ardito felice saggio sperimentale, preludio magnifico alla grande Esposizione Universale di Roma, destinata a diventare un nuovo grande quartiere dell'Urbe, quasi una nuova città proletaria verso il mare. Fenomeno questo eccezionale, mai prodotto in proporzioni così vaste e in modo così geniale: costruire nel futuro bandendo il provvisorio e limitando il caduco e il contingente al minimo possibile.

Abbiamo ancora davanti agli occhi la zona delle Tre Fontane destinata ad accogliere la Città dell'Esposizione, un gruppo collinoso pressoché pianeggiante alla sommità, da cui si godeva, sì, lo spettacolo di luminosi quadri panoramici, ma una zona quasi brulla, con alture e avvallamenti alternatisi sopra una superficie ora squallida, ora coperta di sterpaglia che aveva del selvaggio.

Abbiamo assistito, tre anni fa, ai primi lavori dello sbancamento del terreno, lavoro immane di centinaia di uomini e di potenti macchine che hanno rimosso, spianato, scavato interi aggruppamenti di colline, colmato profondi avvallamenti e temerose caverne, preparando così la culla di quella nuova creatura destinata a diventare una delle gemme più fulgide dell'Urbe.

Il battesimo di questa creatura venne celebrato alla presenza del Duca con l'impianto di tre pini, segno simbolico dell'inizio dei lavori. Nel simbolo era anche espressa la volontà di dare al nuovo quartiere un vasto patrimonio arboreo, circondando la E. 42 in una ridente cornice di verde.

Nelle pagine di questa rivista sono state segnalate le diverse fasi di preparazione della grandiosa impresa, alla quale l'«Illustrazione Italiana» ha anche dedicato un numero speciale che ha rappresentato una singolare primizia giornalistica di vivo interesse con numerose anticipazioni sui progetti e sugli aspetti architettonici e artistici dell'Esposizione.

Nel Natale di Roma dell'anno scorso, in Campidoglio, alla presenza delle gerarchie della politica, della scienza, delle arti, dell'economia e dell'amministrazione, nonché dei rappresentanti le missioni estere degli Stati che hanno aderito all'Esposizione, è stato tenuto il primo Rapporto dell'E. 42 con un memorabile discorso del Duca che ha varcato gli oceani, e con una dettagliata relazione del Commissario Generale. «Si tratta di una gara — ha detto il senatore Vittorio Cini — che non avrà naturalmente né vincitori né vinti, ma che stimolerà con emulazione frenetica la selezione degli elementi essenziali delle singole civiltà. L'Esposizione di Roma, che non vuole essere il museo dei musei, ma l'immagine della vita che irrompe nell'avvenire, ha quindi espresso il proprio tema nella formula prescelta dal Duca: «Olimpiade delle Civiltà». Delle civiltà intese come espressione del più alto pensiero umano che progredisce e si alimenta in virtù di una eterna dialettica».

A un anno di distanza dal primo Rapporto è lecito

fare un consuntivo. Una visita alla zona delle Tre Fontane offre un'idea dell'andamento dei lavori, i quali, nonostante le difficoltà dell'ora, procedono serrati e disciplinati. Tutto il personale addetto ai lavori, dai dirigenti ai più umili collaboratori, dagli ingegneri, architetti e tecnici alle diverse maestranze, attendono con alacrità entusiasmo al loro compito con la consapevolezza di contribuire all'attuazione di una impresa memoranda.

Chi era stato nella zona lo scorso anno aveva già avuto la prima imponente visione del Palazzo degli Uffici, dovuto all'architetto Gaetano Mimucci, che si affaccia dall'alto di una collina a dominare le aree circostanti e dove già ferve il lavoro dei dirigenti e dei funzionari dell'E. 42 trasferiti già da alcuni mesi dalla sede provvisoria di Palazzo del Drago. E aveva già visto avviata a buon punto la costruzione del Palazzo della Civiltà, che per la sua monumentale struttura fa pensare al Colosseo e alle Logge del Palladio. Cresciuta con una rapidità di primato, su progetto degli architetti Romano, La Padula e Guerrini, la quadrata mole di questo edificio, contrassegnata da sei ordini di archi a pieno sesto romano, ha raggiunto una altezza di circa settanta metri.

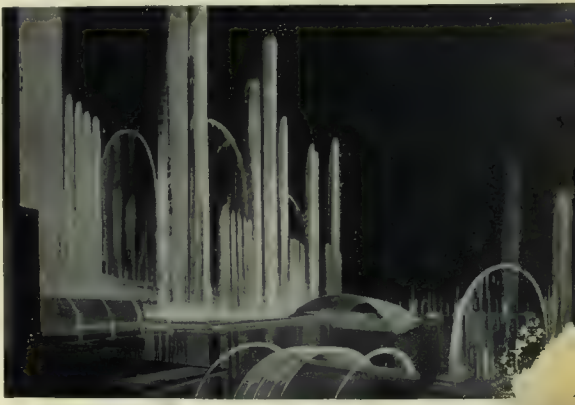
Fino dall'anno scorso era ultimato il Villaggio Operaio, conguo alla zona dell'Esposizione: un ridente nido di fabbricati che attualmente ospita un migliaio di lavoratori e che durante l'Esposizione servirà come alloggio per massa dopolavoristiche e turistiche.

Nel frattempo si sono poste le fondamenta di altri edifici e sta per essere condotta a termine il Palazzo dei Movimenti e Congressi, opera dell'architetto Adalberto Libera, un edificio che dal lato dell'originalità architettonica è uno dei più interessanti dell'Esposizione. La sua struttura è semplicissima, poiché si basa sul contrasto che nasce dall'incontro di due volumi, la massa cubica del salone centrale e la parte inferiore aperta ad aria.

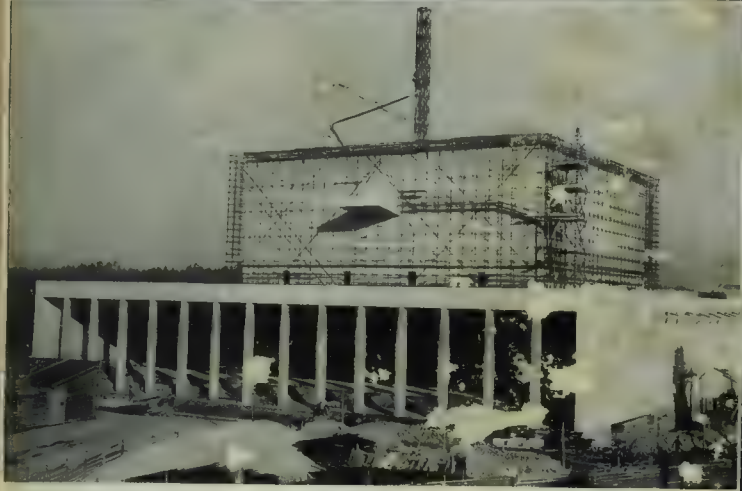
L'atrio, lungo 75 metri, si annuncia con una sequenza di quattordici colonne di granito bianco; legate superiormente da un architrave che sottolinea la decisa orizzontalità di questo avanzamento dell'edificio, su cui si leva la parete frontale del cubo. Da questa parete, rivestita interamente, con il resto dell'edificio, di marmo bianco di Carrara, aggetta una mensola pure di marmo destinata a sorreggere una quadrangolare. Vastissimo è il salone dei ricevimenti; proprio di questi giorni si sta armando la cupola che lo sovrasta come una gigantesca campata di volta a crociera.

L'interno dell'edificio consta di due parti: una riservata ai ricevimenti che fa capo al grande salone, l'altra riservata ai congressi, composta di un vestibolo e di una decina di sale.

L'architettura di questo palazzo sarà accompagnata dalle arti figurative. Sono



Le fontane dell'E. 42: centinaia di getti d'acqua innalzati nelle ore notturne da fasci polverosi di luce creano visioni fantastiche. - In alto: come si presenterà l'Arco che dominerà il complesso degli edifici dell'Esposizione.



stati per questo banditi concorsi per le decorazioni in mosaico delle vaste pareti del salone, e per l'affresco destinato a decorare il muro di fondo dell'atrio d'ingresso.

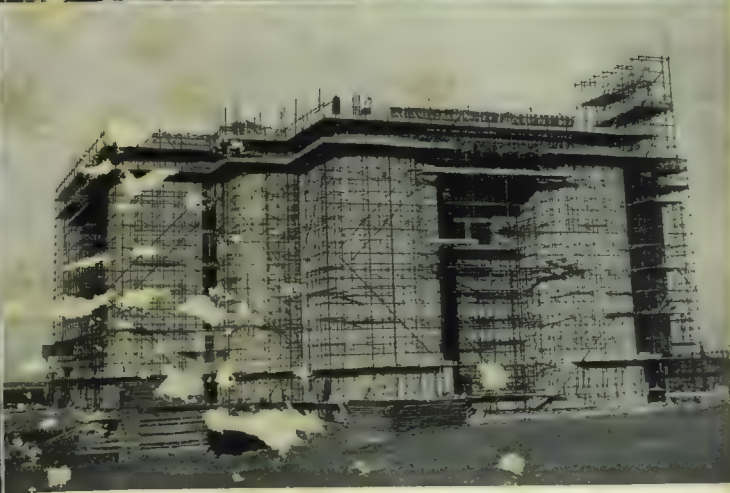
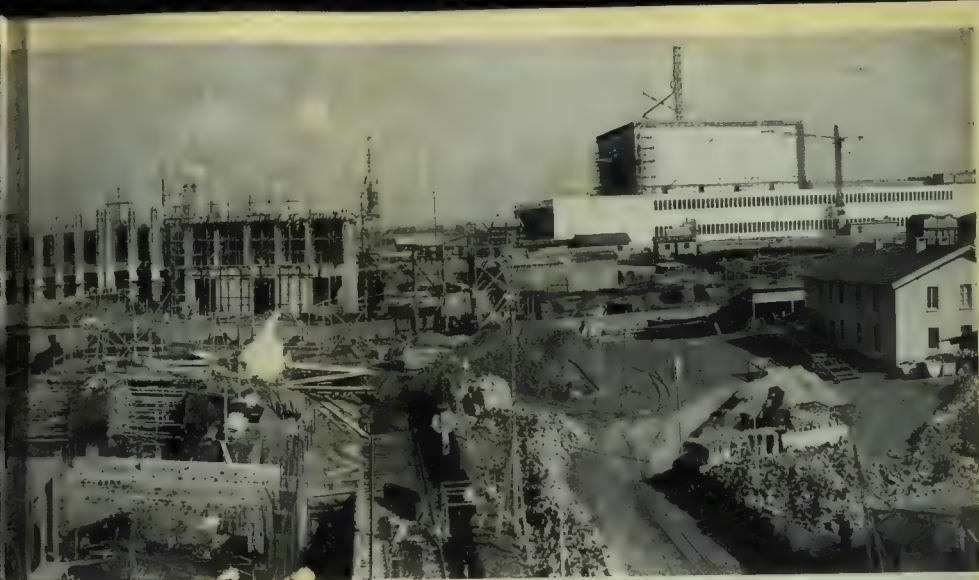
Sono iniziati i lavori della grande chiesa dell'E. 42, la quale, sorgendo sopra un colle, sembra dominare anche spiritualmente il nuovo quartiere. Questa chiesa, per desiderio di Papa Pio XI dedicata ai Santi Apostoli Pietro e Paolo, costruita su progetto dell'architetto Arnaldo Foschini, è a croce greca e la sua cupola per grandezza sarà seconda soltanto alla grandiosa cupola di S. Pietro. I quattro avamcorpi che costituiscono la croce greca saranno decorati con fregi di scultura all'esterno e con grandi affreschi all'interno; tutta la decorazione della chiesa, dal pavimento al fonte battesimale e alle vetrate, sarà affidata ai migliori artisti italiani.

Si susseguono, a breve scadenza di tempo, i lavori di impianto per altri edifici (fra questi uno speciale padiglione del Governatorato di Roma alla cui competenza è riservato un vasto programma di lavori e di sistemazioni dell'Urbe inerenti all'Esposizione), per tratti di strade e di piazze, per lavori di fognatura e di irrigazione, per la costruzione del grande collettore per lo sfogo delle acque, per la costruzione delle gallerie per le ferrovie sotterranee, per gli scavi che daranno vita ai bacini dei laghi, per le vaste zone boschive, che vengono sistemate con alberi già ad alto fusto ca-

lati nel suolo con apposti congegni, Carrelli, imbragature speciali e braccia umane concorrono a dare vita a queste piante, che vengono dalle varie parti d'Italia, perché si vuole che dagli abeti del Trentino e del Piemonte alla palma della Sicilia la flora italiana sia tutta rappresentata sotto l'accogliente cielo dell'Urbe.

Nei giorni scorsi il Duca, che segue i minimi particolari di tutto ciò che riguarda l'Esposizione, ha assistito alla prova di un elemento del grande arco in lega di alluminio, metallo autarchico, che scavalcherà la Via Imperiale facendo da cornice con la sua eccelsa curvatura alle grandiose mutevoli scanzature del Palazzo dell'Acqua e resistenza e le caratteristiche tecniche di questo arco che al suo apice raggiungerà l'altezza di oltre centoventi metri e il cui interno verrà percorso da ascensori che porteranno i visitatori fino alla sommità, da cui si dominerà il nuovo quartiere dell'Urbe e le zone circostanti nonché i lontani orizzonti, dai monti Sabini ai Colli Albani fino al mare.

Questo arco, che coll'utacua della sua linea rappresenta la grandiosità dell'impresa e abbraccia come un auspicio di unione e di cooperazione il panorama dell'Olimpiade delle Civiltà, rappresenterà una delle principali curiosità della grande rassegna. La quale sarà prodiga di attrazioni, divertimenti e di ogni sorta di trovate; soprat-



tutto nelle ore notturne la Città dell'Acqua e della Luce offrirà visioni fantasmagoriche con fontane luminose e cascate scroscianti e sonore. «Dal sette ai settant'anni nessun bambino uscirà dalla Città dei divertimenti». Questo il programma degli organizzatori di questo settore dell'E. 42

Come è noto, nel programma dell'Esposizione è inserita la quasi totale ricostruzione di Ostia antica. Nuovi scavi si sono iniziati nella primavera del 1938 sotto la vigile sapiente direzione di Guido Calza. Quando tutto il programma di scavo sarà compiuto, Ostia ritornerà quasi completamente al sole. 86" sette minuti di percorso su una bella autostrada spazzeranno Ostia antica dall'Esposizione.

Il nuovo quartiere dell'E. 42 comunicherà anche con la Badia delle Tre Fontane, cinta dall'ombroso bosco di eucalipti. Questo lembo di terra, vigilato dalla pace della comunità trappista, costituirà la sosta tranquilla e mediativa, il momento di pausa serena nella movimentata laboriosa giornata del visitatore dell'E. 42.

È davvero meraviglioso lo spettacolo offerto a tutto il mondo dell'Italia fascista, la quale, pur seguendo non indifferente ma strenuamente vigile, lo svolgersi degli avvenimenti che turbano l'Europa,

prosegue con spirito fervido nelle opere costruttive di pace e attende ai suoi traffici e a manifestazioni esaltanti la parte migliore dello spirito delle genti.

Mentre è già iniziata la Triennale ed è tuttora in corso la Fiera di Milano, l'Italia si propone di celebrare la conquista dell'impero con la Mostra d'Oltremare, e il Duce, dopo aver approvato l'opera finora compiuta dalla Biennale Internazionale d'Arte, che sarà prossimamente pure inaugurata, impartisce le direttive per l'ulteriore svolgimento delle diverse manifestazioni artistiche e culturali della stagione veneziana.

La grande tormenta che agita tanta parte del mondo non ha finora turbato l'attività ardimentosa e feconda dell'Italia, la quale con l'E. 42 si accinge a celebrare il ventunesimo anniversario dell'Era Fascista, celebrazione ispirata alla fede operosa nel futuro.

L'Esposizione Universale di Roma — è stato solennemente proclamato — è anzitutto un atto di fede nei destini e nelle capacità costruttive della Nazione italiana, nonché una formidabile affermazione della sua volontà di operare anche nell'ambito della collaborazione internazionale.

GIOVANNI BIADENE

Sono tra ulivi e fiori: ma è un aprile gelido, anche sul Garda. Il Baldo, forse per pudicizia, s'è coperto di neve: le montagne hanno l'aspetto lenzuolo per nascondere la nudità. A Napoli non era mai freddo: Napoli piange in inverno, in nudità, Testata, in primavera: piange con le lacrime del cielo, con le lacrime cadute. Poi spunta il sole, e Napoli ride. La natura si libera, si allargano sulle cose e sugli uomini, perché anche qui c'è tanto un'umanità, la terra, la collina, la marina, le case, le foglie, le strade; e sempre domina un canto, col vento che manda. Conosco quelle voci: mi ritornano in primavera, mi rondini. In gioventù, scrivevo sempre anche la primavera del nostro tempo e quella che il tempo sguiscia; e, se non sono tempo o voglia, mi ripeteva, collezione alla mano.

Che dicessi delle primevere non mi pareva. Le cose più luminose sbiadiscono nella mia memoria e le più opache e caliginose ritornano chiare, come uno specchio terso dal tempo. Certo, parlavo di campi, di rive, di monti, di stelle: vanevolgiu. Ma ora non si può; è un'altra vita, anche il romanticismo è diverso, anche il romanticismo è la sua radici nella realtà e i suoi germogli nella vita. E quel che sia, voglio provarmi a scrivere delle primevere, dei negami, infingimenti o pastorellerie: solo per confrontare i sentimenti lontani coi sentimenti recenti, le impressioni della giovinezza con le esperienze della maturità. Una curiosità che mi punge e l'aprile mi guida.

[illegible]

te si sordide, anima puerile, per abbietti
tuoi lustri, come si diceva nei romanzi; e se non
fu deluso, sarà un solloquio: voglio dire che
il parlare di lui, per gli amici hanno
data abitudine di affezionarsi: e non
che la maturità, non si formano più: sono innam-
orati, e guardandosi sulle gambe, com-
mendo incommoventi, e non si muo-
vono, loro zanted, pellegrini riterditi. Poco sono
quasi procedere affannoso: tutti le stampo san-
to; e non si muove, e non si muove, e non si muove;
tratti la città, anche le campagne, curiose o spi-
acite, e vuole le cose, sono pure affollate di bimbi
e di donne, come accellati. Le ricordate, le me-
morie: queste si muove, e non si muove, soltanto
queste. A una certa età, la via è più alta, e
dell' successore è una rievocazione; infine, non
che non si muove, perché è un comunista. Se fosse
unico, se, se volesse, se, se, se, se, se, se, se, se,
e tutte che mi piacquero, le lingue che mi attraversa-
re e ripetere nomi gentili: ma queste parole sono ormai
per me, e non per gli altri. E non si muove un
giorno, tra cipressi. No. Frighiamo lungo un
canto: qualche po' di buono ci sarà, ci sarà un

[illegible]

**IL PRINCIPE
UMBERTO
E S. E. GIURESCU
IN VISITA
AL COVO**

Il Covo di Via Paolo da Cannobio è ormai il punto ideale dove converge il pensiero cosciente di tutti gli italiani. Da ogni città e regione muovono schiere di Camice Nero per poter vivere qualche momento in quel luogo dove la volontà ferrea e il pensiero distruttivo di Benito Mussolini operarono per le fortune d'Italia. Qui vediamo (in alto) il Principe Umberto nei sotterranei del Covo e (a destra) il ministro romano Giuseppi mentre inizia la visita al Covo.

come un pioppo, beone come Fanfulla da Lodi, tra
sempre all'esteria; » scriveva, tra una torsata e l'altra,
lettere d'amore alle nipote del maggiore. Ella, grazio-
sella e romantica, accettava la corte e respingeva il
corteggiatore. Qualche volta, lo aiutava in questa sua
corrispondenza epistolare; ma egli riduceva-grotesco-
la mia lirica, con la sua embezzana e la sua bestialità.
Una volta le scrisse: « Sei una sirena, senza la coda
di pesce ». Il buon Salis, lasciandomi, mi affidò un
pacchetto di lettere e la sciabola, quasi presentivo la

morte. Le lettere sono chiuse e sigillate, e lo aspettano ancora nella mia casa.

Aprile! Ritorna forse la primavera guerriera. Non ripeterò il solito pezzo sulla dolce stagione, né sfoglierò la collezione per copiare un articolo: cercherò tra le vecchie pagine di giornale qualche episodio, qualche nome; e mi parrà di essere nuovamente coi miei fanti, come nei soli giorni memorabili della mia giovinezza.

ADOLFO COTRONEI

**INTERVISTE
E
INQUADRATURE
DI FILM IN
LAVORAZIONE**



A sinistra: Paolo Barbara e Orelia Tosi in una scena del film «La granduchessa si diverte», tratto dalla commedia di Ugo Falena. «La corona di strass» è diretto da Giacomo Gentilomo. Prodotto dalla Imcine nei centri di Piacenza è già passato al montaggio e ne annunzia prossimamente la presentazione nelle nostre sale cinematografiche a cura della Cine Tiraia (Foto Grene).

Sotto: Gaby Morley, interprete principale, assieme a Elvire Popesco e a Victor Boucher, di «Le bolsacres» che si gira in Francia negli stabilimenti della Bervia Films con la regia di Léon Madingue.

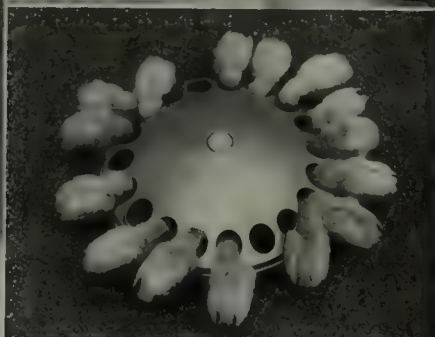


Sopra: Un'inquadratura del film di Gentile, prodotto dalla Bessini, «L'assedio dell'Alcazar» (Foto Braschi). - Sotto: Orelia Valentini nel film Scherzai del mondo «Un duca e forse una duchessa...» (Foto Grene).



DI PRIMAVERA ALLO ZOO

Una passeggiata in un giardino zoologico in questo tempo di Primavera presenta aspetti singolarmente interessanti. Come gli alberi che si vanno rivestendo di tenere foglie verdoline, così i fiori che tendi ad aprirsi al tepore sole, così gli animali sentono anch'essi i richiami della vita che tutta risorge e pur nell'angustia delle gabbie e dei recinti danno sovente segno di insidita vivacità. Le foto che presentiamo in questa pagina ci mostrano alcuni atteggiamenti di bestie che vanno dal maestoso re del deserto all'ammuppigliato pulcino. Ecco infatti qui a destra il tenero abbandono di una leonessa e di un leone; sotto: una buona madre che tiene al seno il suo piccolo scagliato dal mare; sotto a destra, nell'ovile, un gruppo di pulcini... l'aveva e due esultanti sommano appena più aggressivi dei leoni.



I CINQUANT'ANNI DI «CAVALLERIA RUSTICANA» ALLA SCALA

Dir'essera stata ben commovente per Pietro Mascagni la dimostrazione d'amore e di stima del folto pubblico radunato nel Teatro della Scala, venerdì sera, 12 aprile. Quante migliaia di persone si saranno stipate nell'ampia sala? Due? Tre? E d'ogni parte d'Italia, e in buon numero stranieri, oltre che la solita folla di cittadini milanesi, fiore dell'intelligenza e dell'operosità di questa grande città lombarda, in cui l'una e l'altra hanno largo e fecondo campo per svolgersi.

Già, poche ore prima, nel pomeriggio, s'era inaugurata la ventunesima Fiera campionaria; tanta folla di prodotti quanto mai per l'addietto. E la festa del lavoro congiungendosi alla festa dell'arte s'accennava il caratteristico aspetto, pratico e spirituale, per cui Milano va distinta fra le altre città italiane.

L'ampia sala dello stupendo teatro sembrava un'enorme luminosa serra di fiori. Da ogni palco, per tre ordini sovrapposti, sporgevano giulivande di penne, e da ogni fascio di lampade s'irradiava tanta luce da abbagliare.

Le maggiori autorità della nostra vita nazionale erano presenti; e belle ed eleganti signore e signorine conferivano all'adunata gentilezza e cortesia.

Alle ore 21 precise Pietro Mascagni sale sul podio dell'orchestra, accolto da un'ovazione clamorosa, prolungata. Chi cerca di ricordare l'età del Maestro si dice subito ch'egli ha tant'anni quanti corrono dal momento in cui nacque all'arte la sua prima e trionfante opera, la *Cavalleria rusticana*: cioè cinquanta; ch'è anche il calcolo più esatto, poiché si riferisce alla vita dello spirito, ch'è fuori d'ogni limite di tempo e di spazio.

In verità, il gesto del Maestro, che impugna la bacchetta, è fermo e palessa vigore fisico, s'egli può resistere alla fatica del dirigere tutta una sera di così grande impegno, dopo tante e tante giornate di prove e riprove per prepararsi.

Così sia, dunque, per molti anni ancora, Maestro!

Primo pezzo del programma, il preludio a *Rantzau*; poi, l'intermezzo del *Ratcliff*, detto «del sogno», e la sinfonia delle *Measchere*. Qui finisce la prima parte, strumentale, che ci riporta ai principi della carriera d'opera del Mascagni, e alla maturità.

Si viene quindi alla parte centrale: la rappresentazione della *Cavalleria rusticana*, gemma della corona d'artista che cinge, e cingerà in perpetuo, la fronte del Maestro.

I tre pezzi sinfonici che precedono la *Cavalleria* servono ottimamente per chiarire la formazione del capolavoro mascagniano. Perché d'opere il Mascagni ne ha composte parecchie, dopo la *Cavalleria*; ma nessuna'altra così perfetta.

Le opere posteriori, ripetiamo, giovane soprattutto per spiegare la felice costituzione di questa, non superata più.

Nel preludio al *Rantzau* il Mascagni ardisce nuovi accenti melodici e ritmici, e li serve in periodi non più costretti in una rigorosa simmetria, come verrebbe la tradizione melodrammatica pervenuta sino a lui; ma spezzati, variati, misurati con liberissima fantasia, e legati in combinazioni armoniche modulanti a toni inaspettati, per la grande lontananza dei modi. Quale fresca ventata abbia così ravvivato il discorso vocale e strumentale dell'opera italiana tradizionale sanno tutti coloro che siano appena un po' infarinati di nozioni musicali. Basterà notare, per stabilire il diritto di precedenza, che dopo il Mascagni si avviarono per la stessa via strada, se pure da lui non presero esempio, lo Strauss in Germania, e altri compositori celebrati d'altri paesi.

Nell'intermezzo del *Ratcliff* si riscontra, invece, la propensione al romanticismo, particolare della musica nostra, negli anni intorno alla diffusione del verbo wagneriano fra noi; propensione che si sfogò in leggende drammatiche nordiche, musicate da reputati compositori, giovani allora, principali il Catalani (con l'*Elis*, trasferta in Loreley), il Franchetti (con l'*Arsella*), lo Zucchi (con la *Fata del Nord*, che vinse il

concorso Sonzogno, precedente quale bandito dall'istesso editore in cui fu premiata la *Cavalleria rusticana*) ed anche il Puccini, con *Le Villi*.

Dall'alto romantico il Mascagni si spogliò presto: il *Ratcliff* fu l'addio ai sogni della giovinezza, la conclusione del noviziato intrapreso al Conservatorio di Milano, interrotto per guadagnare il pane, menore però degli insegnamenti austeri di Michele Saladino, contrappuntista dotissimo, e dei consigli di Amilcare Ponchielli, ultimo dei grandi compositori prettamente italiani, dopo Verdi.

Nella sinfonia delle *Measchere*, infine, il Mascagni si mostra nei tratti più pronunciatissimi, dal lato accennato nelle righe di poco sopra; perciò eccessivi.

Ma nella *Cavalleria rusticana* «canta» l'opera italiana musicale di teatro, ch'è soprattutto «canto», delle voci e degli strumenti.

In questa deliberata volontà di canto ad ogni passo noi ravvisiamo, anzi, le ragioni dell'adagiarci nella durata dei suoni, che molti rimproverano al Mascagni allorché egli assume funzioni di concertatore e direttore d'orchestra.

Sia di fatto che la *Cavalleria rusticana* è, ripetiamo, tutta un lungo ardente canto, alla maniera del melodramma nostro.

Le quali maniere rimangono proprio quelle da noi tante volte indicate: personaggi scelti nettamente disegnati e situazioni drammatiche stringate e insalutanti; «parti» musicali ben distribuite e appropriate ad ognuno di codesti personaggi. Vogliamo riassumere in poche parole la vicenda della *Cavalleria*? Proviamo: Santuzza, tradita, invoca Turiddu che l'abbandona per Lola, moglie d'Alfo; respinta da Turiddu, Santuzza, svela la tresca ad Alfio; questo sfida Turiddu e l'uccide; ma prima di morire Turiddu si pente e chiede a Santuzza e ad Alfio perdono dell'offesa.

Dramma «verista» secondo una definizione abusata: dramma, per noi, che traduce nel canto le passioni più profonde dell'animo umano. Di queste passioni si fa la genuina opera musicale italiana di teatro.

Si potrà osservare, a questo riguardo, che la *Cavalleria rusticana* è debitrice, in quantità considerabile, della sua forma al dramma omonimo del Verga, da cui il «libretto» è ricavato. E l'osservazione avrebbe qualche fondamento; tant'è vero che il Verga stesso promosse giudizio su questo punto e il magistrato gli assegnò un equo compenso sugli utili finanziari del melodramma. Senonché bisogna seg-



Dopo la trionfale serata alla Scala, Mascagni ha partecipato ad un ricevimento nella sala della Società del Giardino. Qui, dopo che il potere gli ha offerto una medaglia d'oro del Comune, gli è stata consegnata la prima copia della pubblicazione edita dal Circolo della Stampa. Ecco il Maestro, presso il quale è il Federale avv. Giannetto, mentre pronuncia parole di ringraziamento.



Sopra: il Duca di Bergamo, il ministro di Stato sen. De Capitani, Mascagni, l'ambasciatore Dino Alfieri e il sottosegretario con. naz. Cionetti al Giardino. - A destra, al Circolo Pitagorico il maestro Lottibadi, presenta Mascagni, pronunzia un discorso commemorativo del cinquantenario di «Cavalleria». - Sotto: il Maestro, che ha alla sua sinistra il podestà avv. Gallarati Scotti, risponde alle commoventi dimostrazioni del magnifico pubblico che gronda la Scala, al termine dell'esecuzione di «Cavalleria».

giungere che il Mascagni ha tanto avvalorato il dramma del Verga da arricchirlo assai con la sua musica.

Ho assistito nell'ottobre scorso a una rappresentazione della *Cavalleria rusticana* data a Catania dalla Compagnia di Anon Giulio Bragaglia, durante le celebrazioni ordinate dal Duca in onore dei grandi Siciliani. Il rimpianto per la mancanza della musica del Mascagni fu schietto e generale in tutti gli ascoltatori. D'altronde lo stesso rimpianto sentì chi ascolta la *Dama delle camelie* di Dumas figlio, senza la musica scritta da Verdi per il libretto ricavato da questo dramma e intitolato, come ognuno sa, la *Traviata*.

Italiana, inoltre, ed è pregio delle somme opere di teatro, la *Cavalleria rusticana*, per il colorito musicale del paesaggio. Nominiamo le pochissime altre opere che stanno al pari della *Cavalleria* per tale pregio: *Aida*, *Carmen*, *I Maestri cantori di Norimberga*, il franco cacciatore, *La Wally*, ed anche la *Gioconda* e il trionfo della *Cavalleria rusticana* fa epoca, come si dice, nella storia del-



la musica italiana. Nessun altro gli si può paragonare, dopo l'*Aida* di Verdi, non quello dei Promessi sposi del Puccini, nel 1872, non quello dei Gori del Gobetti, nel 1873, che rimasero di qua dalla cerchia delle Alpi, ed ebbero breve durata.

Il trionfo della *Cavalleria rusticana* continua il suo corso. Ci vuol altro che chiamarla, per ischerzo, opera di capobanda, come fecero, appena l'opera riuscì a rumore il mondo, un nostro grandissimo e mordace scrittore. Ce ne fossero di capitbanda simili al Mascagni, per la fortuna musicale d'Italia! Ma il Mascagni non fu mai capobanda; egli stesso ammette recalcitrando la dicenda. Non importa: la beffa incontrò il gusto di troppo gente frivola e si ripeté ancor oggi, così perché fa colpo. Non è la prima e non sarà l'ultima burla da porre in quarantena: le tante su Verdi insegnino. Se poi ci si mettono anche gli storici a ribadire con lo specioso pretesto che siffatte dicende giovano più della verità alla reputazione degli artisti che le moltitudini vogliono vedere sotto luci meravigliose...

Un subitico d'applausi coronò alla Scala, venerdì scorso, la *Cavalleria rusticana*, appena il velario si chiuse; e si rinnovò allorché, riaperto il velario, il Maestro ricvette, dinanzi al pubblico acclamante, e fra i collaboratori principali, l'omaggio delle autorità politiche, militari e civili, della Casa



editrice della *Cavalleria* e dell'orchestra della Scala. Il Maestro sovrappiù dalla commovente pronunzia brevi e spezzate parole di ringraziamento.

La celebrazione cinquantennaria della *Cavalleria rusticana* ebbe fine con l'esecuzione del coro d'introduzione al *Zenetto*, per voci sole; del duetto dell'*Isabella*, nel terzo atto, e dell'*Inno al Sole*, dell'*Irli*, per coro e orchestra. Si volle così mostrare ai convenuti il punto più alto della parabola artistica del Mascagni, incominciata dalla *Cavalleria rusticana*.

Non c'è forse chi non conosca e non magnifichi le virtù canore e drammatiche della soprano signora Bruna Rana nella parte di Santuzza: se non giustamente eccelsi, pur lodevoli furono il tenore Galliano Masini e il baritono Antenore Resi, nelle parti di Turiddu e di Aldo. Particelle minori, quelle delle signore Palombini (Comare Lola) e Salpary (Mamma Lucia); disimpegnate discretamente.

La signora Bruna Rana ed il tenore Beval piacquero, poi, abbastanza nel duetto dell'*Isabella*.

Il coro rinforzato, per eseguire l'*Inno al sole*, da un gruppo di voci dell'Accademia corale femminile della Scala (una trentina, circa) cantò a volta a volta pastoso e nutrito e delicato e carezzevole: di ciò va dato merito all'istruttore maestro Achille Consoli.

L'orchestra della Scala: una squisita compagine della quale non ci stancheremo mai di ritessere l'elogio.

CARLO GATTI

L'ULTIMA NOTTE DI CESARE BORGIA

NOVELLA DI MARIO MARIA MARTINI

MORISONE — disse con dispetto Carmencita, raccomandando la mantiglia sulle spalle igne —, né io, né il vino si riescono più a darsi. — Poi volgendosi al paggio:

— Prova tu con le tue lepidre, Juanico, che sai farlo ridere.

Juanico nascose uno shadigol nel palmo della mano, si levò a sedere sui cuscini dov'era disteso e commentò di mala voglia:

— Nemmeno il gobbo del Re Cattolico ci riuscirebbe in una notte come questa. Se Montepiose non dà licenza, mi riaddormento del tutto.

Abbozzò una smorfia, chiese quanto di allegro potesse offrire al suo padrone, si rialzò e chiuse gli occhi.

Il Duca, senza badare al paggio e alla cortigiana, tamburellava con le dita le impennate.

Tempo da lupi.

S'era già a mezzo il marzo, ma l'inverno si accaniva. Per fortuna il piccolo esercito di Navarra, al comando del Valentino, aveva potuto riparare nella città di Viana, della quale soltanto il castello era rimasto ai partigiani di Don Luis di Belmonte, Conte di Lerina, ribelle e sporgito al suo sovrano.

Così l'assedio alla rocca continuava, senza che i soldati dovessero perdere troppo della inclemenza della stagione. Risparmiati era sempre stata una preoccupazione di Cesare che, da accorto capitano, tentava il maggior effetto col minimo sforzo.

Tuttavia le cose andavano per le lunghe e sarebbe stato pur necessario di venire a capo di quella resistenza prima che, con la primavera, arrivassero i cattigiani, mentre da Mendavia Don Luis, in libero contatto con gli importanti luoghi di Andosilla, Soma, Caras e Miranda de Arca, minacciava, tenendo insidioso e lanciando scorriere in accordo col Conte di San Sebastian.

Pericoloso nemico quel Don Luis! Piccolo di corpo, era grande per l'ambizione e la ferocia. Tradiva per il gusto di tradire e godeva del male come il demone. Aveva della scintilla e del leopardo e tanta forza nell'anima scaturente da sgomentare un colosso.

Tenerlo qui, ora! — sospirò il Valentino.

E, con la memoria, rivede l'un poco di Castel Sant'Angelo, dove il bellissimo Anteoce taceva con la mano bianca bianca di respingere il lancio approntato da Michelotto.

Carmencita osservava Cesare, incerta se dovesse richiamare la sua presenza trascurata, oppure andarsene. Però prima s'era fatta un gran ridere e un gran cantare nella stanza ed i lazzi come i gesti più arrischiati erano parsi leciti a lei ed a Juanico, Cesare, poi, aveva raccontato la sua fuga da Medina del Campo, eccitandosi, quasi il fatto avvenisse durante la narrazione. Ma, a poco a poco, il volto livido e puntato, si era velato di una stanchezza e di fastidio che, adesso, pensavano anche su lei.

La cortigiana tesei, murgòli, fine di singhiozzare. Ma il Valentino non si volse. Esa, mormorando: *mi amado*, già si fece accanto, gli cinse la vita con un braccio e gli posò il capo sulla spalla. La mantiglia le era caduta e ora calava le palpitava, sfregando ella un affanno di femmine in caldo, che implorava carezze. L'odore delle giovine carni, che un acuto profumo ravvivava, riempì le nari dell'uomo e gli punse il cervello.

L'urlo remoto di un lupo ferì la notte.

Cesare guardò il volto della donna, gli occhi semischiacciati dalle ciglia socchiuse e la bocca, che gli slittava in faccia un aere tinto di vino.

Un'altra donna vide, che si era goduta per due anni a suo modo, durante l'impresa di Romagna e che né il Papa suo padre, né il Re di Francia, né la Serenissima erano riusciti a strappargli.

Quando Diego Ramirez gli'aveva portata ignuda sulle braccia, come un dono e trionfale, egli aveva finalmente sentito quello spesimo acuto di sensi una donna potesse dare. L'aveva demata, piccola belva inferocita, a furia di baci, annientata di abbracci e, talora, castigata di percosse.

E n'era balzata la più cara e tenera femmina che un innamorato potesse desiderare.

Una notte, dopo un banchetto, lo aveva asserrato: «Ti restano pochi ore per vivere. Fra poco il valenco, che io ho venuto ora nella coppa, ti farà cadere in delirio. Amiamoci per l'ultima volta, Vase!...»

Doroteo era impallidito appena. Nessuna domanda, nessuna disperazione. Stringendogli tutta contro, con amore che accendeva il destino, e che nemmeno il pensiero della fine più diminuire, aveva consentito con un filo di voce senza pianto: «Amiamoci, amiamoci per l'ultima volta...»

Il giorno dopo, viva e più bella che mai, rideva dell'atraz inganno, come di una piccola burla, riuscita bene.

Chissà se adesso, tra le braccia marziali del buon Giovanni Caracciolo, capitano pacifico delle Infanterie Venetiane, rammentava ancora quella notte di Cosena.

Carmencita ripetè mollemente: «*Mi amado*» e serrò col braccio più forte.

Rispose egli, imbandone con lieve beffa la voce: «*alma de mi coragon*», poi bella e ai piedi. Più di prima, quando parlavi a me o, di soterchi, guardavi Juanico. Ora sei mia... e per la vita!»

Ed accennava ridacchiando al braccio che gliela serrava.

— *Per la vida, per la vida...* — mormorò perdutamente la cortigiana, che pensava a Juanico, il prevo, giovane e fresco come un alborello in fiore.

E da per la vida, come tu vuoi — sibilo Cesare, ridivenuto serio, con un guizzo di ferocia nelle pupille. Poi, con la sinistra, estrasse lentamente dal fianco la *misericordia* e, di un colpo netto, inchiodò la mano di lei al suo lato nudo, nel gicco a tutta prova che portava sotto il farsetto.

La donna strinse come una bestia. Ella la osservava torrendo, genere, divinatori. Juanico, svegliato di soprappiù, gli occhi sbarrati, guardava dai cuscini interrotto.

— *Piedad! Piedad! libradme...* pietà, pietà, libradme! — implorava lei, caduta sui ginocchi, con la mano straziata in alto, infusa al fianco di Cesare. Ed il sangue si rivoltava lungo il braccio e la spalla, dilagava sul petto, sgocciolava tra le mammelle.

Cesare rideva forte e con la mano libera le carezzava i capelli ed il volto. Quel patire, quello spavento, quel pallore, quell'urlo lo sollevavano di ebbrezza per i nervi tesi, con un brivido lungo la schiena.

E diceva arricchiato commosso: — Ora sei cinerea... ora c'è la verità. E sei bella... *Hermosa, hermosa!*

Juanico gridò: «*chaste! chaste!*» e nascose la faccia nei cuscini per non vedere.

Di là dalla porta chiusa Don Francisco Sierra Benavente domandava con voce piena di sonno: — *Montesiguer, che diavolo accade? Degollò una hembra?* Sgomatate una femmina?

Apri ordino Cesare a Juanico.

Quando fu fatto entrarono in molti ed osservavano la scena senza rendersi conto. I più aggrottarono le ciglia. Uno rise.

Carmencita svenuta sembrava una letta grassa e bianca, già e là arrossata, appesa per metà ad un cuscino.

Tutto il pugnale del gicco, il braccio rade sul corpo come una cosa morta.

— *Libradme!* — portatela via — disse il Valentino senza abbassare lo sguardo. E con lo stesso tono accento a Don Francisco: — *Avete notizie di Don Luis?*

Il Grandeat saugue come un beccale... — osservò il Luogotenente, indicando le braccia insanguinate. E un non so che di disgustato gli era nella voce. Il Valentino lo guardò bieco e fottogli come di attendere entrò nella stanza accanto.

QUANDO il Duca di Romagna tornò in mezzo agli ufficiali che, prima di ritirarsi per la notte negli alloggiamenti, erano venuti a chiedere ordini, si vide innanzi una giovinezza, vestita da contadina, recide sul petto il volto pallidissimo, immobile come una statua di cera.

Sembrò non respirare.

— Chi è costei? — interrogò il Valentino.

L'avevano presa nel pomeriggio nella *Calle de la*

Raa, veduta sui gradini di Santa Maria. Accompagnava un vecchio, sedicente nonno di lei, che aveva raccontato di venire da Mendavia per condurla dalla madre moribonda. Rapiti accertamenti avevano dimostrato la falsità della narrazione. Non v'era dubbio che si trattasse di spie incaricate di rendere conto a Don Luis se fosse diminuita la vigilanza.

Forse al primo mattino il nemico avrebbe tentato un colpo di mano.

Difatti, messo ai tormenti, il vecchio aveva finito per confessare, affermando però essere la ragazza estranea alla cosa e del tutto ignara del compito ch'egli aveva.

Tutto già dalla corda era morto.

Il Valentino asperse le impennate e guardò nella notte. Nevicava. Nella recca soprastante, donde il nemico cubito il lungo e strettissimo assedio, non un lume. Tutto, intorno, immobile, buio e muto. Dell'ave Maria la guardia delle porte era stata redoppiata e sugli spalti, le scabie accrescite vigilavano.

Come avrebbe potuto la gente di Don Luis avvicinarsi sul terreno antistante le mura, per sotterre quei del mastro, senza venir prima scoperta?

L'aria gelida invase la stanza. Le fiammelle dei doppiieri tremarono accendendo riflessi sulle armature e creando uno d'ombra, dove sembravano rimpatriare, in attesa, le ferocie e gli agguati dell'ora.

La giovinezza, dal centro illuminato dove sola, osservava in giro meno sgomento, anzi con qualche curiosità, e più verso Cesare che era la guardava come l'unica persona destinata forse ad attenuarsi in zona e la stanchezza della veglia.

Ma il Valentino aveva già visto gli occhi della prigioniera? Certo essa gli captava davanti per la prima volta? Però gli occhi di lei, grandi, chiari, di una fisist insolita e di una espressione singolare erano simili ad altri che egli già conosceva. Di chi? Pensò un poco, turbato, ma non riusciva di rammentare. Ed il len ruscito lo turbava di più.

Le disse: «Tu sei... Ed agli altri: — *La udiciencia ha terminado*, l'udienza è finita.

Salutò graciosamente, al modo che alava nella Corte romana, quando tutti tremavano ansiosi davanti a lei.

Gli ufficiali scissarono con tintinnio di sperei, ammiccando alla bella preda.

Cesare si attendeva di veder la ragazza ingenuo chiaro e rompere in lacrime. Ma non ne fu nulla.

Era molto bella, ed il suo sguardo, di una intensità particolare, era rasegnato, come quello di chi potesse il male senza saperlo; i capelli ancora rabuffati dal vento e umidi di nevischio, scolori nelle spille, d'un nero fondo; il volto pallido e fine, che rivelava l'ortore della mente.

— Sei una spia, tu? — interrogò il Valentino, privole il mento con le dita e alzandole la faccia.

La quale altro viso lo stesso sguardo gli aveva parlato?

Esa sorrise e negò col capo.

Ma il Valentino non si mosse.

Così incoraggiato raccontò di chiamarsi Gracia da Mendosa, orfana ed al servizio, come damigella, dell'Alcalde di Mendavia. Questi le aveva ordinato di accompagnare il vecchio a Viana, senza dirle il perché. Ora solo capiva la ragione di quell'ordine. Comunque, anche svelando conosciuta prima, avrebbe dovuto obbedire lo stesso. Le avevano raccomandato di ammettere a qualunque favola il compagno raccontasse.

Altro non sapeva.

Finito il racconto sospirò, alleggerita del peso e sorriso ancora.

Ogni sospetto o idea di pericolo erano lontani dalla sua mente. L'innocenza, l'ingenuità e la fiducia tipiche della sua età, con la chiarezza di un'acqua che scorre limpida tra rive ammantate.

Cesare ebbe il senso immediato di una fresca partita.

Di che si trattasse non riusciva, con esattezza, a determinarlo. Ma il senso c'era, e gli faceva bulargine nella memoria qualcosa di uguale in una età, molta lontana, all'ave Maria, e che la sua vita, non l'aveva ancora, giorno per giorno, piastato quello che era adesso, irrisconoscibile nell'immagine di allora.

Il ricordo, per quanto abbagliato, lo disarmava.

Gli era innanzi una giovanissima donna, leggiadra senza saperlo, indifesa e confidente; e tuttavia il suo animo, invece di accendersi, si distendeva, s'atteguiva, in una tenerezza che si era per i bimbi, per i fiori, per i sogni di una notte serena.

Anche ciò gli derivava da un remoto tempo: tra l'infanzia e la giovinezza, in un ridente giardino, colorato di fantasie semplici, fiori campestri nel verde degli anni.

Meraviglioso, quasi scontento di sé, reagì ed strano la ragazza, la serrò tra le braccia forti.

Ma essa non resisteva: anzi s'abbandonava, come all'affettuoso amplesso di un padre, sorridendo sempre. Con la piccola mano gli accarezzò i capelli, dicendo lietamente: — *El señor es muy bueno y no quiere hacerme daño*. Il signore è molto buono e non vuol farti del male.

Il Valentino ruppe in una risata. Ma era un ridere

un po' furato: tuttavia non ferace o malvagio. Poi un pensiero nuovo gli nacque: non duplicare.

C'era dunque qualcuno che si affidava a lui, che credeva nella sua bontà, che poteva abbracciare, accarezzarlo senza trarne? Un bel miracolo, davvero!

Bando, perseguitato, ridotto a far la guerriglia per un ricuccio, su quattro palmi di terra tagliata fuori dal mondo, disposto d'ogni fortuna e, quasi, di sé, trovava egli ancora una carota, non imposta, per il suo volto puntuto e due occhi a guardare i monti senza lacrime?

Vene, vna, in una cosa romana — altri tempi, quelli, — il cardinale di Capua gli aveva detto, non ricordava bene a quale proposito, che il mondo serba sempre una meraviglia per l'uomo più anzioso, deluso e scontento.

Per tutti i diavoli Capua aveva ragione. Lei, mercante, aveva già, tra le braccia sue, di Cesare, in una notte d'inverno, a Vienna, nel cuore di Navarra.

Sedotto al casale, dove prima era arrivato Juanico, e Gracia si strinse ancora, come una linba abbandonata, che finalmente ha trovato rifugio, al petto di Cesare, ponendo una mano sulla misericordia che gli stava al fianco.

No toques... non toccare — disse lui qual con dolore.

La scena di prima con Carmencita gli si riaffacciò, e Gracia ne ebbe così lontani!

Sai chi son io? — le domandò.

Ora gli occhi di lei erano stemperati in una dolcezza infantile, aveva perduto la fisicità evocatrice di prima. Tutti parlano di voi a Mendavia — risponde la ragazza — e ridono di Don Bernardino di Capua, che Vi ha lasciato stupire da Medina del Campo. Ma i più vi sono nemici e dicono di voi un gran male.

— May mal! molto male?

— Oh! il... molto.

Racconta...

Venite di così lontana, che si può dir tutto di voi. Ma se uno è figlio del Papa, come di Capua, può commettere peccato? Io non credo niente... e poi se fate come dicono, non mi avrete trattato così ed io avrei parlato ancora a voi. Tempo del tuo miedio? Ho forse paura?

Non devi aver paura...

— E ora, vedrai? Ho ragione io. Quando vi ho visto entrare da quella porta, ed io stavo tra la gente che mi ha condotto qui, non so perché, ho sentito d'ogni volta che m'avreste salutato Voi, E stata Nona Signora di Compostela a venirmi in aiuto, facendovi entrare a tempo. L'ho capito subito.

Il Vostro nome è l'istintivo. Di che? Di essere diverso dal solito, forse di respirare un'aria troppo fredda per i suoi polmoni. Ma non l'avrebbe mutata con un'altra.

— Hai già il nome... il fidanzato? — domandò.

Cosa volete che pensi a sposarsi a quindici anni? E poi, chi mi vuole che non ho date?

Ma qualche volta ci pensi, dimmi la verità.

Gracia arrossì e fece cenno di no col capo.

Forse ci pensava adesso per la prima volta. Quindi ripeté un pensiero che gli aveva in mente.

Un'emozione a mio padre.

A tu padre?

Sì e more l'anno passato in guerra, al servizio di Don Luis. Era sveglio, alto come voi, e così vivo un po' meno, come il vostro.

Ti piaccio il mio viso?

Non... *Soy buena*, siete buona.

Stavano così, vicini e lontani, ciascuno in un modo suo. Ma una solidarietà, che non aveva quasi preceduto, era nata e non si godevano senza avvicinare.

Sul tavolo, in mezzo, c'erano i resti della cena. Cesare scelse il meglio e volle che Gracia mangiasse. Lei si diede da fare, scegliendo la tassa. Badò bene non fosse quella di Carmencita.

La ragazza sbalordita e, negli occhi, chiese cosa.

Cesare raccomandò i cuscini, li fece stendere sopra e la coverse col suo mantello. Essa, stanca, lasciava fare, già un poco nel mondo. Ed egli, mentre si addormentava, si procurava quei pochi agi possibili, era tutto.

La prima: distante da lui, dal passato, dalla guerra, dalla umiliazione di quella sua vita medievale.

Non avrebbe potuto riconoscere i suoi gesti, che un'incoscienza tenerezza muoveva, che un altro lui stesso, ignoto, invisibile eppur presente, gli comandava per consolazione di un infinito male.

Dal volto della ragazza così addormentata, sgombrava la pace serena; uno specchio dove era bene guardarsi.

Cesare, in punta di piedi, andò nella stanza accanto, col cuore leggero. Il sonno, quasi subito, glielo colmò di oblio.

Ma, pur nella furia, non era distratto dal disegno del colpo di mano che aveva in animo di fare.

Un altro inferno venne a dirgli che nulla, né la città, dava segno di sospetto. Probabilmente il vecchio, mandato prima con la ragazza, non aveva trovato modo di passare la porta o, se entrato, di nascondersi. Comunque, egli di dentro non pensava di essere sorpreso. La guardia della Puerta del Sol — detta poi del Socorro — era stata comprata da un partigiano fedele e non avrebbe opposto resistenza.

Conveniva dunque partire subito da Mendavia con molti orologi di porcellana per gli usi e le buone maniere di lance e fanfani; irrompere risolutamente di dalla mura e, profittando del tumulto e della buona incertezza dei navarresi, votarglielo il mastio, prima che si ordinasse per combattere.

L'uscita felice dell'insurrezione dipendeva dalla rapidità.

Avanti che scabioso bisognava essere di ritorno, né era possibile un inseguimento da parte nemica nei luoghi.

Il vedipagato ogni cosa fin nei minimi particolari, gli uomini di Belmonte messero solleciti nella notte, in silenzio profondo.

— Se prendo via il bastardo romano — mormorò allegro Don Luis allo scendere — lo metto a catena come un cane e lo vendo per centomila doppie al Re Cattolico. Per Nona Signora, sarebbe un affare d'oro! Pablo, che ne pensi?

Pablo rispose, crollando il capo: — Vostra Eccellenza opera assai. Se tratta de un zorro mio talmo...

Si alzò di una volta molto attento.

— Idiota! — ribatté l'altro stizzito.

Frattanto a Vienna tutti, fuorché quelli della guardia comprata, giacevano nel sonno: anche i serenos, che avrebbero dovuto ripetere ancora una volta che nevicano. Le loro anime erano sparite nelle loro teste.

Cesare, trasportato dal sogno, era a Roma, tra i suoi, nei giorni belli, di ritorno, trionfante, da Sevilja, dopo lo sterminio del Caudatiero. Ed il Papa lo abbracciava compiaciuto, Lucrezia gli sorrideva, il cardinale gli sembrava suo.

Immagini indefinite e vaganti e di vivi si staccavano dal tempo, poi si scomponevano labili; campane lontane suonavano a stormo ed il Campidoglio, nel sole, era d'oro.

Un giorno, gemeva, gridava da un abisso spalancato lì a due passi. Che ne importava a lui? Firenze, Venezia, sì, importante. Luigi di Francia non voleva che quella fosse tocca e l'altra era un osso duro da rodere.

Cesare attendere, correre, tramare e rompere al momento giusto. Sarebbe riuscito a tutto, affidato, al Regno. Ma il Papa chiedeva gli occhi ed egli tremava. Conosceva gli veniva incontro con un laico tra le mani e si perdeva nel cuore...

Ed una subdola... ripercipito nel sonno, dove tutto è uguale.

Juanico irruppe nella stanza urlando: — Il nemico, il nemico alla Puerta del Sol, Monsignore... il nemico... all'armi... — e scuoteva il dormiente come un sacco pieno d'inerzia, che ridivenne uomo, scatto, coscienza subito.

— Dove? Dove? — Interrogava Cesare, indossando l'armatura con fredde rapidità.

— Alla Puerta del Sol, vi dico. Sono entrati o era, non si sa come e vanno verso il mastio. Era di Carmencita, vicino alla torre. Lì ha visti entrare... E gli allacciava gli arnesi.

Da fuori un romorio confuso veniva, crescendo. Finché s'intesero le grida: *Belmonte! Belmonte!* *Neverre* non si sentiva.

Molti ufficiali notavano con timore.

Il Duca imprezò: — Marrani! Svergognati! Così la città è guardata! — Ma fu un attimo: subito egli si ricompose nel comando: — Ciascuno al suo posto con le compagnie. Lasciate andare verso il mastio e far massa di gente, ma che non osino spargersi. Il salterello da tre parti, coi fanti. Se riscono a resistere a discendere, correrò loro addosso con la lance nel largo della piazza.

La stanza si vuotò e, quasi subito, le trombe squallide gridò, comandi, scalpiti, passi pesanti di squadre.

Cesare, pensoso, dalla finestra tentava di penetrare le tendine.

Le finestre chiuse sui cuscini sgombrati, non capiva bene che avvenisse. Qualcosa di grave doveva certo accadere, se non c'era più nessuno che badasse a lei.

Il Valentino passò ed essa lo guardava con occhi chiari, spauriti.

Improvvisò: — Señor, Señor, no me abandonéis... Signore, signore, non mi abbandonate. — E tesse le braccia per trovare protezione.

Cesare al richiamo si fermò. Ma col pensiero era già fuori di qui: — No te asustes... non ti spaventare. E non muovervi di qui. Fra poco ritorno.

Prendendosi una spalla la obbligò a ricorricarsi. Ed essa lo seguì.

Ah! Gli occhi... Quagli occhi... Finalmente egli li riconobbe. Erano gli occhi di Astorre Manfredi, l'ultima volta, nell'oscurità di Castel Sant'Angelo, mentre

Micheleto, di spembo, s'avvicinava al giovane Signore di Ferrara, delcato, fermissimo, per ghermarlo di un tratto e mettergli il cappio al collo... ed Astorre guardava la morte in lui, Cesare che era venuto a vederlo morire.

Quelli maledetti... non chiedi dunque occhi? Andati spianati... folli!

Cesare ripeté: « Ho la febbre... »; sentiva freddo e un nodo alla gola.

Sense a precipizio. Ma quegli occhi erano davanti a lui.

Non importavano più: comandavano. Come potevano comandare gli occhi di un morto? Ed a Cesare

Borgia? Tuttavia comandavano.

Astorre era in esat tute, con la potenza dell'u di lui, senza limiti: in due pupille chiare, dove un vivo si smarriva, dove tutte le energie di un vivo si smarrivano.

Cesare — fermato sull'istintiva gradina della sala — provò a chiudere le palpebre ed a tenerle serrate. Era inutile. Si sentiva dominato ad ogni modo, coi nervi raggiunti ed il pensiero costretto in un punto solo.

Tornò a guardare allibito. Quasi barcollando procedeva di pochi passi fino alla soglia del patio. La corte attendeva a cavallo ed alcuni portavano fiacole. Si riprese egli un poco nella stessa impressione del gelo.

Tremare. Tante di sperare, tante a sperare che doveva trattarsi di morte... Ma non ne fu nulla. Non era febbre... non era.

Lo collarono in avanti e non se n'avvedeva. Che cosa gli pensava adesso più dall'armatura? Serravano tutti insieme verso la piazza. L'androna se rintracciò.

Seconda le previsioni lo sforno sembrava volta verso le alture del mastio, dove gli assestati dovevano aver già abbattuto il ponte per ricevere i soccorsi. Infatti dall'alto valavano grida che la lontananza attenuava appena.

Don Francisco Sierra corse ad annunciare che le compagnie erano pronte ad assalire sui fianchi, ma, visto che il Capitano generale nemmeno lo ascoltava, disse di volta a provvedere senn'altra.

La mischia cominciò. La notte se ne fu incarta. Gulistan femmine, rimbombavano colpi, cchioggevano metalli percosi, come da un picchiere disordinato su innumerevoli incedini.

Cesare gelò, senza sapere perché, alla Puerta del Sol. Le sue gambe dilaniavano la corazza e l'elmo, sfiorando sotto le loro, lo facevano scivolare ad un idolo portento. Ed egli si sentiva trasognato, separato, esule dalla vicenda comune. Non udiva. Anche i vicini gli erano remotissimi. Vedeva innanzi a sé, sempre e soltanto, gli occhi del morto che lo trascinavano, fascinando, evocando di pensiero e di volontà. Era febbre? No... non erano le pupille intense, profondamente di Astorre — come dubitare ancora? — che lo involavano in un irresistibile senso uscita.

Il pensiero, ripercipito nel sonno, dove tutto era lì in esso.

Mormorò: — Vengo... vengo...

Quale stanchezza nel capo! L'elmo lo soffocava.

Ad un tiro di balestra assale lance menzite, visto il gruppo avvicinarsi a quel cavaliere dalla splendida armatura nel mezzo, spottato, catturato! Ma erano in pochi.

Il capo della scorta propose: — Diamo loro addosso... e gli stava per rompere, quando Cesare ordinò: — Lasciategli andare.

Frattanto, gli occhi di Astorre si erano rinfacciati. Lui e non la rimbombasse, l'altro non credeva alle sue orecchie. — Lasciateli solo... — ripeté il comando netto, preciso. Obbedirono.

Il Valentino spronò, passò la porta, scomparve. Gli era necessario fuggire. Gli occhi di Astorre continuavano a fissare i suoi senza mai attardarsi di una tregua, gli muovevano il respiro, lo costringevano ad un gesso frenetico. Il cavallo, tra le cosce, vibrava nella corsa ed i lobi sembravano voli sulla soffice neve. Intorno balzavano i cani.

— Vengo... vengo... — ripeteva Cesare, stringendo forte la bestia. E spronava, spronava, senn'altra certezza di sé che non fosse quel tanto che gli veniva dagli occhi che lo attiravano.

Ad un tratto non li vide più.

Spenti.

Nella stanza, a Vienna, Gracia aveva chiuso i suoi. Le lance di prima, che s'erano lasciate oltrepassare, le raggiunsero, lo fermarono, lo attorniarono, investendolo tutte insieme, gridandogli d'arrendersi.

Ma egli era morto, immobile sul cavallo come una statua.

Una punta gli penetrò nel collo, sotto la gorgiera, e lo rovesciò; un'altra, entrategli per il foro dell'elmo in un'orbita, lo disse.

— Per Dio! Dio, meglio prenderlo vivo... — gridò uno degli assalitori.

Lo spollarono di tutto, lasciandolo ignudo sulla neve, con una grossa pietra sul ventre.

MARIO MARIA MARTINI

Nota: Lo spoglio tutto dell'attacco è dell'epoca in cui si svolge la scena.

FIRENZE CITTÀ DI PERFETTA ARMONIA

ALLE PORTE DEL VI MAGGIO MUSICALE



Sopra: il maestro Mario Labroca, Sovrintendente dell'Ente autonomo del Teatro Vittorio Emanuele II di Firenze, organizzatore del Maggio musicale, durante un sopralluogo al teatro verde della Meridiana, dove si rappresenterà l'«Adachi» di Manzoni. - Sotto: Renato Simoni il quale si è assunto la regia della tragedia menzionesca.



Come che credettero vedere nel Maggio Musicale Fiorentino, al suo primo apparire nel 1933, una manifestazione a carattere prevalentemente turistico, sulla falsariga del Festival di Bayreuth e del Festival di Salisburgo, e dedicato perciò più agli stranieri che agli italiani, mostrarono di non aver inteso che altre profonde e nobili ragioni portavano a fare di Firenze, culla di tutte le arti e città universale famosa nel mondo intero per il suo incomparabile paesaggio, per i suoi tesori artistici e per la sua storia, la sede per una periodica grande sagra della musica: la maggiore d'Italia, ed oggi — possiamo ben dirlo — la maggiore del mondo. Ragioni d'arte, e soltanto d'arte, diedero origine al Maggio Musicale, nella città in cui — giova ricordarlo — il melodramma nacque sulla fine del XVI secolo dagli studi e dalle appassionanti ricerche della esigua schiera di umanisti componenti la Camera dei Casa Bardi. E ragioni d'arte, e soltanto d'arte, hanno guidato, durante questi sette anni, la preparazione e la realizzazione delle cinque grandi manifestazioni del Maggio Fiorentino, istituzioni tipicamente italiane, la prima che il Pasinone ha creato nel campo della musica, partendo da principi assolutamente nuovi, riflettenti la nostra sensibilità, il nostro carattere e i nostri gusti. E se questa grande festa italiana della musica ha raggiunto, nel volgere di pochi anni, una enorme risonanza internazionale, una fiamma universale, è proprio per la sua originalità, per il suo inconfondibile stile, per il suo altissimo valore artistico e culturale; e non per motivi e sapienti ritrovati d'organizzazione turistica. Tanto vero che quest'anno, mentre mezza Europa è in guerra e gli stranieri che viaggiano sono ridotti al minimo, Firenze ha preparato il suo VI Maggio Musicale, con gli stessi criteri degli scorsi anni, con la stessa larghezza di mezzi ed ecletticità di programma, con non minore fasto di allestimenti scenici e non minore dovizia di insigni direttori d'orchestra, registi e interpreti. Anzi, sotto certi aspetti, il programma del prossimo Maggio Musicale si presenta più organico, complesso e ricco degli anni precedenti: tale insomma da soddisfare ad un tempo le grandi masse di pubblico e i più esigenti ed appassionati cultori di musica.

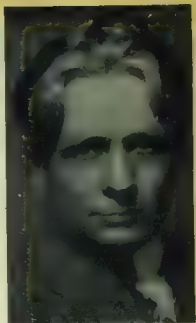
Pochi giorni ci separano, ormai, dall'inizio del VI Maggio Musicale Fiorentino, durante il quale, nel breve spazio di 40 giorni (tra il 28 aprile e l'8 giugno) verranno date, nei Teatri Comunale Vittorio Emanuele II e La Pergola, 34 rappresentazioni di undici opere musicali, e nel Giardino di Boboli tre rappresentazioni di un grande spettacolo di prosa, oltre ad altre manifestazioni, quali il concerto sinfonico col concorso di solisti ungheresi e del Coro municipale di Budapest, un concerto di musiche medievali nel Palazzo Strozzi, una serie di concerti da camera nel Palazzo Pitti, l'esecuzione nella Basilica di Santa Trinita dell'oratorio di Haydn *Le sette parole di Cristo*, ed infine l'importante Mostra dell'antica monografia del Biliensia organizzata da Ugo Ojetti.

Una siffatta vasta rassegna merita di essere esaminata, sia pure rapidamente, nelle sue più importanti manifestazioni, mentre nel cantiere del Maggio Fiorentino se ne sta completando la preparazione sotto la vigile intelligente e appassionata guida del maestro Mario Labroca. Anche quest'anno opere famose per virtù proprie e per quello che rappresentano nella storia della musica, ed opere strappate dopo secoli ad un ingiusto oblio figurano nel cartellone accanto ad alcune fra le maggiori creazioni contemporanee e ad opere nuovissime portate per la prima volta al giudizio del pubblico.

La grande festa musicale si inaugurerà con un capolavoro rossiniano, la *Semiramide*. Quest'opera, per quanto composta dal sommo Pesaresi (in un mese e mezzo appena) nel 1823, costituirà per il pubblico del Maggio una novità, perché, dopo essere stata rappresentata durante mezzo secolo, in Italia e fuori, in quasi tutte le stagioni liriche, *Semiramide* scomparve sulla fine dell'Ottocento dalle ribalte per varie ragioni, tra le quali è da mettersi in prima linea la difficoltà di trovare artisti provvisti di adeguati mezzi vocali per affrontare vittoriosamente la prova. L'ultima esecuzione di *Semiramide* — in Italia almeno — risale al 1897, alla Pergola di Firenze.

Giuseppe Rossini compose quest'opera — la trentatreesima ed ultima scritta in italiano, per le scene italiane, — a Venezia, di ritorno da Vienna, per incarico dell'imprenditore Barbaja. Ed a Venezia l'opera andò in scena al Teatro La Fenice, la sera del 3 febbraio 1823. Il successo fu un po' freddo al primo atto, che era lunghissimo; ma crebbe nei successivi, ed alla fine il Maestro ebbe ovazioni inimmaginabili e fu accompagnato a casa da un trionfale corteo di gondole, mentre la banda della guarnigione austriaca eseguiva i più popolari pezzi rossiniani.

Con *Semiramide* Rossini chiude tutto un ci-



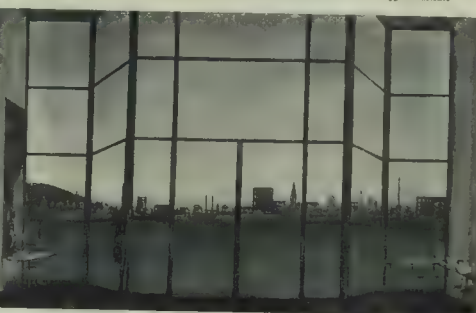
Quattro dei direttori d'orchestra del VI Maggio. - Dall'alto in basso: Tullio Serafin, Antonio Guarnieri, Renato Simoni, Mario Rossi.



Sopra: bozzetto di Brunelleschi per il
l'atto della «Turandot» di Puccini.
Sotto, nell'ordine: due figure per
l'opera pucciniana. - Figure per
il «Fauto magico».



Sopra: bozzetto di Gianni Vignetti per il quarto atto della «Turandot». - Sotto: la scena ideata
compositori moderni: Luigi Dallapiccola, che riceverà il battesimo al VI Maggio musicale



clo di opere tipicamente italiane. Poco dopo egli abbandonava la patria per trasferirsi a Parigi, dove si trovò a dover scrivere in tutt'altro modo per i cantanti e il pubblico francese. L'opera, di architettura e proporzioni gigantesche, con scene d'insieme spettacolose, in una Biblioteca di pura fantasia, tutta pervasa di orgie musicali, sarà concertata e diretta, nella prossima edizione fiorentina, da Tullio Serafini, messa in scena da Cipriano Dea Oppo, scenografo, figurista e regista ad un tempo, ed avrà a principali interpreti Ebe Stignani, Gabriella Gatti, Tancredi Pasero e Ferruccio Tagliavini.

Come emanazioni di alto significato culturale e allo stesso tempo come novità per il pubblico italiano sono da considerarsi due opere della fine del XVII secolo e della prima metà del XVIII, che si rappresentavano in una medesima sera al Teatro Comunale, sotto la direzione del maestro Vittorio Gui e con la regia di Corrado Pavolini: *Didone ed Enea* dell'inglese H. Purcell (1687-1695) e *Act e Galatea* di Giorgio Federico Haendel (1685-1733) di Halle. *Didone ed Enea* è considerata come una delle primissime opere composte in inghilterra. La caduta della sua prima rappresentazione è molto controversa. Fu eseguita, pare, la prima volta da giovinetti di un aristocratico collegio di Londra, con cori e balletti. La favola, dovuta a Nahum Tate, ci presenta, nel primo quadro del primo atto, la regina Didone tormentata d'amore per Enea e consolata dall'ancella Belinda, la quale le rivela che Enea è preso da

eguale amore per lei. E con l'arrivo di Enea si celebra il trionfo di questo amore. Nella seconda scena le streghe cospirano nella rovina di Didone e di Carthage. E nel secondo atto, infatti, sembra che esse riescano vittoriose nel loro intento, con la strage di Enea dalla donna amata. Ma l'eroe, vinto dalle preghiere di Didone, rinuncia poi all'ostinato disegno di partire. Per poco, però. Il suo destino è segnato. Enea parte infatti, mentre d'intorno risuonano le grida di lutto e di dolore per la morte della Regina.

Act e Galatea è un dramma pastorale. Appartiene al genere dell'oratorio. Considerato come uno dei capolavori di Haendel, in inghilterra fu eseguito spesso, anche nel secolo scorso, nella strumentazione di Mozart. Romain Rolland ha definito quest'opera una miracolosa perfezione classica. Ha una trama semplicissima, tutta imperniata sull'ardore amore di Galatea per il lontano pastore Act, che, innamorato anch'egli, la ricerca avidamente. I due finalmente si ritrovano. Ma ecco sopraggiungere ad insidiare la bella nuda il truce Polifemo, contro cui Act impegna un mortale duello, nel quale soccombe. Ed è allora che Galatea compie l'incantesimo di trasformare il cuore dell'amato in una fonte di pura e serena acqua sorgiva.

Di questo ciclo di opere classiche fa parte, nel programma del prossimo Maggio Fiorentino, anche il *Fauto magico*, la famosa farsa che Schikaneder — l'avventuroso direttore di teatro, attore, cantante e scrittore austriaco — ideò per le musiche di Mozart. L'autore delle *Nozze di Figaro* musicò il *Fauto magico* in pochi mesi, e l'opera andò in scena a Vienna il 30 settembre 1791, sotto la direzione dello stesso Mozart. Nonostante l'eccezionale esecuzione musicale e il piccolo successo scenico, l'insuccesso del pubblico fu, quella sera, piuttosto ostile; e questo insuccesso forse affrettò la fine di Mozart, già minato dal male. Ma Schikaneder, convinto della grande bellezza dell'opera, si ostinò a tenerla in scena, sì che a poco a poco lo spirito mozartiano finì per avere ragione degli avversari, e nel novembre dell'anno dopo superò la centesima replica. Al Teatro della Pergola di Firenze il *Fauto magico* sarà diretto da Vittorio Gui, con regia di Guido Salvini, scene e figurini di Aldo Cervo, e principali interpreti Mafalda Favero, Lina Pagliughi, Pasero, Stabile e Tagliavini.

Accanto a questi capolavori dell'antico teatro lirico figurano, nel programma del prossimo Maggio, come negli anni scorsi, alcune grandi opere di repertorio, altissime con scenari nuovi espressamente ideati ed eseguiti dai migliori pittori italiani, coreografie e dirette da illustri maestri ed affidate a notissimi cantanti. E cioè: *L'elisir d'amore* di Donizetti, diretto da Antonio Guarnieri, e messo in scena da Pietro Sciaroff con scene e costumi di Gino Senani; *La Traviata* di Verdi, diretta da Mario Rumi e messa in scena da Colomanno Nadda, con scene e costumi disegnati da Gianni Vignetti; *Turandot* di Puccini, diretta da Ettore Panizza, messa in scena da Giorgio Venturini, con scene e costumi ideati da Umberto Brunelleschi, e Boris Godunov di Musorgsky.

L'esecuzione del Boris significherà, però, un vero e proprio avvenimento di eccezionale interesse. In quanto per la prima volta in Italia il celebre spartito del grande musicista russo verrà presentato nella sua edizione integrale. Con il rispetto, Moziano di Musorgsky portò a compimento una prima stesura del Boris Godunov (di cui egli stesso aveva ricevuto il libretto dal vasto e poderoso drammaturgo nazionale di Puckin) nel 1869. Ma l'opera, presentata alla direzione dei Teatri Imperiali a Pietroburgo, fu rifiutata perché troppo rivoluzionaria, troppo corale e senza parti di notevole rilievo per i solisti. Allora Musorgsky, per quanto amareggiato e disilluso, per le insistenze di alcuni amici, si rimise le mani all'opera, e la trasformò sensibilmente, dandole una consistenza architettonica e un contenuto lirico e drammatico di gran lunga superiore al primo abbozzo. Così trasformato, il Boris andò in scena ai primi del '74, riportando un grande successo di pubblico, ma incontrando aspri giudizi da parte di certi critici, che accusarono Musorgsky di ignoranza della grammatica musicale, di grossolanità e di nichilismo. L'opera non rimase a lungo nelle scene; e per ricondurla un grande amico di Musorgsky, Rimsky Korakov — dopo la morte del musicista — si adoperò ad apportare allo spartito importanti e sostanziali modifiche. In questo rifacimento di Rimsky Korakov il grande amico di Musorgsky si indicò, e nello stesso rifacimento dopo d'allora è stato sempre eseguito anche negli altri paesi, Italia compresa. Gli organizzatori del Maggio Fiorentino hanno invece pensato che fosse giunta l'ora di far conoscere questa

vasta, audace e significativa opera del teatro lirico russo nella sua forma originaria e integrale (quella del 1914) e ne hanno affidata la direzione al maestro Georges Georgescu, la regia a Guido Salvini e l'allestimento scenico a Nicola Bencio. La parte di Boris sarà sostenuta dal basso Ezio Pinza.

Infine, due opere nuove italiane, *Turandot* di Ferruccio Busoni e *Volo di notte* di Luigi Dallapiccola (questa seconda di un compositore giovanissimo e di prima esecuzione nel mondo) completeranno il programma del VI Maggio Fiorentino.

Il 1940 — è stato detto — segnerà la rivendicazione di Ferruccio Busoni, musicista avventuroso e grandissimo. L'inclusione della sua maggiore opera nel cartellone del Maggio Fiorentino è altamente significativa e lodevole. Rivelerà al grande pubblico un musicista di profonda cultura e di inconfondibile personalità.

Ferruccio Busoni, comunque, cominciò a comporre la musica della sua *Turandot*, dopo aver ricevuto il libretto dalla penna del Gozzi, verso il 1905. Partiti dallo stesso soggetto, Busoni e Puccini hanno seguito vie assolutamente diverse. Per uno naturale temperamento Puccini fu portato a introdurre nella sua *Turandot* elementi di veristica e moderna umanità, arrivando perfino a situazioni tragiche, quale il suicidio di Lili, di cui nella fiaba del Gozzi non è nemmeno la traccia. Busoni, invece, volle rimanere fedele all'originale gozziano, mirando a conservare nella vicenda un notevole rilievo alle maschere, quale l'avevano nella cinisieria scenica del posto veneziano. Conservati dunque integralmente i

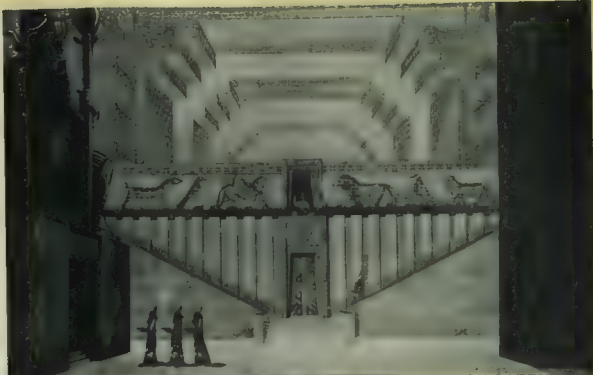
tipi, i costumi, i caratteri tradizionali di Pantalone, Tartaglia e Truffaldino, Ferruccio Busoni si limitò a sfondare la fiaba di episodi e personaggi secondari, riducendone l'azione scenica, originariamente in cinque atti e innumerevoli quadri, in due soli atti e quattro quadri. E come nel libretto, così nella musica Ferruccio Busoni cercò di mantenere il più possibile aderente e fedele alla fiaba del Gozzi, col dare alla pittura del fantastico ambiente asiatico un compimento limitato, e far risaltare invece tutto il gioco vivace dei personaggi della bizzarra vicenda.

Questa *Turandot*, rappresentata per la prima volta oltre i confini della Patria (a Zurigo, nel maggio del 1917), sarà finalmente conosciuta dagli italiani a Firenze, sotto l'onorosa direzione del maestro Fernando Previtali ed attraverso la regia di Guido Salvini, l'allestimento scenico ideato da Veniero Colaninzi, e il cast di Maria Carbone, Alfredo Colli, Leopoldo Marchi e Alessandro Ziliani.

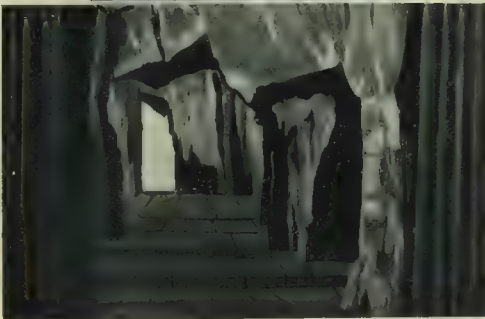
Resta ora a dire qualche cosa di *Volo di notte*, di Muscatelli moderno, il Dallapiccola, affrontando per la prima volta il grave compito di dar vita ad un'opera teatrale, ha scelto un argomento veramente moderno, cioè che avesse un'espressione lirica dell'epoca in cui viviamo. Il notissimo romanzo aviatore di Antoine de Saint-Exupéry *Volo di notte* gli ha fornito il soggetto. Ma le difficoltà della sua realizzazione scenica non erano poche, dato che il romanzo presenta una stretta unità di tempo e tutta la sua azione avviene nello spazio di poche ore tra il crepuscolo e la tarda notte. Bisognava risolvere il problema della unità di luogo in una dramma che si svolge nell'anima dei protagonisti, in un campo d'aviazione presso Buenos Aires, e contemporaneamente nello spazio del cielo, durante il volo notturno i tre apparecchi. Luigi Dallapiccola, che ha ricavato da se stesso il libretto dal romanzo, ritiene di aver trovato la soluzione creando il personaggio del *Radio-telegrafo*, il moderno Mago che sa più e prima degli altri, in quanto capta i messaggi dei volatori e fa rivivere dinanzi agli occhi dello spettatore i loro drammi.

Il maestro Dallapiccola ha dichiarato che l'opera non ha tanti concettori, e che alla sua unità costruttiva provvedono due «ritmi principali» e alcuni incisi melodici e armonici molto semplici ed estremamente mutevoli, affidati largamente al coro. «Scrivendo quest'opera moderna — egli ha detto — non ho inteso minimamente di riformare il teatro né di risolvere la cosiddetta crisi, né di rifarmi al melodramma. Protesti chi vuole e come vuole, ma io non credo al problema dell'arte alla fermata. Ma il melodramma non si rifà, appunto perché ha raggiunta la sua perfezione. E morto il melodramma, resta il teatro».

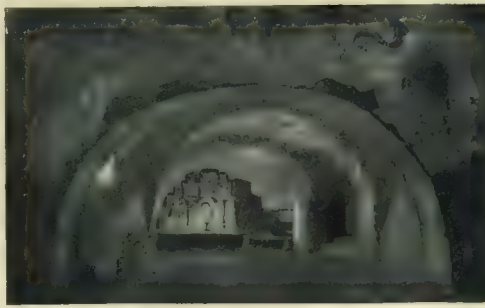
Volo di notte sarà rappresentato alla Pergola e diretto dal maestro Fernando Previtali, con scene e costumi ideati dal pittore Baccio M. Bacci e regia di Guido Salvini.



Sopra: bozzetto di C. E. Oppo per il primo atto della «*Turandot*». - Sotto, nell'ordine: due *Apuriti* per l'opera di Rossini. - Figurino di Celso per «*Il fanto magico*».



Sopra: bozzetto di Felice Casanovi per la II scena del I atto di «*Dadone ed Enea*», l'opera del maggiore compositore inglese, Henry Purcell, cantata nel 1690, che costituirà una rivelazione per il pubblico italiano. - Sotto: bozzetto di Bencio per la scena della città nel «*Boris*».



Chiusura le manifestazioni del Maggio un grande spettacolo di prosa: la rappresentazione all'aperto, nel suggestivo Teatro verde della Meridiana, entro il Giardino di Boboli, dell'*Adelphi* di Alessandro Manzoni. Di questa tragedia manzoniana, scritta tra il 1820 e il 1824, e non mai forse rappresentata fino ad oggi con fedeltà e approfondimento della materia lirica e drammatica e con quel fastoso decoro scenico che richiede, sarà regista Renato Simoni, coadiuvato nella grande e ardita fatica da Corrado Pavolini, Stefano Landi ed Enrico Pulchignoni. Simoni ha scelto per l'interpretazione dell'*Adelphi* una larga schiera di attori di primissimo piano. Basti dire che fra essi sono Ruggero Ruggeri, Renzo Ricci, Laura Adani, Annibale Ninchi, Filippo Scialoja, Alessandro Ruffini, Mercedes Brignone, Mirilla Pardi, Nerio Bernardi, Mario Biondini, Federico Colino, Salvo Randone. Tre grandiose piattaforme girevoli saranno impiantate sulle verdi pendici della Meridiana; e su di esse sorreggeranno le costruzioni sceniche ideate dal pittore Gino Sensani, il quale per la tragedia ha disegnato anche i figurini dei costumi.

Da questa nostra sommaria e panoramica rassegna è facile farsi un'idea del valore e dell'importanza a cui assurgerà il VI Maggio Musicale in quell'occasione di incomparabile bellezza, di suggestiva pace e di perfetta armonia che è Firenze di primavera.

MARIO CORSI

IL CENTRO DI PREPARAZIONE POLITICA

O sono più di tre mesi, il 3 gennaio XVIII, con rito austero il Duce inaugurava, in Roma, il Centro di Preparazione Politica.

La significativa cerimonia ha posto in evidenza la profonda importanza che il Regime ed il suo Capo hanno voluto conferire all'istituzione, creata per la formazione di nuclei di dirigenti, capaci di manovrare e sviluppare, sulla società fascista, la luce ideale della nostra dottrina nella sua interpretazione più integra e fedele. Ed è necessario riconoscere lealmente che, dopo un profondo rivolgimento, o anche soltanto dopo un più accurato ritmo di trasformazioni ed evoluzioni politiche, può, naturalmente, accadere che si tenda verso l'assettamento; l'equilibramento, il torpore, per effetto dello stesso trionfo delle nuove dottrine.

Questa considerazione è più che sufficiente per convincerci della necessità che il movimento delle idee, caratterizzanti l'Era nuova, sia tenuto, con ogni mezzo e col massimo fervore sempre alto e sempre vivo fra gruppi selezionati e preparati, mentre è necessario che, di quella serie di rivolgimenti che costituiscono il contrasegno dell'Era nuova, vengano diffusi nelle masse gli entusiasmi e la fede.

Sulla riva destra del Tevere nel monumentale complesso architettonico del Foro Mussolini si eleva, nobilitato dal candore dei marmi, l'edificio che accoglie questa fondamentale istituzione del Regime. La sede architettonicamente degna nella sua linea classica e nella sua moderna attrezzatura è capace di soddisfare le molteplici esigenze ambientali di rappresentanza e didattiche che una istituzione del genere esige.

Il Centro è nato con questa premessa specifica: « Il Partito si propone di potenziare le energie migliori delle nuove generazioni, allo scopo di preparare elementi atti ad assumere specifiche funzioni di responsabilità in ogni settore della vita nazionale », e Fernando Mezzanone, Vice Comandante del Centro, nel suo discorso inaugurale rilevava come il Centro stesso offrisse ai giovani un ambiente idoneo per una vita intensa, in senso fascista, sottoponendoli ad un vaglio severo e al tempo stesso umano, irrobustimento del carattere, indirizzandone e indirizzandone la capacità, fortificandone le energie fisiche e spirituali al fine di renderli sempre più degni di servire agli ordini del Duce, la « Rivoluzione della Camice Nero ».

LE PROVE PER L'AMMISSIONE AL CENTRO. — Dall'esame dello Statuto del Centro si rileva l'originalità, veramente fascista, di questa istituzione, che si differenzia, in maniera sostanziale, da quelli che sono i « Castelli d'Ordine » in Germania

A destra, dall'alto: il vice segretario del Partito dott. Fernando Mezzanone vice Comandante del Centro di Preparazione Politica per i Giovani. - L'Ambasciatore di Germania con distinzione eside ad un convegno. - Gli allievi durante uno dei convegni quindicinali previsti dall'Ordinamento del Centro. - Sotto: la sede del Centro che sorge sulla riva destra del Tevere e fa parte del complesso architettonico del Foro Mussolini.



e dalle varie Scuole di alta politica sparse nei vari paesi del mondo.

Il Centro di Preparazione Politica, non è una scuola di gerarchi, ma una istituzione nella quale vengono accolti quei giovani, di provata fede, che abbiano già rivelato le proprie capacità politico-organizzative, che già si siano affermati nella vita pubblica, e che abbiano superato le difficili prove richieste per l'ammissione.

Quest'anno, dopo il vaglio severo delle domande di ammissione, che in numero di circa 500 erano state trasmesse dalla Federazione Fascista del Regno e dell'Impero al Direttorio Nazionale del P. N. F., sulla base dei titoli presentati, il Segretario del Partito, con Foglio di Disposizioni N. 28, ammetteva agli esami 183 fascisti.

Gli esami, come risulta dall'Ordinamento del Centro, consistono:

a) In una prova scritta; quest'anno si trattava di illustrare



Dall'alto in basso: in un'aula di studio mentre i giovani preparano la relazione sui temi fissati per un convegno. - Dai primi di marzo gli allievi hanno iniziato un corso di pilotaggio per il conseguimento del brevetto di primo grado; a turno essi si recano all'Aeroporto del Littorio per l'istruzione. - Ogni mattina viene dedicata un'ora alla pratica di alcuni sport; ecco la lista di scherma durante una lezione.

a scelta una frase del Duce, su tre indicate; di esse una riguardava la Dottrina del Fascismo, una l'Ordinamento dello Stato, la terza l'Economia Politica Corporativa).

b) In una prova orale, consistente in un «colloquio» con lo Stato Maggiore del Centro, costituito da tutti i Docenti, senza specifico limite di materia.

c) In una prova di carattere militare.

d) In una prova in uno sport di combattimento.

Dal complesso delle prove doveva risultare soltanto l'idoneità o meno per l'ammissione al Centro. A questo primo corso sono stati ammessi 23 giovani.

Tutti gli allievi hanno già compiuto il servizio militare; più della metà di essi sono stati Legionari in A.O.I. o in O. M. S.; alcuni sono decorati al valore; uno è mutilato di guerra.

Volendosi dar modo e chiunque di affermarsi non è stato richiesto alcun titolo accademico per l'ammissione, agli esami; tuttavia, ad eccezione di tre studenti tutti gli allievi sono laureati, molti hanno due lauree, o sono assistenti universitari, o giornalisti; né mancano i Littori della Cultura e dello Sport.

Naturalmente, trattandosi di giovani dell'età media di 23-25 anni, la totalità di essi, ad eccezione di quanti esercitavano la professione libera, provenivano dalle Organizzazioni sindacali e dalle varie Amministrazioni dello Stato e tra essi vi è il Direttore di Unioni sindacali e l'ispettore delle Ferrovie dello Stato, il R. A. Adda, il Governatore in A. O. I. e il Segretario di Provveditorato agli Studi, il Professore di scuola media, e l'impiegato di Banca come pure non mancano dei giovani che abbiano ricoperto incarichi politici: Segretari di G. U. F., Componenti Direttorio Federale, Ispettori Federali, Educatori Gruppi Imperiali.

Le materie di insegnamento previste dall'Ordinamento del Centro, sono le seguenti:

- a) Per il biennio: Dottrina del Fascismo — Il P.N.F. e le organizzazioni dipendenti — Ordinamento dello Stato Fascista — Economia e Politica Corporativa — Politica della Geografia Politica Economica ed etnica — Cultura fascista secondo anno.
- b) Per il primo anno: Storia delle Rivoluzioni e dei Partiti — Storia degli Imperi e delle Colonizzazioni — Tecnica del Giornalismo — Organizzazione della Propaganda.
- c) Per il secondo anno: Politica Imperiale del Fascismo — Politica interna ed esterna degli Stati contemporanei — Legislazione e Istituti sociali del Fascismo.

Lontano da ogni schema accademico, l'Ordinamento del Centro non prevede lezioni o conferenze ma «Convegni». Ad ogni disciplina è dedicata un'intera giornata, due volte al mese. Il Docente fissa, con 15 giorni di anticipo, il tema. Due o tre allievi assumono a turno il compito di esporre una propria relazione sul tema stesso; il Convegno, che si inizia alle ore 9 del mattino, si conclude verso mezzogiorno o più tardi, proseguendo talvolta anche nel pomeriggio, quando si renda necessario.

Dopo le relazioni degli allievi difatti, si apre la discussione cui tutti partecipano e, alla fine, il Docente riassume e conclude.

Le materie di insegnamento vengono integrate dallo studio delle lingue estere (tedesco, inglese, francese) dall'attività sportiva; da prese di contatto con le Organizzazioni centrali e periferiche del Regime da viaggi e soprattutto secondo anno, da turni di servizio attraverso i quali gli allievi vengono chiamati a svolgere reali funzioni direttive.

Gli schemi sufficienti, riguardanti il programma degli studi, i metodi, la struttura del Centro, denotano tutto l'alto valore intellettuale spirituale e politico di questo specifico strumento formativo di giovani, che di anno in anno saranno immessi nei vari settori della vita nazionale. Questi giovani sapranno contribuire con la propria seria preparazione e un non dubbio prestigio alla costruttiva e duratura riaffermazione dei principi della nostra rivoluzione, conservando ogni propria energia e tutta la propria attività nel diffondere il perenne spirito creativo che informa il Fascismo nella sua essenza dottrinale.

Dopo tre mesi di vita del Centro può essere interessante sapere come, in pratica si sia svolta l'attività degli allievi. Nella mattinata, dopo la sveglia alle 6,30, la refezione e un'ora di sport, il convegno si svolge dalle 9 a mezzogiorno. Nel pomeriggio lezioni di lingua e studio. Libera uscita dalle 19,30 alle 22,30.

Due giorni alla settimana, nel pomeriggio, gli allievi hanno la possibilità di recarsi nelle Biblioteche romane; mentre al Centro stesso, è in via di costituzione una moderna biblioteca, interessante per i suoi moderni criteri di consultazione e classificazione, che già conta più di 3000 volumi.

Dai primi di marzo gli allievi hanno iniziato un corso di pilotaggio per il conseguimento del brevetto di primo grado all'Aeroporto del Littorio, dove, a turno, essi si recano al mattino prima delle ore 9 o al pomeriggio dopo le ore 11; e già sono ai primi decoli.

Tra le attività pratiche è fondamentale la collaborazione a quotidiani e a riviste che gli allievi hanno iniziato con numerosissimi articoli su vari argomenti che vengono poi fatti pubblicare a cura del Comando del Centro.

Il 4 aprile si sono iniziate delle conversazioni radiofoniche sul Centro stesso che verranno continuate a turno dagli allievi.

Molto utile e proficua è la collaborazione che, nelle ore serali, gli allievi del Centro danno all'Ufficio Stampa del P. N. F. e alla Segreteria del G. U. F., collaborazione che presto potrà essere estesa anche agli altri Uffici del Direttorio Nazionale del P. N. F. L'8 febbraio gli allievi reduci dall'A. O. I. o dall'O. M. S. hanno partecipato a Padova al Raduno del Ventennio Universitario.

Dal 18 al 21 febbraio tutti gli allievi hanno preso parte a Milano al I Convegno di Musica Fascista, mentre piccoli gruppi di allievi in rappresentanza del Centro hanno, a turno, partecipato al Convegno Nazionale della Scuola tenutosi a Palermo il 2, 3 e 4 febbraio ed al Convegno di Studi Politico-Sociali a Napoli il 2 e 3 marzo u. s.

Il 23 marzo u. s. gli allievi sono stati inviati ciascuno nella propria provincia, per celebrare nel capoluogo, o in un importante centro, l'Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento.

I Convegni di Cultura Militare e di Politica della Raza sono stati integrati con numerose visite al IV Reggimento di Fanteria Carriata e al Museo Preistorico «Flaminio».

Alcune mattinate domenicali sono state utilizzate per visite collettive: alla Mostra della Rivoluzione Fascista in Valle Giulia, così suggestiva per i suoi significativi ritmi. All'Esposizione Universale per visitare le opere più ultimamente realizzate e i grandi lavori in corso; agli impianti di Cinecittà, per rendersi conto del processo lavorativo attraverso cui passa ogni film ed assistere alla proiezione di alcune scene di film in lavorazione.

Durante la permanenza del Centro a Milano gli allievi hanno visitato il «Covo» di Via Paolo da Cannobio, l'antica e la nuova sede della Federazione dei Fasci di Combattimento, hanno assistito e partecipato ad un rapporto tenuto dal Vice Comandante Federale della G. I. L. e da tutti gli ufficiali della provincia, hanno preso parte ad un altro rapporto tenuto dal Segretario dell'Unione Lavoratori dell'Industria milanese a tutti i dirigenti sindacali e ai fiduciari di fabbrica.

Una giornata è stata dedicata ad una minuziosa visita degli stabilimenti della Sisa Viscosa a Cernusco Moderno e degli impianti industriali di Dalmine.

Né vanno dimenticati i frequenti contatti che gli allievi hanno avuto con personalità italiane e straniere del mondo politico e diplomatico che son venute a visitare il Centro, e con gli Istituti e le Organizzazioni culturali specialmente della Germania, della Spagna, e dell'Inghilterra.

Del resto tre mesi di vita sono un troppo breve periodo di tempo per poter tentare un censimento delle attività pratiche svolte dagli allievi del Centro, anche perché, il periodo di maggiore attività, come presa di contatto con il mondo esterno, sarà quello successivo.

Ma, da quanto si è detto, si può facilmente ritenere che due anni di una vita di questo genere che, soprattutto, si svolge su una base di consapevolezza, severa autodisciplina, senza dubbio contribuiranno notevolmente al perfezionamento spirituale, intellettuale e fisico di tutti gli allievi.

Il Centro di Preparazione Politica posto al vertice di ogni azione elettorale che il Partito compie, attraverso i Littorali della Cultura e dell'Arte e attraverso i Corsi provinciali di preparazione politica, non verrà certo meno ai suoi scopi fondamentali quali furono fissati, il 3 gennaio XVII, dal suo Vice Comandante, a innestare i giovani sempre più nel vivo dell'attività che il Fascismo va compiendo per affermare una nuova civiltà dentro e fuori i confini della Nazione.

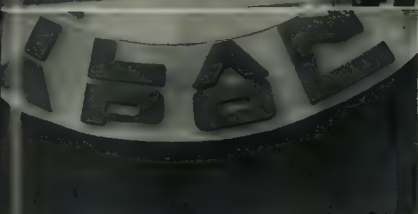
RAUL GENCO



La ventunesima Fiera
Commerciale di Mi-
lano, aperta come di
consuetudine senza alcuna
speciale cerimonia ma
solo di tutto le aere
degli stabilimenti la
matina del 21 aprile
è stata inaugurata nel
commercio dello sta-
to giorno dal Duca di
Sergiano, dal Sottose-
gretario alle Corpora-
zioni come era Tullio
Imbriani del Governo e
dal dott. Michele Pe-
sciolato vice-Segretario
del Partito Accompa-
gnati dalle autorità e
perché cittadini al-
te quali si erano uniti
l'ambasciatore di Al-
geri, il Governatore
di Roma principe Bor-
ghese, il ministro delle
Propaganda nazionale
di Romano Girometta
e i consoli esteri a Mi-
lano, il Duca di Ber-
gamo e i rappresen-
tanti del Governo e
del Partito hanno vi-
sitato, come ci mo-
strano le foto qui so-
pra e a sinistra i
principali padiglioni.
Domenica e lunedì poi
la città dei traffici ha
veduto nei suoi recinti
un Augusto Vianello
e il Principe di Pie-
monte, ospite gradito
anno di Milano. Cri-
stiano dal presidente
della Fiera sen. Par-
cellini, come si vede nel-
le foto qui a dritta.
Umberto di Savoia ha
visitato tutti i padiglioni, interessandosi
particolarmente alla
mostra delle produzioni
autarchiche. Ormai
il Principe è stato
accolto da vibranti ge-
lamentazioni.



LA XXI FIERA DI MILANO



Le prime giornate della XXI Fiera sono state contrassegnate da un imponente concorso di visitatori e da una congiuntiva annunziata negli affari. Fatti molto significativi, che stanno a testimoniare come l'Italia anche in questo periodo travagliato, pur attendendo righe e armata alla difesa dei propri interessi, viva in un clima di serenità e di laboriosa. Le fotografie qui riunite ci mostrano sopra a sinistra il padiglione della Lega Navale Italiana, a destra il Duca di Savoia e tutte le autorità, mentre si avviano a inaugurare il padiglione della Fiat. - A sinistra un altro momento della visita del Principe di Piemonte. - Sotto folla in un viale



LI FASCISTE UL MONDO

LA FIAT ALL



La nostra Aviazione civile collega fra di loro le città principali del territorio metropolitano, unisce le opposte rive del Mediterraneo, giunge fino al Golfo Persico: è un mezzo prezioso di scambi con l'Albania e i Paesi Balcanici, abbrevia la distanza con le Isole dell'Egeo e conferma che la Libia è la quarta sponda della Patria.

Più lontano giunge con l'affermazione imperiale poiché l'Africa Orientale Italiana non si trova a migliaia di chilometri di distanza, ma a poche ore di volo. Non basta ancora. Mentre la tempesta scoppiava sull'Europa, si inaugurava la prima linea aerea transoceanica italiana. Roma si è collegata ai popoli latini d'oltre Oceano, portando in volo il Fascio Littorio agli italiani che testimoniano l'agguato e la grande operosità della nostra stirpe. Questo importante nuovo servizio verrà in seguito intensificato e la linea prolungata.

Ne ci arresteremo qui. Si aprono possibilità che non ci lasceremo sfuggire, per nuove affermazioni verso l'estremo Oriente che già le ali d'Italia per prime collegheranno all'Europa. Venti anni o sono i proponiamo di raggiungere Calcutta e Bangkok e forse potremo proporre anche più lontane.

Dal discorso del Sottosegretario di Stato Generale PRICOLI
alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni
15 Marzo XVII

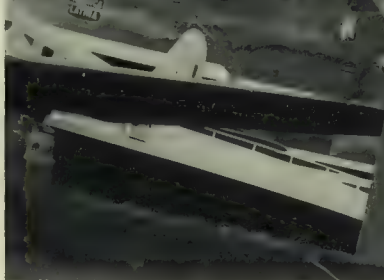


IERA DI MILANO

ANNO XVIII

La grande carta « Ali fasciste sul mondo » a tutte le linee aeree italiane: ALA VITTORIA - AVIOLINEE ITALIANE (L.A.I. - L.A.T.I. (linee aeree trascontinentali italiane). Al centro della grandiosa originale mostra: il FIAT G. 18 V il più veloce e sicuro apparecchio del mondo, uno dei suoi motori FIAT A 80 di 1000 cavalli.

ALI FASCISTE SUL MONDO



Appare di primato dell'Ala Fascista sui continenti e gli oceani

sui continenti e gli

39
CROCIERA AEREA DEL
DECENNALE
BALBO
24 APPARECCHI
105 AVIATORI



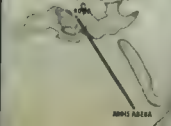
1938

TRASVOLATA - SORCI VERDI
ROMA - BRASILE
FRANCO MARCONI
BISEO



1939

ROMA-ADDISABABA
SERIA SCALO
MANER LUARDI



1940 LINEE AEE
TRANSCONTINENTALI
ROMA-AMERICA L.

8 LANCIO DEI PRIMI
3 MESI DI ESERCIZIO
327.000 KILOMETRI
844 ORE DI VOLO
302.000 KILOMETRI
6.592 KG DI POSTA
4.571 KG DI MERCE



LA TURCHIA ALLA XXI FIERA DI MILANO

Busti di Kemal Atatürk e dell'attuale Presidente della Repubblica Turca S. E. İsmet İnönü.

LA PARTECIPAZIONE ufficiale della Repubblica turca alla XXI Fiera di Milano è assai bene riuscita e dà motivo a rallegrarsi per l'organizzazione con la quale è stata condotta. Tutto l'insieme dà un'idea molto chiara dello sviluppo organizzativo nel campo dell'esportazione e della ripresa economica della Turchia, della evoluzione culturale di quel popolo, dello sforzo magnifico realizzato dal defunto grande Presidente Kemal Atatürk.

Al posto d'onore nel padiglione si nota subito il busto del Capo dello Stato S. E. İsmet İnönü, degno successore di Kemal Atatürk che ne continua l'opera con chiarezza e sagacia ed energia.

Fra le materie esposte le merci destinate all'esportazione occupano un posto di primo ordine: vasi ceramici e legumi secchi, specialmente grano, orzo, fave. Inoltre le uova, i celebri fichi di Smirne e le uve sultanine apprezzate in tutto il mondo, l'olio d'oliva, le conserve di pesce, di frutta e di legumi. Notevole è l'esposizione dei prodotti del Monopoli di Stato: liquori e altre bibite alcoliche varie e piacevoli alla vista per la loro accuratezza ed elegante confezione; i celebri tabacchi e le sigarette turche.



La folla al Padiglione Turco.



Un angolo del Padiglione Turco.

Eccoli ora ai tappeti: ve ne sono in lana, in seta, pregevoli e delicati nella loro variata gamma di colori, accurato lavoro di specialisti che si tramandano di padre in figlio. Basti pensare che in certi tipi pregiati di tappeti in seta, si possono contare circa 300 nodi in un centimetro quadrato.

Vengono poi le ceramiche, le maioliche di Kütahya dai colori vivaci e bene assortiti, dai disegni armoniosi.

Fra le materie tessili le lane comuni e le lane pregiate delle capre di Ankara, conosciute in commercio come lane Mohair, lunghe, setose al tatto; i cotonei, la seta, i cuscini sono presentati al pubblico in modo originale. Anche nella fabbricazione degli articoli in pelle ci si rende conto del progresso e dei risultati raggiunti in questo settore.

Una parete del padiglione ci mostra una interessante serie di fotografie che offre una chiara visione della vita sociale in Turchia: così attraverso le cure speciali rivolte alla gioventù, l'emancipazione della donna, le scuole, i lavori pubblici si può seguire la rivoluzione culturale e sociale del paese.

Le storie e le bellezze turistiche della Turchia sono per sommi capi illustrate da un'altra serie di fotografie luminose.

Uscendo da questo padiglione, fresco, lieto, luminoso, l'ufficio informazioni vi dà ogni consiglio possibile desiderato. Sarete ricevuti con la massima cortesia da funzionari intelligenti e poliglotti, che vi diranno come la Turchia moderna sta tutta in evoluzione. L'industria nazionale fa grandi passi secondo gli ultimi dettami della tecnica; l'agricoltura continua ad essere il centro di gravità della vita economica. La Turchia mira a conservare il suo carattere preminente di paese agricolo, poiché essa regola la sua industria nazionale, non solo per la futura esportazione, ma so-

perattutto per far fronte alle richieste ed alle necessità di prodotti nazionali per i propri mercati interni.

Grazie alle disposizioni economiche e commerciali del trattato di Losanna, la Turchia ha acquistato la sua piena indipendenza economica e commerciale. Le complicazioni impedivano il Paese nei suoi rapporti commerciali con l'Estero e in questo campo non lasciavano posto ad una politica economica nazionale.

Il nuovo Stato turco, libero ormai da queste catene opprimenti e deprimenti, ha adottato le misure adatte per sviluppare il suo commercio internazionale.

Primeggiano fra queste misure la creazione del Dipartimento del Commercio Estero al Ministero del Commercio e i suoi agenti commerciali all'Estero; la riforma delle relazioni commerciali e la modifica delle tariffe doganali, secondo le necessità dell'industria e dell'agricoltura turca.

Nelle condizioni economiche odierne, le relazioni commerciali fra la Turchia e l'Italia non possono che svilupparsi e il nuovo accordo commerciale, stipulato a Roma lo scorso febbraio, ha gettato le basi di tale sviluppo. Non resta che dare inizio alle attività che assicureranno degli scambi proficui fra i due Paesi. Una delegazione italiana che fosse incaricata dell'acquisto del cotone e della vendita dei manufatti crediamo sarebbe certamente la benvenuta in Turchia. Possiamo infatti affermare che una delegazione turca è già arrivata a Milano per mettersi in contatto con i rappresentanti dell'industria pesante. Non vi sono ragioni perché tanto un paese che l'altro non traggano tutto il massimo profitto dalle loro attività.

E. CALFUS



Ceramiche e tappeti turchi celebri nel mondo intero.

UOMINI COSE E AVVENIMENTI



Nella sua visita alla Fiera di Milano il Principe di Piemonte ha fatto una delle sue più attente visite al Padiglione Montecatini ricevuto e accompagnato dal presidente della Società cona. ing. Guido Donaghi. Qui vediamo il Principe durante la visita. - Sotto: trecento dopolavoristi di 3 gruppi aziendali della Montecatini giunti a Milano per visitare il « Cuore » rendono omaggio al Sacro del Ciduti Fascisti



L'arrivo a Roma del Ministro della Propaganda Romana, signor Giareca, ricevuto da S. E. Peppini, ministro della Cultura Popolare. - Sotto: L'ambasciatore di Spagna S. E. Gerda Conde a Milano per l'inaugurazione del padiglione spagnolo quest'anno riaperto sotto il vessillo, sempre ora nella grande rassegna del lavoro milanese. Con S. E. Conde il sen. Puricelli.



L'ambasciatore del Brasile P. Leão Veloso è giunto a Milano per la giornata del Brasile, alla Fiera Campionaria. Qui S. E. Veloso alla stazione ricevuto dai rappresentanti del Brasile. - Sotto: il Governatore di Roma, Principe Borghese (a destra) s'incontra col sen. Gallarati-Scotti durante il ricevimento offerto dal Comune di Milano a Palazzo Marino



C'È UNA SPERANZA PER LE DONNE BRUTTE

Trovo che il ritratto del chirurgo di Trier, a bacare quel viso da lui rifatto con l'aiuto di una scienza la quale lavora sui fantasmi della Bellezza come l'arte, è sentimentale umano. Al sottocritico è accaduto qualche cosa di simile. Chiedo scusa se, una volta tanto, parlo di me. Non lo faccio per vanità, ma perché la mia piccola esperienza può condividere quella del protagonista di *Chirurgia estetica*. Mi è dunque accaduto alcuni anni fa di avere un'amministratrice, la quale incaricata dall'operazione che giovane e valente attore nostro aveva subito per caso a Ernesto Novelli, s'era fatta accordare quello che Cirano chiama ora una pediccia ed era una capella, ora una rupe ed ora una conca, ora una borsina da lavoro mica in questione a naso accorto. Probabilmente non avrei mai saputo che un che di altissime notturne le mie lodi per il prodigioso accordo — assai più di un altro, non mi aveva rivelato la parte avuta dal professore Taldetti, manipolatore facciale, nel miracolo che mi trasportava. Lo credete? Nell'apprendere che il naso di Bianco — si chiamava così, l'amministratore — non era quello voluto dalla Natura, da quello rivivuto e corretto dalla chirurgia estetica, io ebbi un'impressione di freddo. In una specie di riserva della fantasia mi parve di veder lampeggiare il di esse, un diavolo in carne e bianco intento a correggere un viso che si era formato in un'ora, spietato dal suo centro di gravità per l'arbitrio di un uomo e condannato a fissare quel certo fantasma di bellezza che era piaciuto a costui. Egli aveva creduto di realizzare un nuovo tipo di venustà femminile con un terzo del naso soprano, tra fronte e labbra. Occorre dire che quel giorno io eroi tutti i pretesti per allontanarmi al più presto dalla donna? Ci si ritrovò in seguito ma bastava che gli occhi mi andassero a quella pellicola sottile che aveva ricoperto una piccola piaga, perché mi passasse l'atto di prodigarsi. Non so se Bianco, a somiglianza dell'Adriana di Trier, abbia scoperto la mia ripugnanza. Certo non fece nulla per forzare la freddezza che la disinvolte, e così, senza storia, si chiuse quel ro-

Di una ripugnante compagnia pare simile il protagonista di *Chirurgia estetica*, aspetta un intero anno prima di bacarla sulla bocca. Si può riscontrare in parlato fin qui. La seconda presunzione il ricordo di una brevità che dice l'ossessione di recupero della forma negativa sulla forma pienamente luminosa. L'uomo che ha così aspettato la gelida condanna di una legge di natura sottratta da un sorriso dal suo stesso dell'orrore. All'altro estremo la creatura sostenuta dalle mani del suo artefice sente l'avidità di una gioia conseguibile al di qua della memoria. Adriana non ha nessuna simpatia specifica per il fatone di chi la vuol sedurre. Ma c'è nella sua inerzia un segreto bisogno di riconoscimento per costui che la vede così, non che non c'è sostituiti di nessun genere alla grazia presente, che incommensurabilmente inasce questa grazia da una zona di schiuma restituita ad un limite formale visto nei giorni squallidi dell'attesa. L'ossessione immaginaria della perfetta perfezione. Si abbandona con qualche mollezza per analogia col proprio dramma che ripete la stessa elezione dell'allegro piantato con sudore da chi vedrà gli altri strappare i frutti, apre gli occhi. Il chiarito interviene, si batte a duello, s'attira l'avversario e ritorna a casa dove finalmente i due coniugi si sposano. Questa ultima scena è bella, magistralmente animata, ed è ben degna di quella che mette per la prima volta di fronte al chiaro poverissimo, inascolto profeta di una bellezza tutta conclusa nel freddo bagliore d'un bi-

sturi, la donna umiliata dalla natura, oppressa dalla sua sconfitta, spezzante nella sua tragedia il feroce destino di tutte le creature mancate, buttate allo sbaraglio in un mondo che chiede di all'apparenza qualunque illusione e sventa l'anima rinvolta dalla eccessiva offerta che c'è di essa sul mercato. Su questi due momenti Trier fonda la premessa e la conclusione della sua commedia, la quale se si legge il particolare un po' grosso del duello e certa compiacenza nel variare dal gioco psicologico qualche riflesso dismano, è una delle migliori dello scrittore calabrese per l'eleganza del dialogo per la maestria con la quale si svolge, complicità di raffinatezze concettuali e morali, la dialettica dei sentimenti.

Ma ciò che per me costituisce il pregio maggiore dell'opera è quell'anelito alla pura bellezza non dissociata dalla sofferenza che ad essa è fatto la matrice. Tanto Giacomo che Adriana, l'uno per l'insufficienza, l'altra per la paura del passato, tendono a un-

nizzare una conquista bellica al loro spirito nel momento in cui le loro solitudini si sono incrociate. Il maggior diritto dell'uomo a conservare l'amore di una donna, la cui bellezza ha inventato, si annulla nel grido di allarme di lei che vuole una ferrea fedeltà, una sicurezza, di reciproca riconoscenza, libertà da qualunque aridità di calcolo, considerata come premio alla fede nutrita nell'ora della disperazione. Non può un uomo essere alimentato dall'orgoglio e dall'ossessione. Giacomo e Adriana cominciano veramente ad accorgersi quando cessano di guardarsi come due corpi estranei nel quale l'intelligenza, pur con la sua ironia, debba procedere a giustificare l'impulso del cuore. Per intanto vediamo calare il sipario su un loro bacio lungo e appassionato. È il primo dopo un anno di matrimonio e, come si dice il chirurgo sbalordito, in quel viso fino allora guardato con compiaciuto occhio di creatore e di seta, il grande e puro miracolo operaio con le sue mani. Dal canto suo la donna nasce nell'attimo in cui la sua bellezza non presuppone quel sottinteso tragico che la ruba qualunque gioia, qualunque abbandono.

Tutto ciò, d'accordo, è prezioso, e in mani meno esperte di Trier si risolvrebbe in pura scorbaccia cerebrale. Lo scrittore donna la materia fino all'ultimo facendo sentire l'esplicita asprezza che accompagna ogni realtà in atto di trasfigurarsi e di comporsi, ed ecco la sua opera trova il suo acuto sentito.

Ammirabile è stata la recitazione della Compagnia dell'Eliseo festeggianti, insieme con la commedia, alla ribalta dell'Orto. Sordovariamente felice, in sfuggente di diplomazia si è parsa soprattutto la Paganini, di cui si sono potute ammirare la cantante mestizia nella scena centrale del primo atto. Gino Corvi sicuro e signorile, lo Stoppa magistrale nel disegno anagrafico dell'amico, il Trier onnipotente per natura e interiorità d'accenti, la Chellini sempre insuperabile e il nobile, pastoso Barnabò: ecco un complesso di attori che merita qualunque fortuna. La Compagnia dell'Eliseo ha il dono di saper rinnovare ad ogni commedia. L'importante è che ognuno porta nella recitazione un raro senso di altruismo. Questo è il segreto della sua orchestrazione che spesso rasenta la perfezione.

—

Le sole nostre tradotte in italiano in *Re del bridge* è una commedia divertentissima e giustifica il grande successo che ha ottenuto l'altro sera al Nuovo, grunito d'un pubblico spettacolare. Il maglio del lavoro, dovuto alla prova di due scalari autori di teatro, Armani e Marchand, non è tanto nell'interesse e complicazione e rassicurazione dei casi, dal quale estruente un comico inimitabile, ma nella vera accettazione di certe battute inadovinate, e certe situazioni-chiave da un'ironia particolare, e quasi un profumo di commedia di carattere classico. Nell'infatuazione, che circonda quel cameriere, vero Napoleone del bridge, che tutti si contendono — molti di diplomazia in disgrazia, cacciati di alto bordo, presidenti di circoli mondani e via dicendo — è preso di mira uno dei più lamentevoli vizi del momento presente. In Smith di Maughan c'è una donna che esce di casa tutti i pomeriggi senza far sapere dove si reca a giocare al bridge, per non essere disturbata durante la partita. Muore a questa danna improvvisamente un bambino, ed ella non può vederlo perché non sanno dove rintracciare. È una frustrata che si ricorda, questa di Maughan, ma essa non ha impedito al bridge di continuare e allargare i suoi guasti in una certa zona di mendicizia, che crede di sottrarsi a ogni obbligo sociale passando due terzi della giornata a una tavola da gioco. La salira di Armani e Marchand ha avuto socialmente la mano felice quando fa dipendere lo spillo di quella moglie di diplomazia decisa dalla partecipazione al gioco che le contenga il suo cameriere, rientrando al mattino, dopo una notte impregnata di poker, i soldi polli al bridge. E inoltre la salira lascia il segno quando quel tale genotomista che prima ha gridato allo scandalo per aver il cameriere sentito il richiamo della foresta, cioè il profumo della ragionevolezza nel vedere una mendicizia colma di champagne, si mostrano questa parte, la conferenza di Ouchi, dove si vede la Francia ottenere con un partituccio italiano, Gherardi. Peccato. Così mutilata perde parte del suo mondo non basta a sollevare il romanzesco che conclude le rivelazioni di quella cocotte che realizzerà con il cameriere un intimo amore di squattrini.

Nella parte lapida ossequiosa e intimamente ironica di Gustavo, Clusena non è di coorte d'alto bordo. L'ottimo Seripa, Carlo Ninci e Franco Scandura hanno gergato in brezza con i loro compagni magari. Insomma, un successo pieno e della commedia e degli attori. Non si ruba il mestiere alla Sibilla prevedendo a *Re del bridge* una lunga serie di repliche.

LEONIDA REPACI

Una scena di *Chirurgia estetica* interessante montata di Vincenzo Trier che la Compagnia del Teatro Eliseo di Roma ha presentato con successo al pubblico milanese.



Luigi Cimare, Carlotta Ninci e Carlo Ninci in una scena di *«Re del bridge»*, la divertente commedia di Armani e Marchand rappresentata con successo al Nuovo di Milano.

AVVENIMENTI SPORTIVI



Si sono srotolati a San Remo, patrocinati dalla F.I.T.A.V., i campionati mondiali di tiro a volo. La nona edizione dell'importante gara ha fatto assegnare il titolo a Giulio Celestini di Palermo dopo un emozionante scontro con l'ungarese De Lumbacher. Ritore Muti, Segretario del Partito e Rino Parenti, presidente del C.O.N.I. (che qui sopra vedono) hanno presenziato alle competizioni.



Qui sopra: l'epilogo del XVI Giro della Toscana (primo valicello per il campionato nazionale) allo Stadio Bertini di Firenze. Olivo Barbieri, dopo aver preso il comando nell'ultimo tratto del percorso, taglia primo il traguardo seguito da Vietti e da Torchio. - Sotto: l'arrivo di « Graziano » della Scuderia San Giorgio, montato da L. Milano, nella Grande Corsa dei Ostacoli (L. 200.000) all'Ippodromo di San Siro.



La partita internazionale di calcio Italia-Romania svoltasi in Roma allo Stadio del Partito il 16 di questo mese segna nel lacerto dell'appassionato una data importante perché la nazionale italiana, con questo partita, dopo due sconfitte e un pareggio (Zurigo, Berlino, Torino), torna alla vittoria. Vittoria di misura (2-1) dice di ritrovamento, primo passo verso mete maggiori quali si convergono agli azzurri, campioni del mondo. Diamo qui, dall'alto in basso, tre azioni condotte sotto la porta romena: David, l'ottimismo portiere della squadra ospite respinge di pugno un tiro di Bertoni; - Blapsati evita il portiere romeno che gli ha tolto il pallone sul piede con un audace tuffo. - Il caratteristico passo di Picò quando fissa la rete. - Sotto a sinistra: gli azzurri; a destra: i romeni.



Produttore
CONTINENTALCINE



INTERPRETI
Roberto Roy
Maso Tassu
Pastora Peni
Cado Minchi
Corrado Ricci
Juan De Landa

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente — di quanto accade in questo basso mondo — Nemico della critica esportimale, che d'ogni cosa vuol toccare il fondo. — Vi dirò tutto in rapide battute, — senza guastarvi il sangue e la salute.



I Tedeschi pugnaci e risoluti hanno occupato i nordici paesi. E Chamberlain, che fa? Promette aiuti, come faceva già col Finlandesi. Per cui la storia ricomincia ad ovo: anche nel Nord, ahimè... Niente di nuovo!

C'è qualcuno, però, che si domanda: «Perché affrontare un simile cinema? Non era meglio lasciare l'Olanda, poi ch'è il paese dei mulini a vento?» In fondo, non c'è niente da ribattere. Questa guerra sarebbe più in carattere

Avolo di potenza e di conquista, ve l'haion la guerra ha dunque imposto, mentre la d'ovine, com'è noto, insiste che tutti restar neutrale ad ogni costo, benché sia convinzione generale che alle per diavola spatio vilis.

In Danimarca, il vecchio re Cristiano, per quanto anni più saggio e mansueto e, soprattutto, senza teachi in mano, somiglia adesso al deboloso Amleto, mentre si chiede, al dubbio che lo assale — Essere oppure non essere... neutrale? —

Londra entusiasmata, le bandiere si vento, celebra la vittoria; anche Berlino: han vinto tutti e due. Ma il più contento, naturalmente, è l'uomo del Cremlino, che zitto zitto se la gode e s'era di festeggiare la vittoria vera

La mania a Londra, dunque, è un po' più parca: dacché s'è esteso il fronte della guerra è soprattutto dalla Danimarca che arrisacca le sode in Inghilterra. Churchill come fare? — me lo spestate? — a combatter le noie finisse?

La Scandinavia è a forma di isola: lo vede tutta carta ogni scolaro; Chamberlain, forse, lo avrà fatto ad arte a darsi un portafoglio, adesso è un mese che non rugisce affatto e non azzanna. E proprio vero, l'operaia ingegneri!

Shakespeare è un deputato che fa parte del nuovo Gabinetto londinese; Chamberlain, forse, lo avrà fatto ad arte a darsi un portafoglio, adesso è un mese che non rugisce affatto e non azzanna. E proprio vero, l'operaia ingegneri!

Il presidente al trono d'Austria, il quale, oppi nel Nord-America si trova, concede un'intervista ad un giornale, estendendo il vello dall'Europa verso, che dovrà, da Trieste a Pietroburgo, mettere in quattro e quattro. Otto d'Ab- (elberg).

Qua e là saranno fusi, a quanto pare, i monumenti brastri: molto bene! Ma forse, d'ora in poi, per amore un grido, un solo, un muratore, conviene meglio insanguinarti subito un cane che a sperto bello e pronto all'occasione.



Prigionieri politici in Irlanda sono battendo il primato del diploma: per venti giorni sono ribo alcuni? E andiamo! Nelle Russia proletaria è se s'attuali che si nutron d'aria.

Dalle truppe germaniche sorprese, a Copenaghen furono arrestati diversi giornalisti anglo-francesi. Ma, in fondo, i giornalisti — se si osserva — han tutti qualche... bomba di riserva.

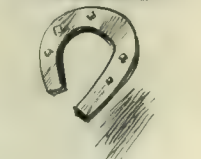
Entrati in un negozio parigino, alcuni indri esportati delle meret e lasciano sul banco un Viglierino con le parole: «grande e arviderci». Si nota che, in sostanza, gli esercenti la stessa cosa dicono ai clienti...

Arrestano a Milano un Mario Rota, che con una lametta, in piena Piazza, spinto da una mania platonica idiosa, tagliava mezzo gonna a una ragazza. Taglier le gonna! Ma che idee gli frulla? Se già la moda le ha ridotte a nulla.

Accade un giorno in Serbia un fatto vero: tre caffettieri usavano un milloro, dopo aver affidato ad un somaro la scorta del biglietto. Hanno ragione! Forse per questo fatto che a noi manca, han tanti chichi il grasso alla banca

Corvocon, a detta dei giornali, ha consigliato al dittatore rosso del che lo loda il pubblico commosso. A che gioia, però, se quel Governo non si decide ad abolir... l'Inferno!

Sembra che Londra, a parte ogni faccenda, poiché il subito fisco ancor le scolia, per procurare il ferro della Svezia, sia pronta a utilizzare anche la flotta. A quel ferro ci tiene oltre misura che spera di fugar la jettatura?



La Norvegia mobilita: gli'inglesi ci fanno affidamento. Anzi di belis, da non ancor le dighe, gli Olandesi hanno da un pezzo ormai le tasche rotte. Ma gli Svedesi il capisco poco: più li... stop... e meno prendon fuoco.

ALBERTO CAVALIERE
(Disegni di Molino)

...deve vivere così...

16

SOTTO UNA CAMPANA DI VETRO!

Spesso chi soffre di nervi, vive sempre appartato quasi sotto una campana di vetro, timoroso di essere afflitto da mali inguaribili, sfiduciato in se stesso e nelle proprie imprese. La cura dell'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI, tonico ricostituente del sistema nervoso, gli ridarà presto le forze perdute e il buon umore perché allontanerà la vera causa di tanti disturbi: la nevrosi. L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI approvato e consigliato dalla scienza medica è di sapore gradevolissimo.

A. GAZZONI C. BOLOGNA

Il mio illustre Collega Prof. Achille De Giovanni, ha composto un medicamento che fortifica e tonifica tutto il sistema nervoso. L'Antinevrotico De Giovanni è il miglior mezzo per combattere direttamente quella malattia che si suole definire « il male dei nervi »

PAOLO MANTEGAZZA

... gli altri rimedi mi hanno lasciato in asso: l'Antinevrotico De Giovanni, ben composto ed efficacissimo, cura ottimamente l'esaurimento nervoso ed è il miglior mezzo per combattere la nevrosi.

Autore, Prof. Bologna N. 27799 - 12-8-1937-EV.

G. BACELLI

Antinevrotico De Giovanni

TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO

tutta via così!

A. Gazzoni & C. Bologna

**PURGANTE
GAZZONI**



... grazie all'uso del

PURGANTE GAZZONI

perfetto come purgante, ottimo come lassativo, che mantiene pulite e disinfettate le vie intestinali. Per la sua speciale composizione è il più indicato per chi soffre di fegato e per diabetici, poiché esso non contiene zucchero. Non dà dolori né nausea e non ha sapore

SI PRENDE IN CACHETS - PROVATELO: È DI EFFETTO FACILE, CALMO, PIENO



MICHELE SAPONARO CARLUCCI

Questa biografia (la prima completa del grande italiano), è stata condotta sulle pubblicazioni ventisette di lettere e diari del Poeta da uno scrittore che ha come Carducci. In essa è tutto Carducci: il poeta, il prosatore, il grande educatore, l'uomo politico, il romantico innamorato il poeta e il provatore erano già noti. L'anima dell'educatore che generosamente e tenacemente combatte tutta la vita, per due alti ideali, l'Italia e la Poesia, è rivelata, nella sua vera grandezza. Dal nuovo biografo: come pure nella giusta luce è stato posto l'uomo politico il cui diritto e scontro pensiero fu in vita suo contraltare, discorso, difeso, incoraggiato.

Ma la rivelazione del volume è l'uomo innamorato. Parve per molto tempo a chi immorava la scuola una malinconia, che egli non avesse mai amato né cantato l'amore. E non c'è nulla di più contrario alla verità. La vita di Carducci fu tutta amore e inteso amore. L'amore gli divenne il clima necessario alla fioritura delle più belle e forti fantasie. Le furie della sua vita furono benedette dalle Grazie.

Volume in-8° di 460 pagine con 24 tavole fuori testo e
due lettere autografe
Rilegato in piena tela Lire TRENTA

HANS IOACHIM FLECHTNER IL MONDO NELL'ALAMBICCO LA CHIMICA PER TUTTI

Scopo di questo singolarissimo libro, in cui la più coscienziosa erudizione scientifica acquista un carattere di agilità e piacevolezza divulgativa, è quello di avvicinare la chimica, anche nelle sue leggi più segrete, nelle sue formule più astruse, nelle sue applicazioni più portentose, all'intelligenza dei lettori meno preparati a queste difficili speculazioni. Leggendo «il mondo nell'alambicco» si perviene tutto l'edificato della chimica, più che sino alle ultime fondamenta della materia alle molecole e agli atomi, si comprendono molte cose di cui demistificati e accenti ad esse un numero stragrande di particolarità interessanti.

In-16° di pag. 524 con 174 disegni e 16 tavole fuori testo
Rilegato con impressioni in oro Lire VENTISEI

PIETRO ISNARDI BERLINO 1890-1900

RICORDI DI UN ITALIANO

In questo piccolissimo libro di ricordi, l'autore, oggi grande industriale, rievoca la Berlino del suo tempo, quale si presentò — al finire del XIX secolo — ai suoi occhi attenti e stupiti di giovane provincialista. Impresario dell'industria, di opere e di opere monumentali, operosa nel fervore, inteso del suo lavoro e del suo traffico, ardimentosa nella conquista delle più audaci novità, berna nella solennità delle parate militari, straziata nell'odore dei derivanti, delle arti, della musica, cordiale nell'indole rivale e bonaria dei suoi abitanti, pittoresca nelle manifestazioni popolari e folkloristiche.

Volume in-8° di pag. 292 con 33 tavole fuori testo L. 15

GARZANTI



JOHAN
BOJER

Nato a Orskedalen, in Norvegia, nel 1872, dopo una fanciullezza trascorsa nella miseria più squallida e triste, e una giovinezza emarginata dagli studi, Johan Bojer viaggiò l'Europa, esercitando vari mestieri e attingendo ovunque una varia e diretta esperienza di uomini e di cose.

Nel 1894 scrisse il suo primo dramma. Una madre, che fu seguito a Trondheim. Il successo del dramma gli diede il coraggio di proseguire nella dura via delle conquiste letterarie e giornalistiche. Il periodo parigino gli fu particolarmente fruttuoso. Scrisse articoli nei giornali, scrisse libri. Lesse moltissimo in diverse lingue, vivendo nel medesimo tempo una vita d'artista con amici artisti e visitando le gallerie d'arte. La prima opera che gli assicurò fama mondiale fu il romanzo

La Potenza della macchina, nel quale docemente come una menzogna fosse diventata realtà nel cervello d'un uomo. A questo altri ne seguirono, tutti notevolissimi: L'ultimo Västing, pittoresca vita e commovente della vita dei pescatori norvegesi, come era ancora al principio di questo secolo; La casa e il mare, nel quale è drammaticamente descritto quel periodo della guerra che scossa di febbre spietata i paesi neutrali, trascinando nel turbine anche le coscienze degli uomini più integri; Gli Emigranti, che è tutto un meraviglioso libro di viaggi; la lontana, all'amore, a Dio esultante; Gente della costa, che pure rievocando sentimenti e passioni che non sono i nostri, arriva ugualmente per il senso d'umanità, per l'ultima poesia, ora dolcemente serena ora profondamente tragica che vi aleggia.

Gli Emigranti, romanzo, L. 10. — L'ultimo Västing, romanzo, L. 8. — La potenza della macchina, romanzo, L. 12. — La casa e il mare, romanzo, L. 12. — Gente della costa, romanzo, L. 12.

LE VIE DI DIO (Romanzo - L. 6). — Nel 1899 vedeva la luce questo romanzo norvegese che ha un titolo quasi mistico e un contenuto di evidente ispirazione poetica. Bjørnstjerne Bjørnson era allora nella sua piena maturità di scrittore. Nato sulle povere montagne dell'Orskedalen, aveva compiuto la propria formazione spirituale al di fuori della scuola, nella vita, nel contatto diretto nella rozza e sana semplicità del popolo, nella lettura appassionata delle antiche saghe nelle quali la più profonda anima di quel popolo aveva un tempo trovato la sua poetica espressione. L'ebbrezza di sentirsi una cosa sola col suo popolo gli aveva ispirato, nel 1899, il famoso canto 31, noi amiamo questo paese, destinato a diventare, dopo il 1864, nazione nazionale. Né mai venne questo grande poeta allontanato dal contatto coll'umile gente in seno alla quale era cresciuto e dalla quale aveva imparato a conoscere qualche cosa di espressioni che è l'immittibile segreto di ogni arte.

Novelliere, illustratore di tradizioni antiche, autore di drammi, giornalista, poeta, oratore ed uomo d'azione, la sua fama e la sua poetica. Dagli ideali, leggendosi e balzando, in cui si manifestarono le più ardenti passioni della sua mente poetica, passò ai romanzi e, più tardi, ai poemi di sentimenti nazionali, e appunto nel 1899, la ferrea, ancora così più vivi che nella nostra coscienza. Una semplice trama di avvenimenti, aderente alle vicende di una cronaca di vita comune, si muove con pacata e lenta naturalezza. Paesi e personaggi sono avvolti in una tenue cortina di tinte, in un clima di trasognata freddezza, ma ricchi di misticismo e di elevazione, che sfiora alla purità degli spiriti e alla semplicità dei pensieri.



BJØRNSTJERNE
BJØRNSSON



Il 9 maggio 1940 XVIII

SARÀ INAUGURATA A NAPOLI LA PRIMA MOSTRA TRIENNALE DELLE TERRE ITALIANE D'OLTREMARE CHE COSTITUIRÀ LA PIÙ GRANDE RASSEGNA DELLA FORZA ESPANSIONISTICA E DELLA VOLONTÀ DI POTENZA DELLA STIRPE ITALIANA NEI SECOLI, DA CESARE A MUSSOLINI.

LA MOSTRA VUOL ESSERE LA PIÙ COMPLETA DOCUMENTAZIONE DI QUANTO IL GENIO, IL VALORE E IL LAVORO DEGLI ITALIANI HANNO REALIZZATO NELLE TERRE D'OLTREMARE

TRIENNALE D'OLTREMARE

NAPOLI - 9 MAGGIO - 15 OTTOBRE 1940-XVIII

DOPO IL BAGNO...
RISTORO
della
CARNAGIONE

Quando la vostra epidermide è irritata, un bagno ristoratore e un leggero strato di Talco Borato Palmolive vi danno un immediato benessere. Questo famoso prodotto costituisce la più efficace protezione contro le affezioni cutanee, il prurito ed i rossori così frequenti nei bimbi, prevenendo gli effetti dell'eccessiva traspirazione.

Indicato per tutti gli usi della toletta, il Talco Borato Palmolive è venduto a prezzo modico in bustine e in eleganti barattoli impermeabili.

Garantito dalla
S. A. Palmolive

BIRITTOLO L. 2,50
BUSTINA CENT. 80

PRODOTTO A GENOVA

PRESERVA L'EPIDERMIDE DALLE IRRITAZIONI



CORSE A SAN SIRO

MAGGIO 1940-XVIII

5 DOMENICA ore 15

**GRAN PREMIO
AMBROSIANO**

m. 2000 L. 150.000

12 DOMENICA ore 15

PREMIO OLONA
m. 2800 L. 40.000

19 DOMENICA ore 15

**PREMIO
EMILIO TURATI**
m. 1600 L. 50.000

26 DOMENICA ore 15

PREMIO DEI TRE ANNI
m. 2000 L. 50.000

(Continuazione settimanale tipica)

L'attesa ed inaspettata premessa del Principe di Piemonte ha elevato il tono sportivo dell'atmosfera ardente nel quadro d'un l'ippodromo magnifico, come altri pochi nel mondo, ha elettrizzato il pubblico straordinariamente folto che gravita i vasti recinti fieri di San Siro, e ha reso ancor più avvincente lo spettacolo unico, fantastico, incompensabile offerto da una corsa vertiginosa fra ottimi cavalieri per cinque chilometri rotti da vizi e ruoli ostacoli dissimulati nella platea verdagliante come sampo prete in un parco aristocratico.

Giornata indimenticabile per l'ippica piemontese, sport che per il nuovo fervore del gran pubblico e per l'insuperabile eleganza gentile di lunissimi signori si riconduce con la mente ai tempi aurei e remoti delle corse al galoppo in Italia.

La cavalcata alle 20.00 l'ho somma che fu di questa prova magli ostacoli la più ricca contesa dopo quella della lotteria addirittura disputata per il ritmo violento imposto a strappi nell'andatura da qualche antagonista giovane ritenuto dal più maglio favorito dal peso e questo straziato nel fatto a superare la lunga distanza con l'obiettivo di mettere così in difficoltà i pericolosi veterani. Convintosi non sempre felice nel risultato.

Dopo la rituale stalla, diretta dal comm. Mario Locatelli, in cui gli otto fantini levavano romanticamente la destra innanzi all'Angelo Opilio, presso il leggero elopio i concorrenti, e raggiunto il palo di partenza, restavano ben raggruppati secondo l'attitudine, mostrando subito alla folla ardente e ammucchiata, piglia (senza) del conte G. Lorenzini, Pasci (senza) della napoletana Scuderia



Ruggieri, e per Franco (Debolis) della Banca Rebolis. Comero (denunci) nell'obbligo di filare a tutti i costi al comando del gruppo formato anche dal due della «San Giorgio», Graziano (Melloni) e Valerio (J. Menchetti), Cherry (Botti) C. nob. Locatelli, Anselmi (Paggi) di C. Reich (chiusi da Furia (Mercuri) del sen. E. Solari) al quale in coda preso veniva a far compagnia Valperga predestinata a disarcionare poi il suo cavaliere abilitissimo, uso a tanti trionfi e non certo a simili smacchi.

Le fasi avvicinate possono riassumersi nei emozionanti alternative fra Malosso, Franco, Fanculione. Cherry scambianti l'un l'altro alla testa del plotone. Un paio d'arroti impiccioli in un settore provetto quale è il tenace vecchio Cherry ne tenevano definitivamente le vetelle e la probabilità d' vittoria che ne avevano fatto il secondo favorito, a pari merito con Malosso, al seguito di Graziano giudicato dagli esperti giunto in piena forma, ben mutato dall'incendio unita della domenica precedente nella Gran Corsa di Biagi, quando arrivava alle retroguardie.

Eliminato il veterano da Anselmi ruotata Valperga, retrocesso Franco, esultante Furia per manifesta inferiorità, Malosso ha lasciato ancora che i battistrada ardenti si logorassero a vicenda nella lotta accanita, anche allequante a Malosso, modello di generosità ardita e a sua battaglia, si è unita la grida Anselmi per un fugace tentativo. Giusta tattica quella del fantino di Graziano che aspettava pazientemente il fatale esaurimento di chi galoppa e non sa più senza tregua né respiro durante 4000 metri. Tattica riuscita a generale che soluzione esatta d'un problema chiaro e semplice.

DONNE! FATE BRILLARE I VOSTRI CAPELLI -

- SENZA
INCOLLARLI !

Ecco una sorprendente brillantina, che dona ai capelli una bellezza sin qui sconosciuta. Essa è talmente fluida, da formare una nube di minuscole gocce, che avvolge ogni capello d'una invisibile guaina «irradiante». I capelli brillano tre volte di più, perché ognuno brilla «separatamente, anziché essere appiccicati, come avviene con le comuni brillantine: toccate i vostri capelli, essi sono soffici, fluenti come la seta, e per niente grassi o untosi. Preferite quindi la brillantina liquida ricinata Roja. L'olio di ricino tonico che essa contiene sovra-alimenta e fortifica il capello. I capelli sono protetti contro l'azione dissecante e decolorante del sole, e diventano così soffici che le ondulazioni durano due volte più a lungo. La brillantina Roja fa risal-



tare la naturale colorazione del capello, e la fa apparire più viva, più smagliante, grazie al suo prodigioso potere irradiante. Chiedete la brillantina Roja nel suo flacone vaporizzatore brevettato. Roja è in vendita ovunque a L. 75 solo flacone; a L. 15 il flacone con vaporizzatore, Laboratori Bonetti Fratelli, Milano, via Comelio, N. 36.

BRILLANTINA ROJA

La vostra
capigliatura
è?

50%
della vostra
bellezza

SUCCO DI URTICA

CONTERVA AL CAPO VOSTRO IL MIGLIOR PRECIO
LOZIONE PREPARATA PER DIVERSI TIPI DI CAPELLO

ELIMINA PORFORA
ARRESTA CADUTA CAPELLI.
FAVORISCE LA RICRESCITA
RITARDA CANIZIE
INVIO GRATUITO DELL'OPUSCULO S

F. RAGAZZONI - Cavale 93 - CALOZZICORTE (Bergamo)

L'AUTOREVOLE PAROLA
DI DUE SOMMI CLINICI SUL
MONDIALE RICOSTITUENTE

ISCHIROGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, con stricnina o senza)



MURRI



CARDARELLI

ce. Infatti nella diagonale ultima, appena solcitato, il cinque anni della « San Giorgio », ormai divenuto docile, superava Anacropi balzata dal ritmo dei due rivali, Maitoso e Fascellone, sempre a gonfio a gonfio, si seconda a loro e alla piega finale il affianco, nella l'ultima dipe accanto ai giovani lottatori, richiamato a braccia all'estremo decisivo li domina nel breve tratto piano. E la vittoria clamorosa: tre quarti di lunghezza separano Graziano dal coraggioso Maitoso che precede d'una incolmata Fascellone, degno avversario. Dietro arrancano simili e lontani gli altri.

Ha vinto il favorito, cosicché subito scoppiano irruenti i battimani esplosi dalla stragrande maggioranza degli scommettitori liberati solo all'estremo dalla lancia dell'incerta battaglia, solo sul traguardo.

Forse Maitoso e Fascellone avrebbero meglio difeso i loro colori se non fossero stati gettati allo sbaraglio per i lunghi 6 minuti, 12 secondi e tre quinti sui 5000 metri? Ma l'interrogativo se torna a lode degli scontri non adombra per nulla la limpidezza del più tattico vittorioso che ha segnato il rarissimo doppio evento nella Grande Corsa ad Ostia, come fecero soltanto Abdesi e Mitodag, in 34 anni.

Chi vince ha sempre la gloria e il diritto della sua, mentre a chi perde restano i posti d'onore e le critiche.

MASSIMO OLIVA

● Olimpiadi. Perdurando la polemica sull'organizzazione o meno dei Giochi olimpici a Helsinki, la presidenza del Comitato Internazionale Olimpico in un chiaro, preciso quanto opportuno comunicato ha ricordato che le Olimpiadi devono svolgersi ogni quattro anni e che quelle del 1944 sono già state annullate a Londra per i Giochi estivi e a Cortina d'Ampezzo per quelli invernali. Inoltre è detto che se i finlandesi rinunceranno all'orga-

nizzazione dei Giochi del 1940, i finlandesi non avranno luogo in nessun altro posto.

● Illegale. La più grande manifestazione di questo Italia si svolgerà dal 27 aprile al 5 maggio a Roma sulla pista di Piazza di Siena Dal programma emerge la classica gara per la Coppa Mussolini, alla quale hanno già aderito del Nazionl Germania, Grecia, Italia, Romania, Svizzera e Ungheria Nelle altre gare saranno presenti numerosi amazzoni e cavalieri stranieri.

● Calcio. In una recente seduta il direttorio della FIGC ha deliberato la costituzione con sede a Firenze, di un centro di preparazione per dirigenti allenatori e giocatori; la costituzione di squadre rappresentative di rinvio alla Nazionale; l'organizzazione di un grande torneo nazionale annuale per squadre rappresentative di zona formate da giocatori che non abbiano superato un certo limite di età e la nomina di fiduciosi tecnici. In ogni zona alle dipendenze del Commissario tecnico e inquadri dal centro di preparazione sopra costituito.

● Cittismo La presidenza federale ha stabilito di creare una nuova categoria di corridori denominata « arti e mestieri », alla quale potranno iscriversi alla quei corridori provenienti da qualsiasi categoria federale che abbiano compiuto il 25° anno di età e non intendono, se dilettanti, trasferirsi nelle categorie superiori, e se professionisti, o indipendenti di permanere nella loro categoria: da quei corridori che pur avendo compiuto i 25 anni non abbiano ritirato nella stagione 1939 alcuna tessera federale.

● Verde. I temi di studio del nuovo comitato scientifico della Federazione Medici Sportivi, sono stati predati come segue: 1) orientamento sportivo individuale; 2) patologia dei atleti esposti in rapporto all'applicazione di discipline sportive non

*chissà caro Bettino,
ti ringrazio sentissimamente della spabi-
zione ed dei tuoi Ischirogeni, che io e
Luisa figuriamoci stavamo aando, da
oltre un anno, a con uomini pro-
fetti. E questo l'ho visto non per
fare una recensione o quell'« eccellen-
te » che il tuo preparato, non esageraci
L'epeto, ma, per dire a te che
giudichi caldamente.*

*9. cuore ti abbraccio.
23 ottobre 1944 Affez. amico
Antonio Cardarelli
3
L'Ischirogeno
ha il privilegio d. porre
della tua testimonianza personale
del nostro maggior (cittadino) 1944
della tua fedeltà, e per tutti.
P. S. 1944. 2. 1944. L. Murri*

Una compagna deliziosa e indispensabile

ANISETTA MELETTA

ANISETTA MELETTA

CARBONE BELLOC

INUPERABILE NELLA CURA DELLA IPERCLORIDRIA
REGOLA PERFETTAMENTE L'OMACO ED L'INTESTINO

Aut. Pref. Milano 31-12-36 N. 61476

FRANCESCO PERRI
IL DISCEPOLO IGNOTO
Romanzo storico del tempo di Gesù
Lire Venti
GARZANTI EDITORE - MILANO

campioni dello sci non riposano. Difatti, una ventina di discesisti «azzurri» verrà concentrata, per una serie di allenamenti collegiali, nella zona di Livigno, verso la metà del mese di giugno. Oltre ai più noti, parteciperanno agli allenamenti anche alcuni giovani elementi messiali in luce nelle prove dell'attuale stagione. Come Griot del C. S. Sestriere, l'ateneo di G. G. Caligaris della GIL di Savona. E, già, alcuni saranno diretti da Leo Gasperi. Come mai? Probabilità anche i fondisti si addeuneranno a quelli dello Stelvio, sotto la guida di Valms Sares che ritornerà quanto prima dalla Finlandia.

[illegible]

410

Cipria
KALODERMA
LA NUOVA CIPRIA COSMETICA
7 TINTI MODERNE, ELEGANTE CONFEZIONE IN SCATOLE OPALF. - L. U. - CAR.

KALODERMA S.I.A. MILANO

ASSICURATE
ai vostri
BAMBINI
questa
DUPLICE
PROTEZIONE

Durante i loro primi anni i bambini sono costantemente esposti agli attacchi dei batteri della bocca che minacciano i loro denti e provocano la carie. Voi potete facilmente proteggerli contro questi pericoli aiutandoli a servirsi ogni giorno del Kolynos, preparato scientifico che, mentre pulisce i denti senza alcun pericolo per i delicati tessuti delle loro bocche, agisce effettivamente da germicida.

È facile abituare i bambini ad usare il Kolynos perchè ad essi piace il suo gusto piacevole e rinfrescante.

**RISPARMIATE
ACQUISTATE IL TUBO
GRANDE**

KOLYNOS

LA CREMA DENTIFRIZIA
economica

Invece il 90%, e alcune volte press'a poco siamo in grado di proporzioni si deve essere chiudersi che l'importanza: del petrolio (intendendo naturalmente con ciò tutto quello che al riferimento ai prodotti petroliferi (in genere) è press'a poco più che a quella del carbone). Resta ormai chiaro perché si fa riferimento solo tanto al carbone ed alle fonti di energia che la parte è il fatto della sua possibilità di trasporto economico, il che non può essere per legna, torba, lignite ecc. se non in casi speciali) e senza l'argomento si presta ad altre considerazioni che attualmente svolgeremo alla prossima volta.

[illegible]

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* Le esportazioni italiane nel 1939 sono aumentate in valore, passando da 7,9 miliardi di lire nel 1938 ad 8,5 miliardi di lire nel 1939. Le importazioni sono discese da 10,9 miliardi di lire nel 1938 a circa 10 miliardi di lire nel 1939. In complesso, il divanetto si è ridotto da circa 3 miliardi nel 1938 a quasi un miliardo e mezzo nel 1939. Il volume della produzione industriale in Italia nel 1939 si è elevato rispetto alla media del 1938 di circa il 14 per cento.

« Il notevole aumento del commercio estero degli Stati Uniti nel mese di gennaio scorso, nello scorso mese di gennaio le esportazioni americane hanno raggiunto le 3.400 milioni di dollari registrando così un aumento del 70% in confronto con lo stesso mese del 1959. Il notevole aumento delle esportazioni americane è dovuto alle forniture fatte agli alleati, soprattutto cotone e aeroplani, esportati per 25 milioni di dollari. L'aumento delle esportazioni sarebbe maggiormente verificato per quelle che si farebbero in Francia, Inghilterra, Russia, Giappone e Norvegia in rapporto al prodotto esportato di cotone, e sarebbe verificato per i metalli e prodotti metallurgici, per i prodotti tessili e per le macchine per cucire e per i veicoli ».

■ La stabilità dei prezzi dei tessuti artificiali in Italia. Va particolarmente rilevata l'importanza della stabilità dei prezzi delle fibre artificiali in consumo rimasta immutata in questi ultimi mesi. Ciò ha grande interesse in un paese come il nostro, largo utilizzatore di fibre. L'aumento di consumo rimasti artificiali in Italia è del 10,5 per cento negli ultimi mesi, ed è soltanto delimitato dalla possibilità di produzione delle fabbriche. La crescita del consumo che la crescita della domanda esige non solo la piena utilizzazione degli impianti, ma anche il loro accrescimento che si attuerà nel secondo programma dell'anno in corso.

* Nuove iniziative per
 lo sviluppo economico
 della Sicilia. Imprese
 ve grandiose imprese che
 sono destinate a modifi-
 care il volto della Patria.
 Il primo è la vita la dove
 regnava la sventura, e
 assicurando il rigoglio
 di una nuova agricoltu-
 ra, quella della coloniz-
 zazione del latifondo sta-
 to il primo piano. Questa
 impresa titanica è l'es-
 pressione fulgidissima
 della mutua comprenso-
 re e dedizione fra le vo-
 lontà di un Capo e la
 millenaria virtù di un
 popolo tenace e realizza-
 re, ha discusso nuove
 possibilità d'intervento, e
 primo fra tutti ha avuto
 il consenso di sviluppo l'a-
 zione del Banco di Sicilia,
 che a tal uopo, aveva la

stanziato la contesa somma di 25 milioni di lire in anticipo al contributo dello Stato.

Ma il progresso della Sicilia, ostentato e potentato da tanti settori dell'opera del primo Istituto bancario siciliano non si arresta a quello agricolo, ma comprende numerose altre attività. Ad infatti varie iniziative si sono affacciate all'orizzonte per ricerche di manganese, ferro, piombo, zinco, antimonio, scisti bituminosi, calcino, farine fossili, idrocarburi. Iniziative tutte incoraggiate dall'apposita Sezione di Credito Agrario del Banco di Sicilia, la quale durante tutto il 1939 ha effettuato anticipazioni, mutui e aperture di credito per oltre 4 milioni. Non nascono dunque le iniziative, come non diffidano i mezzi finanziari che vengono messi a disposizione per un maggiore potenziamento economico dell'isola, e non vi è alcun dubbio che entro un breve termine si potranno registrare i primi favorevoli risultati, come del resto dal primo indizio è facile arguire.

« Costituzione di unioni di esportatori e di importatori in Turchia. In armonia alle leggi proibitive dell'economia nazionale turca disposte dal Governo d'Ankara in vista delle scelte recentemente costituite in quei Paesi numerose Unioni di esportatori il cui principale compito concerne la ripetizione delle licenze di esportazione. A tale riguardo, informa il Supplemento Economico-Finanziario dell'«Agenzia d'Italia e dell'Impero» che di queste Unioni sono state costituite ad Atina, una dagli esportatori della Valloire ed una dagli esportatori di uva e fichi secchi. Ad Istanbul è costituita l'Unione degli esportatori di pellami grigi e a Trebisonda quella degli esportatori di nocciuoli. Un'altra, importante, unita è stata costituita a Bursa per l'esportazione di nocciuoli mentre in altre località sono funzionanti quelle relative ai cereali: olive, arance, il Supplemento Economico-Finanziario dell'«Agenzia d'Italia e dell'Impero» in via di costituzione le Unioni degli esportatori di lana e di semi oleosi. Tra i prodotti turchi particolarmente importanti e per i quali non si è ancora provveduto a costituire le Unioni, figurano i legumi secchi, il tabacco e le uova. Anche per le importazioni si prevederebbe alla costituzione di Unioni merco della trasformazione decisa dal Governo della Società Limited. Sapeva di queste Unioni sarebbe quello di impedire la speculazione dei dogani e di controllare le importazioni in relazione alle necessità del Paese.

« Disciplina totalitaria delle categorie per il blocco dei prezzi. Le recenti energiche disposizioni impartite dal Ministero della Corporazione ai Prefetti Provinciali dei Comitati C. C. per la più rigorosa osservanza dei prezzi, vengono confermate nel modo più esplicito le decisioni prese dal Comitato Corporativo per il blocco dei prezzi. Autorizzati infatti le variazioni dei prezzi da dei prodotti agricoli che di prodotti industriali per i quali si è ravvisata l'opportunità di una maggioranza qualsiasi ingiustificata arbitrarie svenevoli rinfacciata energicamente stroncata. A tale riguardo informa il Supplemento Economico-Finanziario dell'«Agenzia d'Italia e dell'Impero», le autorità locali avvalendosi di tutti i mezzi a loro disposizione procederanno come disposti dal Ministero. Gli addetti accertamenti controllando le varie fasi attraverso le quali passano le merci per giungere al consumo in modo di controllare non soltanto i rendimenti al dettaglio, ma anche i produttori ed i commercianti grossisti. Verso così attuale quella integrale disciplina che è assoluta garanzia dell'equilibrio dei prezzi e del normale perfetto svolgimento del processo distributivo. In armonia al principio cooperativo della più stretta e consapevole collaborazione in tutte le categorie, sia i produttori, artigiani e industriali, sia i commercianti, all'ingresso al minuto, sono pertanto impegnati alla ferma attuazione delle gerarchie del Regime. Questa totalitaria disciplina darà una ulteriore prova della naturalezza sindacale e politica di tutte le categorie economiche il cui preciso senso di responsabilità non può non essere adeguato alle esigenze del momento.

« L'attenuamento della circolazione monetaria in Puglia. Il processo d'inflazione monetaria invano conten-

Dipilatevi con DULMIN

CREMA DEPILATORIA di effetto sicuro-Tubi da L.200 e 9

CAPIGLIATURE DOCILI E RADIOSE

Per eliminare tutte le cause che rendono la capigliatura ispida e ribelle, vi basterà usare due volte il mese lo Shampoo Palmolive.

Grazie alla sua speciale composizione all'olio d'oliva, questo famoso prodotto è veramente schiuma abbondante e delicata che libera i capelli da tutte le impurità e li lascia teneri, flessibili, lucenti. Provateci oggi stesso!

Fabbricato in due tipi, per bruno ed alla canamicola per biondo, lo Shampoo Palmolive non contiene soda e quindi non secca i capelli, ma li ravviva senza mai alterarne il colore naturale.



D.56

alla situazione di sette giorni innanzi cioè a quella del 21 marzo. A fronte di questo vibrato aumento che rispetta alquanto la fine marzo 1939 in cui la circolazione aveva raggiunto il suo picco militare, si ragguaglia ben 36,3 miliardi di franchi, una non trascurabile contrazione del 12, invece, aveva disceso, nel giro di un anno da 87,3 miliardi a 84,4 miliardi per più notevole diminuzione degli effetti negativi. In conseguenza di tale andamento la copertura aurea per franchi ha registrato una rilevante

« Si è già data notizia che ad Ankara la comunità cristiano-esplicita dell'Erzirene ha manifestato alle autorità di Governo la sua grande riconoscenza per la ricostruzione del grande tempio che reca il nome di Martiri Sani ed inoltre le sue due grandi torri verso il cielo delle coltimate sanitarie. E' così Marat. L'aspirazione religiosa della comunità erizirena ha potuto venire attuata per il munito intervento del Governo che ha sempre manifestato la più larga assistenza per la religione dei fedeli (indottrinati). Diamo ora qualche particolare sulla costruzione del tempio di Bizen.

Il tempio si presenta imponente di linee che, pur seguendo i canoni architettonici moderni, sembra di più tradizionale in aderenza agli stili etruschi che ai stili moderni. I suoi pretiosi modelli conservati dell'Abbas Faruq e dai monaci turchi di Bizen.

I lavori per l'imponente costruzione sono durati 15 mesi e sono stati eseguiti con materiali autoctoni provenienti dalla più varie zone dell'Erzirene. Il tempio richiesto circa 10 mila giornate lavorative di maestranze nazionali e di manovalanza indigena.

Nell'edificio le sobrie linee di gusto moderno si fondono con sagome e strutture pregevoli agli antichi.

« In mezzo del tempio, costituito da una ampia navata centrale (chiesetta) in fondo la tribuna dei riti (medusa) è quanto di più moderno si possa immaginare non solo nella costruzione, ma anche nei particolari decorativi nei quali sono stati largamente utilizzati i marmi di Neafati ed il marmo bardiglio di Mai Edaga.

« In tutte le città e financo nei borghi, non si può spendere un soldo senza pubblicarlo ha polarizzato milioni di occhi, destando l'attenzione di tutti. Ecco raffigura una strada romana su cui poggia il piede caligato d'un leonismo di Roma, mette a lungo marcia l'orizzonte marino.

Nell'edificio la sobria linea di gusto moderno si fondono con sagome e strutture pregevoli agli antichi. In mezzo del tempio, costituito da una ampia navata centrale (chiesetta) in fondo la tribuna dei riti (medusa) è quanto di più moderno si possa immaginare non solo nella costruzione, ma anche nei particolari decorativi nei quali sono stati largamente utilizzati i marmi di Neafati ed il marmo bardiglio di Mai Edaga.

« Mostra delle Terre Italiane d'Oltremare », la quale rappresenta, in quel suo turbinoso periodo del la storia europea, una terribile impresa di pacifico lavoro italiano.

A distanza di pochi giorni dalla data inaugurale — come è ben noto il 1° maggio — il Duce personalmente schierarsi apertamente a favore — il complesso della rassegna si delineò già in tutta la sua fontanella, suggestiva e marionetta nella cornice della millenaria Partecipazione, tornata sulle vecchie orme greche e romane.

Venimento monumentale ed agile, l'ingresso sbocca nella prima grande piazza dedicata al Fondatore dell'Impero. Qui è ambientata la sezione storica, con i resti di Roma, delle Repubblica e delle monarchie. Pionieri ed Esploratori, delle Conquistate, delle Vittorie, dell'Italia moderna. Con geniale iniziativa lo stile architettonico di queste sezioni si richiama alla costruzione di nuove opere in tanti secoli d'esperienza. E' così che, da Anzani, da Genova, da Pisa, da Venezia; ed è questo il documento più bello nella tempia colonizzata degli Italiani, perché attesta come essi abbiano saputo creare un'opera insieme con la fusione di elementi indimenticabili della regola sovrana dell'arte del la madrepatria. Una delle più indovinate attrattive di questa sezione sarà certamente la palazina del Quirini a Lepanto, ricostruita qui nell'anno 1571 dal medievale fondatore italiano d'Ottomano, destinato ad ospitare la mostra degli antichi apparecchi di navigazione, dalla bussola inventata dall'amalfitano Flavio Gioia al canocchiale ormai rivenduto scientificamente al genio di Leonardo.



MAR LIO

ossessione



Ingrassare troppo è dannoso alla salute
PRODOTTO ITALIANO **100% PURAMENTE VEGETALE**

S. A. ALDO GARZANTI Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

La collana di FIORETTO

Indovinello

AL PUBBLICO INCANTO
(parla l'imbottitore)

Ottima stoffa, tante garanzie
e - quel che conta - roba nazionale
e, appunto per il fatto d'esser tale,
certo voi tutti in cuor la preferite.
Dei pregi suoi io ho detto quanto basta:
adesso aggiunte che vien meno all'asta.

Indovinello

DUE STRANI ATLETI

Chi più chi meno, entrambi son dotati
d'una forza, direi, fuor dell'umano
e, per schivar conflitti, fur dannati
a viver l'un dall'altro, ahimè, lontano.
Sfidante è poi tra loro questo divario,
che l'un desta attrazione, l'altro il contrario

Indovinello

LO STIFFELUS

Da mio padre ereditato,
con me sempre l'ho portato,
perché lui proprio mi dona
distinzione alla persona!

Indovinello

CHI MI CONOSCE?

Ocuro figlio di un ardente padre,
io venni al mondo prima di mia madre
e, tutto nato, sol di azzurro zielo,
lasciai la terra per volare in cielo!

Indovinello

TRA PERSONA MOLTO OCULATA

Diendo che he cen'occhi per lo meno,
un'iprobale no, credi, non faccio,
pur non son Argo ed un'avorio nemmeno.
Altro non dico, or pensa tu, se taccio!
premio ex-aequo Concorso Facile.

Indovinello

IL MISANTROPO

Pel chiuso suo carattere, a nessuno
aprire il seno se spontaneamente;
e quando v'è costretto da qualcuno
la voce sua si fa spesso sordidente.
Me alior che fuor del grembiu in vedi,
non si curre di lui, sicuro incedi.

Peggio Vanni

Cambio di lettera

ESTATE

Di gran dovizia
quivi s'estende:
è l'etra immobile
che il sole incendie.

Ministro Saverio

Diminutivo

UN CORRIERE D'ECCEZIONE

Per servizi logistici è un portento,
ma è di natura un po' recalcitrante,
per con gran lavoro logorante,
gira, rigira sempre, all'acqua e al vento.

Rustico di Filippo

L'ORACOLO DI DELFO

Argo - In enigmistica non s'imprompiva. Saluti.
Pardi - Una notte senza stelle. Cordialità.
I. Segala - La vostra osservazione è giusta. Saluti cordiali.
Prof. Giordano - Grazie per il tuo interessamento. Le soluzioni bisogna inviarle alla Direzione. Ottimo l'indovinello. Cordialissimi saluti. a. p.

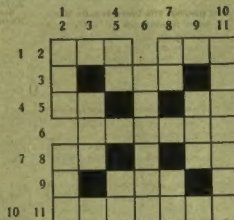
SOLUZIONI DEL N. 13

1. Il mazzo di carte. 2. Invillamento, invillimento. - 3. Gira, girone, girina. - 4. Fresta nero = ragnatelo. - 5. La calma dei forti.

Premiato: Edmondo Romi - Montiano

Nelzo

CRUCIVERBA SILLABICO



Orizzontali

- Ciane.
- Colera.
- Bionda.
- Lita.
- Almo.
- Testimonianza.
- Trio.
- Ovile.
- Carole.
- Pitona.
- Pesaro.

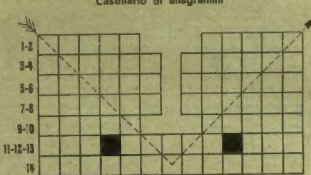
Verticali

- Teiera.
- Ovari.
- Salotti.
- Bice.
- Tali.
- Mendicieri.
- Cena.
- Raso.
- Venito.
- Algor.
- Barile.

Fiorito

Le definizioni sono indicate nelle griglie delle parole da inserire nello schema.

Casellario di anagrammi



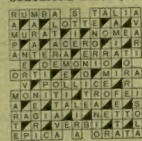
- Ovile.
- Teiera.
- Colera.
- Almo.
- Carole.
- Pitona.
- Antera.
- Timore.
- Besti.
- Silpa.
- Lasi.
- Ragna.
- Ova.
- Sustanzamenti.

Fiorito

Anagrammare le parole sopra riportate e incasellare - secondo la numerazione - i vocali riservati nelle corrispondenti righe dello schema. Se la soluzione sarà esatta, nelle due trasversali convergenti, seguendo la direzione della freccia, potrà leggersi una data memorabile per ogni gioco d'italiano.

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un solo gioco) un premio di L. 20 in libri, da scegliersi nel catalogo della Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

SOLUZIONE DEL N. 13



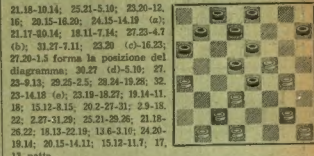
Premiato: Dott. A. Ciccarelli - Reggio Emilia

Nelzo

D A M A

PARTITA GIOCATA AD ASOLA

fra i signori Giov. Zinatti (Bianco) e Mario Paparini (neri)
(aperti. 22-18-10-14; 23-21)



21-18-10-14; 23-21-5-19; 23-20-12-16; 23-18-10-14; 23-15-14-19 (c); 21-17-10-14; 18-11-7-14; 27-23-4-7 (b); 31-27-11; 23-28 (c)-16-23; 27-20-15 forma la posizione del diagramma; 30-27 (d)-10-19; 27-23-13; 23-25-2-5; 29-18-19-30; 32-23-14-15 (a); 23-19-18-27; 18-14-11-18; 15-12-8-15; 20-27-21-31; 23-19-22; 2-27-31-29; 23-21-29-26; 21-18-22; 16-13-22-19; 13-6-15; 23-20-18-14; 20-15-14-11; 15-12-11-7; 17, 13, 13, 13.
(a) troppa fretta! meglio provocare prima l'altro cambio con 7-11.
(b) anche 2-5 è buona qui.
(c) perché non il doppio cambio con 23-24?
(d) la migliore a questo punto.
(e) questo punto 5-5 invece della mossa del testo sarebbe stata più indolosa poiché, non inframmando la patita sicura, avrebbe avuto diverse probabilità di vincita. (Note di A. Gentili)

PROBLEMI

(a premio)

N. 59 di Ottorino Casini (Livorno)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 60 di Fernando Piccoli (Alessandria)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

(non a premio)

N. 61 di Genesio Pelino (Vulturno)



Il Bianco muove e vince in 6 mosse

N. 62 di Mario Fontanella (Milano)



Il Bianco muove e vince in 8 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 13

N. 59 di L. Bertini: Bianco 11-5 - Nero 10-12 opp. 2-23; Bianco 1-21, 2-15.
N. 50 di P. Paparini: 22-27; 31-28; 32-28; 27-18

NOTIZIARIO

Comitato Problemistico Nazionale per l'anno XVIII. - Il nostro lavoro del giuridico per la valutazione dei lavori presentati, sta volgendosi al termine. Tenuto conto che tutto il materiale dovrà essere sottoposto alla collazione dell'ufficio tecnico della F.N.D.I., riteniamo che l'atto finale, e la conseguente proclamazione del Campione per l'anno XVIII, verrà reso pubblicamente noto verso la fine del mese corrente; in corrispondenza uscita del problema - 200 - della rubrica damistica de La Voce di Mestre, in seguito, ed in ordine di tema, verranno pubblicati, da detta rubrica, tutti i lavori presentati.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Seccati e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo taloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta le rubriche a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Soluzioni Enigmi N. 16

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Soluzioni Cruciverba N. 16

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Soluzioni Dama N. 16

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Soluzioni Scacchi N. 16

Problema N. 870

A. PERIS
(Arbiter-Magasin, 1938)
3° Premio

Il Bianco matta in 3 mosse

Problema N. 871

A. NIELSEN
(Arbiter-Magasin, 1939)
1° Menzione Onorevole

Il Bianco matta in 2 mosse

587. Partita Francese

10° Torneo delle Nazioni
P. Coppa Hamilton 1938
Buenos Aires, agosto-settembre 1939

P. Keres (Ungheria)	B. Flores (Cile)
1. e4	24. T.g3
2. e5	25. Ch3
3. Cc3	26. Bg7
4. Ad3	27. Ch8
5. Cc5	28. Ch8
6. Cc3	29. Ch8
7. Cc3	30. Ch8
8. Cc3	31. Ch8
9. Cc3	32. Ch8
10. Cc3	33. Ch8
11. D.d5	34. Ch7+
12. A.d5	35. Ch7
13. B.g2	36. A.g3
14. A.g3	37. C.g5
15. A.g3	38. T.g7
16. A.g3	39. T.g7
17. A.g3	40. C.g7
18. A.g3	41. C.g7
19. A.g3	42. C.g7
20. A.g3	43. C.g7
21. A.g3	44. C.g7
22. C.c1	45. C.g7
23. Th3	46. C.g7

Il Nero abbandona

588. Partita Zukertort

12° dell'incontro
Amsterdam, gennaio 1940

Amsterdam, gennaio 1940			
P. Keres		M. Kuwe	
1. Cf3	d5	14. d:c5	A:c5
2. c4	d:c4	15. Cc4	A:c4
3. e5	c5	16. D:d4	Db5
4. A:c4	Cf6	17. Db4	Cd5
5. 9-6	a6	18. Dd6	Cc6
6. b3	b5	19. Te1	Cb6
7. Ae2	Ab7	20. Ce4	Cb5
8. Ab2	Cbd7	21. D:f4	A:g4
9. a4	Dd6	22. Cde+	C:d6
10. a:b5	a:b5	23. D:d6	
11. T:a8+	A:a8		
12. Cc3	Ac6		il Nero abbandona
13. d4	e6		

Ultime battute sui campi di neve: un bel salto de' maragi

SE LA FRASE TI PORTA FORTUNA....

..... VINCERAI 5000 LIRE !!!

Tutti i Mercoledì fino al 1° Maggio 1940,
alle ore 13,15 « Biancanëve » e i Sette Nani »
trasmetteranno dalle Stazioni dell' E.I.A.R.
le loro nuovissime gesta.



Radio Concorso

Inviare in busta chiusa alla
S.I.P.R.A., Casella Postale
479, Torino - una frase di
otto parole che esalti
le qualità del Bonbon
"Biancanëve Elah". - Nella
busta dovrà essere unita
una cartina che avvolge
il Bonbon "Biancanëve
Elah", il quale trovatisi in
vendita ovunque.

Al concorrente che avrà
inviato la frase giudicata
migliore verrà assegnato
un premio di Lire 5000
in Buoni del Tesoro.

Bonbon
Biancanëve

ELAH

W&M

LIT. PROPAGANDA ELAH